Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 29 dicembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3153 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Difesa atlantica

I risultati positivi che hanno chiuso la sessione atlantica di Parigi tenutasi recentemente vanno sottolineati ancora una volta. Il Consiglio Atlantico della NATO ha infatti deciso di dare pieni poteri al comandante supremo dello SHAPE nell'impiego dei mezzi atomici per la difesa dello schieramento delle potenze alleate contro qualsiasi attacco proveniente dall'Est. Rispetto al passato le novità positive sono due e sono sostanziali; anzitutto ogni Stato membro della NATO sarà dotato dei mezzi atomici necessari, che per il momento saranno muniti solo di proiettili ordinari, mentre impiegheranno proiettili atomici solo in caso di emergenza. In secondo luogo il comandante supremo dello SHAPE, nella fattispecie il generale Norstad, riceve i pieni poteri d'impiego di queste armi senza dover attendere, com'era previsto nel passato, l'assenso dei 14 Stati facenti parte dell'alleanza. I mezzi atomici dei quali gli alleati della NATO saranno provvisti saranno essenzialmente di tre tipi: cannoni, missili, aerei.

Senza dubbio con questi risultati la NATO ha fatto un bel passo avanti nel suo potenziamento e nel rafforzamento dei vincoli tra i suoi componenti. In linea di principio si trova infatti a poter disporre di mezzi potentissimi per difendersi e controbattere efficacemente ogni improvviso attacco proveniente dall'Est. In linea pratica, però, ostano ancora due condizioni perchè tali efficaci mezzi abbiano un impiego decisivo e immediato. In primo luogo la necessaria rapidità di sicurezza del rifornimento dei proiettili atomici che per il momento è stabilito che avvenga solo nel caso in cui si abbia un conflitto; in secondo luogo la realizzazione pratica, sul terreno, aggiungeremo, delle decisioni parigine.

Gli esperti, basandosi sui dati resi noti ufficialmente, hanno già formulato le necessità e i modi dello schieramento di questi mezzi atomici sia per quanto riguarda la frontiera italiana, sia per quanto riguarda tutta la linea «atlantica» dell'Europa centrale. D'altra parte tale questione, a nostro modo di vedere, non può essere esaminata sotto i vari aspetti particolari ma sotto un unico, solo aspetto generale. Non può bastare, in parole povere, per il rafforzamento degli schieramenti, studiare il modo più acconcio per collocare i cannoni atomici, per esempio, senza tener conto contemporaneamente di quelle che sono le necessità di uno schieramento di basi di lancio per missili e di basi aeree per i bombardieri atomici. Inoltre tali questioni possono essere risolte solo tenendo conto anche di altri problemi che adesso ritornano alla ribalta e riguardano quelle eventualità della riduzione delle armi tradizionali e degli uomini che sono state prospettate da più parti.

Infine vi è un problema basilare che per il momento non pare sia stato neanche accennato. Ed è quello della difesa antiatomica per le popolazioni civili e per gli impianti produttivi. Il senso delle decisioni parigine della NATO è infatti grandissimo. In sostanza da questo momento viene apertamente prospettata la guerra atomica nel settore europeo; cosa che finora era stata adombrata appena, in alcune discussioni tecniche e tenuta sempre in un tono vago. L'ipotesi di un conflitto con mezzi atomici in Europa, finora era stata solamente prospettata vagamente; il fatto stesso che il comandante supremo dello SHAPE fino ad oggi per l'eventuale impiego di mezzi atomici, dovesse attendere la preventiva autorizzazione dei Governi degli Stati alleati viene a confermare quanto andiamo sottolineando. La strategia della NATO era insomma, fino alle decisioni parigine, basata sull'impiego delle armi tradizionali e quindi sulla strategia tradizionale e l'eventualità di uso dei mezzi atomici era tenuto in serbo come ultima minaccia per intimorire l'eventuale aggressore. In una situazione siffatta era altrettanto evidente che la preparazione di un piano di difesa delle popolazioni civili nonchè degli impianti di produzione, era condizionata alla strategia tradizionale e quindi all'impiego delle armi tradizionali.

Le decisioni parigine della NATO come abbiamo detto, hanno invece mutato decisamente la situazione; la hanno addirittura trasformata. Vengono a basare la strategia dell'alleanza non più sulle armi tradizionali ma su quelle atomiche. Ed è chiaro che su simili nuovi concetti va ora inquadrato il piano di preparazione di difesa antiatomica, sia delle popolazioni civili, sia degli impianti della produzione e di rifornimento delle materie prime.

E' una questione che finora non abbiamo veduto dibattere ma che è invece importantissima, anche per sfatare quella specie di mentalità che si va creando come una suggestione e che potrebbe indurre la gente a credere che non vi sia possibilità di una efficace difesa antiatomica. C'è la possibilità di difendersi dai mezzi atomici, come c'era nel passato quella di difendersi dai mezzi tradizionali. Negli Stati Uniti, dove ogni questione è vista immediatamente sotto il profilo organizzativo, da tempo si è posto allo studio il problema e da tempo sono in corso addirittura degli esperimenti compiuti in una metropoli smisurata come New York. Da noi finora si è solo discusso, e se e quando si è discusso, lo hanno fatto solo alcuni esperti. D'altra parte questo problema impone un ridimensionamento e una riorganizzazione di tutti i principi difensivi che hanno finora guidato i nostri tecnici e i nostri organi competenti in materia. Una difesa antiaerea; ma questo non significa che non si debba esaminare il problema sotto ogni aspetto per risolverlo trovando anche i mezzi necessari. E' da aspettarsi che di fronte alla decisione parigina della NATO vi sia anche una revisione dei principi strategici e tattici di ogni eventuale aggressore. E come questo è un fatto logico e naturale, è altrettanto logico e naturale pensare che dopo la decisione parigina sia posto al più presto allo studio un piano di protezione contro le offese atomiche.

Il potenziamento della NATO non può essere visto solo sotto l'aspetto della fulminea ritorsione contro lo aggressore. Quando un'eventualità di conflitto si prospettasse bisognerebbe pensare che un aggressore agirebbe con mezzi tali da non essere certo inclusi nella strategia tradizionale, avendo la consapevolezza di dover fronteggiare una eventuale rappresaglia basata su tremendi mezzi atomici. Per tale ragione si pone la necessità di una preparazione adeguata anche nel campo della protezione civile, sia delle popolazioni che degli impianti produttivi. Un conflitto infatti non si vince solo al fronte ma anche e soprattutto dietro il fronte impedendo il terrore paralizzante nelle popolazioni e la disorganizzazione della produzione.

Gaetano Mattioli

ATTESA AL CREMLINO PER LA VISITA DI CIU EN-LAI

PECHINO SI È ALLINEATA SULLE POSIZIONI DI MOSCA

Un deciso pronunciamento del partito comunista cinese contro le tesi titoiste Nuovi sintomi del declino di Kruscev nei confronti degli ex stalinisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 28

L'attenzione degli osservatori politici nella capitale sovietica è orientata verso la prossima visita di Ciu En-lai: l'ospite cinese avrà colloqui con i capi sovietici e qualcuno avanza l'ipotesi che una parte della poco appariscente e quasi sotterranea riorganizzazione di questi giorni nelle alte sfere dirigenti sovietiche (soprattutto per le questioni economiche e della pianificazione) sia effettuata proprio in previsione dell'arrivo della delegazione cinese.

I cinesi giungono a Mosca in un momento particolarmente delicato della crisi che travaglia il mondo comunista. I fatti della Polonia e dell'Ungheria hanno scosso non solo le organizzazioni periferiche del mondo comunista, ma anche molti ambienti della stessa Unione Sovietica, specialmente di giovani; l'attesa per la visita dei cinesi è motivata dal fatto che uno dei principali problemi di diplomazia interna del blocco comunista viene considerato quello dei rapporti fra Mosca e Pechino.

E' di oggi, intanto, una presa di posizione cinese sulle questioni, per così dire, di attualità della crisi comunista: con sorpresa di qualcuno, i cinesi hanno preso deliberatamente una posizione fiancheggiatrice della Russia, sulla questione ungherese. Accettano senza riserve il punto di vista sovietico, deplorano le critiche all'intervento sovietico in Ungheria, condannano l'atteggiamento assunto dal Presidente jugoslavo maresciallo Tito.

Il documento nel quale il comitato centrale del partito comunista cinese prende così nettamente posizione è stato pubblicato dal maggiore quotidiano di Pechino «Il popolo di Pechino»: si tratta di un lungo testo, nel quale per la prima volta i cinesi affrontano anche il problema dei cosiddetti errori di Stalin: «Stalin, negli ultimi anni, commise molti errori — dice il giornale — ma la sua fu ciononostante la vita di un grande rivoluzionario marxista-leninista».

Secondo il giornale cinese, Stalin si montò la testa per le vittorie avute e per gli elogi di cui era fatto oggetto. Ma i suoi errori non nacquero dal sistema comunista.

Schieratosi nettamente in tal modo dalla parte dei comunisti russi contro quelle che sono le tesi jugoslave, il partito cinese condanna l'atteggiamento jugoslavo che si sarebbe «spinto troppo oltre» e potrebbe «condurre a una rottura fra i paesi socialisti».

Rispondendo al discorso pronunciato il mese scorso da Tito a Pola, nel quale il Presidente jugoslavo aveva attaccato i sistemi stalinisti impiegati nelle sollevazioni polacca e ungherese, il Politburo cinese così afferma: «Siamo sorpresi che egli abbia attaccato tutti i paesi socialisti e molti dei partiti comunisti. Egli assunse un atteggiamento errato quando affermò che la questione era allora di vedere se sarebbe prevalso l'indirizzo sostenuto dalla Jugoslavia o il cosiddetto sistema stalinista. Ciò può soltanto condurre ad una frattura in seno al movimento comunista».

Sebbene il Politburo del PC cinese abbia finalmente rotto il suo lungo silenzio sulla disputa fra la Jugoslavia e il Cremlino, la dichiarazione non reca sorprese. Mao Tse-tung, capo della seconda più grande potenza comunista del mondo, ha sempre sostenuto che il blocco comunista deve rimanere saldamente unito contro l'Occidente nonostante le sue dispute interne. «Anche se alcune delle critiche jugoslave sono ragionevoli, l'atteggiamento e il metodo basilare adottati da Belgrado rappresentano una violazione dei principi di discussione cameratesca», afferma l'articolo.

«Noi — prosegue — non desideriamo interferire negli affari interni della Jugoslavia, ma gli argomenti menzionati non sono affatto di natura interna. «Allo scopo di consolidare l'unità dei ranghi del comunismo internazionale ed evitare di creare condizioni che il nemico può usare per causare confusione e divisione nei nostri stessi ranghi non possiamo che offrire i nostri fraterni consigli ai compagni jugoslavi».

Venendo a parlare degli attuali dirigenti sovietici, l'articolo dice che il Cremlino ha preso provvedimenti per correggere gli errori di Stalin ed eliminarne le conseguenze. «Questi provvedimenti — afferma — cominciano a dare i loro frutti. Ciononondimeno perfino alcuni comunisti hanno definito la correzione agli errori staliniani «destalinizzazione», classificandola come una lotta condotta da elementi antistalinisti contro elementi stalinisti. «Noi consideriamo estremamente dannoso che i comunisti abbiano tali punti di vista. Come è noto sebbene Stalin abbia commesso alcuni gravi errori negli ultimi anni della sua vita egli è stato tuttavia un grande marxista e un rivoluzionario leninista».

L'allineamento di Pechino sulle posizioni di Mosca è così completo. Quale risultato potrà dare la visita di Ciu En-lai a Mosca non è dato per il momento prevedere. Sta di fatto che essa è molto attesa, e che questa visita è considerata l'atto conclusivo di un periodo agitato, il cui inizio fu costituito, quest'estate, dalla visita del maresciallo Tito in Russia.

Ha destato, intanto, molto interesse la notizia che il capo del comunismo polacco Gomulka ha approfittato della visita di Ciu En-lai a Mosca per invitare l'uomo politico cinese a compiere una visita a Varsavia, e che questi ha accettato. L'invito e la sua accettazione sono considerati un successo diplomatico di Gomulka.

In Russia, la situazione è difficilmente analizzabile, poichè le fonti abituali d'informazione si sono chiuse in un silenzio ermetico, dopo la relativa «liberalità» di notizie del periodo che resterà sotto il binomio di Kruscev e Bulganin. Non è possibile pertanto nemmeno rendersi conto della fondatezza di voci che sono in circolazione, e secondo le quali lo stesso Kruscev, messo in minoranza, dovrebbe cedere una gran parte del potere che era riuscito ad accentrare nelle sue mani ad altri colleghi: fra questi, al recentemente nominato Ministro del controllo di Stato Molotov (lo «stalinista» della vecchia guardia) e al gruppo dei giovani tecnici che, con Malenkov e Mikoyan, mirano al controllo dei mezzi di produzione e cioè alla conquista effettiva del potere in Russia.

Un'autocritica di Kruscev è attesa in un non lontano futuro: il segretario attuale del PC sovietico, l'uomo che è destinato a passare alla storia come l'autore del «processo a Stalin», potrebbe essere a breve scadenza sostituito, o cedere di pieno accordo il potere effettivo che detiene; egli ne ha in realtà già ceduto una gran parte a Molotov, a Malenkov, a Mikoyan. I maligni, inoltre, hanno visto nella recente destituzione di un alto funzionario sovietico in Estonia, giudicato indegno perchè «dedito all'alcoolismo», la creazione di un minaccioso precedente che preparerebbe la via a un siluramento dello stesso Kruscev.

La riunione del comitato federale del partito per la città di Mosca, si è conclusa con la destituzione di un dirigente del Komsomol (l'organizzazione del partito per la gioventù) ed ha nettamente riconfermato il giudizio ufficiale negativo e intransigente verso l'inquietudine che, dopo i fatti ungheresi, si era manifestata fra gli studenti.

Per ora, si osserva che nessun mutamento di rilievo è stato apportato nella composizione del Praesidium del Soviet Supremo. E' circolata soltanto la voce che il Maresciallo Zukov potrà essere promosso, prossimamente, da membro candidato del Praesidium a membro effettivo.

Henry Shapiro

MALGRADO L'ACCORDO TRA HAMMARSKJOELD E GLI EGIZIANI

UN NUOVO RITARDO NEI LAVORI A SUEZ

Parigi e Londra minaccerebbero di uscire dall'O.N.U. se fosse decisa un'inchiesta sui danni arrecati all'Egitto

Il Cairo, 28

Radio Cairo ha annunciato che il direttore dei servizi egiziani di informazione, Abdel Kader Hatim, ha dichiarato: «L'accordo intervenuto tra Hammarskjoeld ed il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi sulle condizioni dello sgombero del Canale di Suez è immediatamente entrato in via di esecuzione. Tutte le informazioni pubblicate all'estero sulla non esecuzione dell'accordo costituiscono temi di propaganda franco-britannica in vista di gettare il dubbio nell'opinione pubblica mondiale».

Ma ambienti delle Nazioni Unite al Cairo hanno dichiarato questa sera che l'inizio da parte dell'ONU dei lavori per lo sgombero del Canale è stato ritardato a causa di problemi tuttora in discussione. Vengono attualmente esaminati piani per l'inizio in primo luogo a Port Said di queste operazioni.

Un portavoce delle Nazioni Unite ha dichiarato che l'inizio odierno «in forma non spettacolare ed esclusivamente amministrativa delle operazioni, da parte dell'ONU, per lo sgombero del Canale» e la continuazione di colloqui sono dovuti alla «necessità di perfezionare la chiarificazione di problemi tecnici».

Ad un'altra fonte dell'ONU è stato chiesto questa sera di conciliare la dichiarazione di ieri del gen. Wheeler, secondo cui avevano avuto inizio le operazioni di sgombero del Canale e che la flotta recupero dell'ONU avrebbe «immediatamente» cominciato i lavori a Suez, con il fatto che i lavori non hanno avuto inizio, nè ieri nè oggi. La fonte ha detto: «Discussioni di carattere tecnico sono ancora in corso a Port Said. A quanto sembra i programmi sono stati mutati e i lavori possono avere inizio a Port Said prima che a Suez» Ha aggiunto che tra gli argomenti tecnici in discussione a Port Said vi sono quelli concernenti le mine che si trovano tuttora nel Canale e «il problema se la integrazione delle navi recupero inglesi sia necessaria o meno, e in secondo luogo quale utilità presenterebbe questa flotta in vista di altro equipaggiamento dell'ONU disponibile».

Un gruppo di recupero delle Nazioni Unite è giunto oggi a Suez, alla estremità meridionale del Canale. Il capo di questo gruppo Fage Pedersen, ha distruzioni finali da parte del istruzioni finali da parte del gen. Wheeler, incaricato dalla ONU dei lavori di sgombero. Poco dopo il suo arrivo, Pedersen ha avuto un primo colloquio con il direttore per Suez dell'ente egiziano di gestione del Canale, Mahmoud Sobhi.

In una trasmissione in lingua araba Radio Cairo ha annunciato che il Presidente Nasser ha avuto oggi un secondo colloquio con il rappresentante personale del Primo Ministro indiano Nehru, Krishna Menon, il quale lascerà il Cairo domani.

Tutti i giornali usciti stamane nella capitale egiziana pubblicano notizie secondo cui le truppe franco-britanniche, che sono state «costrette» ad evacuare Port Said, si sarebbero recate, dopo un breve soggiorno a Cipro, nello Stato di Israele. Tale concentramento di forze anglo-francesi in territorio israeliano segnerebbe — secondo l'organo governativo «Al Goumhouria» — l'inizio della «seconda fase della congiura» contro l'Egitto.

A conferma della presenza di contingenti alleati nello Stato di Israele, la stampa del Cairo cita alcune notizie apparse recentemente sui giornali israeliani, e relative ai frequenti crimini ed incidenti commessi o provocati da soldati anglo-francesi in territorio israeliano.

Il redattore diplomatico di «Al Goumhouria» ritiene che «l'inizio della seconda fase del complotto anglo-franco-israelialiana contro l'Egitto ed i paesi arabi» sia stata contrassegnata anche dai seguenti fatti: 1) le dichiarazioni del Primo Ministro israeliano Ben Gurion, secondo cui Israele non permetterebbe agli egiziani di rioccupare la zona di Gaza; 2) il complotto anglo-franco-israeliano contro la Siria, operato col consenso dell'Iraq e della Turchia».

«La Siria — prosegue il giornale egiziano — ha accusato recentemente il Governo iracheno di Nuri El Said di avere tentato di cedere le armi, ottenute in virtù del Patto di Bagdad, a fazioni sovversive siriane, allo scopo di rovesciare il regime filoegiziano attualmente al potere in Siria.

«Gli osservatori egiziani — conclude il giornale — non escludono quindi la possibilità di un altro atto di assurda violenza da parte degli anglo-francesi, nel disperato tentativo di restare presenti nel Medio Oriente. La Francia e la Granbretagna si trovano ora di fronte ad una situazione esplosiva, la quale rischia di porre fine, una volta per tutte, alla loro influenza nel Medio Oriente».

A Washington, fonti autorevoli hanno oggi dichiarato che Granbretagna e Francia potrebbero uscire dall'ONU, in gennaio, se l'Assemblea generale approvasse una risoluzione egiziana per la creazione di una commissione di inchiesta delle Nazioni Unite incaricata di recarsi in Egitto per valutare i danni ivi causati da Granbretagna, Francia e Israele, in vista di riparazioni. Le stesse fonti hanno aggiunto che informazioni pervenute da Londra e Parigi nelle ultime 24 ore indicano che i Governi francese e britannico stanno assumendo un atteggiamento sempre più serio nei confronti di questa situazione e che drastiche misure possono venir prese nel caso di una approvazione di una risoluzione del genere. In un caso simile, viene ritenuto possibile che alla Francia e alla Granbretagna possano associarsi i paesi del Benelux, l'Australia e la Nuova Zelanda.

PER IL GOVERNO SI PROFILA UN INIZIO D'ANNO DIFFICILE

I rapporti fra Segni e Fanfani sono diventati nuovamente tesi

Contrario il Presidente del Consiglio a un anticipo delle elezioni politiche e a una crisi di Gabinetto extraparlamentare - Le critiche degli «iniziativisti»

Roma, 28

La nota intervista politica di Segni e il colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto ieri con Fanfani, lungi dai risolvere i dissensi di cui da parecchio tempo ormai si parla, li hanno acuiti, per cui la situazione di fine anno non è così serena come ci si aspettava che dovesse essere. Si assicura, per esempio, che il colloquio di ieri non può essere definito in altro modo che «protocollare». L'incontro era una necessità alla quale i due uomini politici si sono sottoposti, ma non è andato più in là di un freddo scambio di informazioni. Segni avrebbe detto chiaro a Fanfani che, secondo lui, non esistono i motivi per un anticipo delle elezioni, che se si dovrà arrivare a una crisi dovrà essere una crisi parlamentare e non extraparlamentare, che è necessario che la DC chiarisca il suo atteggiamento nei confronti del Governo.

Non sappiamo quale sia stata la risposta dell'on. Fanfani, ma è certo che egli non è affatto d'accordo su quei temi proposti dal Presidente del Consiglio, gli stessi trattati nel corso della famosa intervista. Prima di tutto il segretario della DC contesta a Segni il diritto di poter, a ragion veduta, accusare i dirigenti democristiani di manovre intese a provocare una crisi all'infuori del Parlamento (e sostiene che fu proprio lui anche recentemente a salvare Segni dall'esser messo in serie difficoltà, tali da costringerlo a presentare le dimissioni in seguito all'atteggiamento di alcuni esponenti della DC). In secondo luogo Fanfani non è d'accordo nella valutazione che Segni fa della minaccia comunista, e lo taccia di semplicismo quando mostra di non voler tenere nel giusto conto la necessità di una maggiore vigilanza sulle insidie del totalitarismo di sinistra. Infine Fanfani non è soddisfatto che Segni abbia paragonato il proprio Governo a quello di Scelba, affermando che però l'attuale è un Governo più solido del precedente e che da una crisi governativa nascerebbe una situazione ambigua e confusa dalla quale non si vede come si potrebbe uscirne. E' sempre bene non impegnare il futuro, dice Fanfani.

Non è facile prevedere quali saranno gli sviluppi della polemica tra il Viminale e piazza del Gesù. Ma osservatori politici tra i più acuti notano stasera che Segni con la sua intervista di fine d'anno ha finito per dare il via ad una vita piuttosto difficile al suo Governo per il 1957.

L'on Fanfani ha già avuto una serie di contatti con gli esponenti più rappresentativi della corrente democristiana da lui diretta, che concorda in linea di massima col suo punto di vista. Come è confermato da un articolo apparso stamane sul «Popolo», il gruppo dirigente di «Iniziativa» sarebbe infatti sensibile alla necessità di impostare anche in Italia nuove formule di politica estera, nel senso di tener nel debito conto la situazione dei paesi afro-asiatici verso i quali gli Stati Uniti sarebbero costretti — per neutralizzare i tentativi di espansionismo sovietici — a svolgere una politica libera da impegni di carattere europeo.

In sostanza, secondo gli «iniziativisti», la pace si difende non solo in Europa, ma anche in Asia. Di qui la necessità per l'Italia di assumersi l'onere di una politica estera che guardi più agli interessi mondiali che a quelli strettamente europei.

Non altrettanto d'accordo sono tutti gli iniziativisti sulle tesi di Fanfani per quanto riguarda la politica interna. Infatti, sembra che Fanfani abbia incontrato ostilità da parte di Gui, Zaccagnini, Malfatti e Salizzoni sui suoi propositi di indire nuove elezioni politiche entro la prossima primavera, non ravvisando quei parlamentari i motivi politici sui quali si dovrebbe far leva per giustificare tale intervento di altri poteri su quello legislativo. La presa di posizione di questo gruppo di «iniziativisti» sarebbe stata molto ferma.

L'on. Pacciardi commentando stasera le caratteristiche della situazione, afferma che i giorni più difficili per questo Governo saranno quelli seguenti il congresso socialista di febbraio, che saranno anche i giorni di presentazione del bilancio, cioè di inizio di una discussione della politica generale del Governo.

Il leader repubblicano rileva in proposito le innegabili debolezze del Gabinetto Segni: una compattezza soltanto fittizia della coalizione cui non si può rimediare con voti di fiducia a getto continuo; le polemiche interne della D.C., la particolare situazione dei socialdemocratici orientati verso l'unificazione, l'insostenibile posizione dei repubblicani, i quali il giorno in cui decideranno di prendere posizione meno scomoda di quella attuale, avranno anche il coraggio di farlo alla Camera con tutti i crismi della costituzionalità».

E intanto si parla — ma bisogna anche dire che la voce è raccolta da quella famosa agenzia che ha sempre appoggiato il «Popolo», quando non lo ha preceduto, negli attacchi polemici contro Palazzo Chigi — che i socialdemocratici si accingono ad assumere un atteggiamento di riserbo e che lo differenzi dalla politica estera del partito liberale. Un fatto sul quale avrebbe particolare influenza la posizione «assunta da altri partiti della coalizione che sono parsi i portatori di una politica europea ed occidentale più attiva, senza sacrificare, ma sottolineando, gli interessi italiani». Inutile dire che quei partiti sono poi la DC.

Novità nel caso Reale. Il parlamentare comunista ha inviato all'«Unità» una lettera in cui precisa la portata delle sue accuse. Non si coonsce con esattezza il testo del documento, nè si sa se il giornale del PC deciderà di pubblicarlo, ma si assicura che in esso non si fa cenno a dimissioni dal partito. Reale non avrebbe dunque intenzione di lasciare il partito, così come non intendono farlo gli altri dissenzienti più in vista, poichè pensano che un gesto clamoroso di rottura potrebbe portare alla separazione di quella parte della base che è contraria a Togliatti, dai suoi capi.

La legge per la stampa

Riserve di magistrati sul progetto governativo

Roma, 28

Il progetto di legge sui reati di stampa, che tanta apprensione ha provocato negli ambienti giornalistici e nell'opinione pubblica, ha destato interesse, come è naturale, anche nel campo della magistratura. In argomento è interessante riferire talune asserzioni fatte dal primo Presidente della Corte di Cassazione Ernesto Eula. L'alto magistrato ha espresso il parere che la legislazione vigente basti ad assicurare la necessaria vigilanza sul delicato settore, ove naturalmente intervenga, come è auspicabile, il senso dell'autocontrollo da parte dei componenti della categoria: autocontrollo che implica l'accettazione e il rispetto di principi ispirati alla severità di costumi che si addice alla particolare professione del giornalista.

Considerando le norme del testo governativo, che dovrà venire all'esame della Commissione legislativa di Montecitorio nei prossimi giorni, il Presidente Eula ha giudicato oltremodo onerosa la responsabilità attribuita ai direttori responsabili dei giornali: e ciò a cagione delle sanzioni pecuniarie previste per i reati e fissate in tale misura da far temere che i direttori stessi siano indotti a limitare la libera funzione della loro pubblicazione.

Inoltre il Presidente della Cassazione ha espresso riserve sulla norma che, nel testo originario del Governo, conferirebbe all'autorità giudiziaria la facoltà di ordinare la sospensione dell'attività professionale del direttore per reato specifico.

Tale facoltà, ha sottolineato Eula, dovrebbe essere di pertinenza esclusiva degli organismi di tutela della professione, visto che in seno alla Federazione della stampa esiste ed è riconosciuto il Collegio dei probiviri, competente in materia e responsabile del costume morale degli appartenenti alla categoria.

NELL'IPOTESI DI UN'AGGRESSIONE ARMATA NEL MEDIO ORIENTE

Eisenhower chiederebbe «carta bianca» per un intervento

Si tratterebbe di una risoluzione analoga a quella adottata per Formosa nel 1955 - Prossimo incontro Dulles-Hammarskjoeld

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles avrà un colloquio col Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, lunedì prossimo a New York, sulla situazione nel Medio Oriente. L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha precisato che Dulles s'incontrerà anche col capo della delegazione degli Stati Uniti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Henry Cabot-Lodge.

Alla domanda se il Segretario di Stato considera tale incontro veramente necessario, White ha risposto: «Dulles considera la questione del Medio Oriente come estremamente grave».

White ha precisato che Dulles s'intratterrà con Hammarskjoeld sul «complesso della situazione nel Medio Oriente» nel corso di una colazione che avrà luogo lunedì. Egli ha aggiunto che i colloqui trascenderanno la limitata questione dello sgombero del Canale di Suez e verteranno in genere sul conflitto arabo-israeliano.

Questa mattina il rappresentante italiano all'ONU, Ambasciatore Leonardo Vitetti, si è incontrato con Hammarskjoeld, per uno scambio di vedute sulla situazione egiziana, con particolare riguardo ai lavori di riattivazione del Canale di Suez, nonchè su altri argomenti relativi all'attività dell'ONU.

Secondo voci che circolano, il Presidente Eisenhower avrebbe intenzione di chiedere al Congresso, ai primi di gennaio, di approvare una risoluzione analoga a quella adottata per Formosa nel gennaio 1955, che l'autorizzi, in caso di bisogno, ad impiegare le Forze armate americane per mantenere la pace nel Medio Oriente.

Negli ambienti americani generalmente bene informati ci si rifiuta di confermare o smentire la notizia, pur dichiarando che essa è per lo meno plausibile. Essa sarebbe d'altronde confermata dalla breve dichiarazione fatta giovedì sera dal portavoce della Casa Bianca al termine del colloquio di Foster Dulles con il Presidente Eisenhower sui problemi del Medio Oriente: il portavoce annunciò infatti che Dulles ed Eisenhower avevano esaminato la politica che gli Stati Uniti intendono adottare per far fronte al pericolo della penetrazione comunista nel Medio Oriente.

La questione sarà esposta dal capo del Dipartimento di Stato nel corso della riunione che i leaders democratici e repubblicani del Congresso americano terranno martedì prossimo sotto la presidenza di Eisenhower. E' noto che l'opposizione democratica rimprovera sempre più vivamente all'amministrazione repubblicana di non avere una politica ben definita per quanto riguarda il Medio Oriente. Una eventuale decisione di Eisenhower di chiedere al Congresso «carta bianca» in caso di aggressione nel Medio Oriente sarebbe conforme alla politica seguita dal Presidente di fronte a tutte le situazioni suscettibili di provocare un conflitto.

Secondo indicazioni raccolte negli ambienti bene informati, la risoluzione potrebbe comportare un paragrafo su mezzi atti a prevenire le mene sovversive nel Medio Oriente. In generale si pensa, negli ambienti stessi, che tale risoluzione costituirebbe un fattore di stabilità in questa regione e che essa eviterebbe all'amministrazione americana, sollecitata da qualche settimana dai paesi del Medio Oriente membri del Patto di Bagdad, di prendere una decisione al riguardo.

Gli Stati Uniti hanno sempre affermato che avrebbero partecipato a questo patto se la loro partecipazione avesse dovuto contribuire al mantenimento della pace nel Medio Oriente. Ma questo trattato suscita una tale opposizione, in particolare da parte dell'India, di Israele, dell'Egitto e dell'URSS, che Washington, dopo avere a lungo esitato, sembra aver rinunciato a sottoscriverlo.

Infine, certe personalità diplomatiche, le quali fanno rilevare che dopo la risoluzione su Formosa «tutto è calmo nello Stretto», ritengono che la risoluzione sul Medio Oriente avrebbe senza dubbio un effetto salutare a Mosca, dove i dirigenti sovietici si renderebbero conto dei pericoli che potrebbero risultare da qualsiasi iniziativa destinata a estendere il loro dominio in questa zona di influenza occidentale.

L. R.

New York: Harold Stassen a colloquio con l'Ambasciatore russo Arkady A. Sobolev durante un intervallo di una riunione della commissione per il disarmo nella sede dell'ONU

GAITSKELL A ROMA forse appena in primavera

Londra, 28

Il leader del partito laburista britannico, Hugh Gaitskell, ha smentito le voci secondo cui egli si recherebbe nei prossimi giorni in Italia per uno studio delle prospettive della riunificazione socialista.

Rispondendo ad una domanda postagli, Gaitskell ha precisato che egli non potrà accettare sino alla prossima primavera l'invito a recarsi in Italia rivoltogli dall'on. Saragat a nome del partito socialdemocratico. Domani infatti, il leader laburista parte in aereo per gli Stati Uniti, dove si fermerà tre settimane. La ripresa dei lavori parlamentari ed i grossi problemi sollevati dalla crisi di Suez gli impediranno successivamente di lasciare l'Inghilterra per qualche tempo.

«Spero di poter andare a Roma nel corso della primavera — ha detto Gaitskell — sebbene mi sia per il momento impossibile precisare la data di tale viaggio. Egli ha confermato che la sua sarà una visita ufficiale, quale ospite del PSDI.

Il programma della visita — ha lasciato intendere il leader laburista — sarà pertanto fissato dai dirigenti italiani.

Un processo a Stettino per i recenti disordini

Varsavia, 28

E' stato oggi annunciato che a metà gennaio avrà luogo il processo contro sei imputati accusati di essere stati i caporioni delle dimostrazioni che avvennero a Stettino il 10 dicembre.

Essi devono rispondere di aggressione alla forza pubblica. Nel capo d'imputazione non si fa cenno al Consolato sovietico che i dimostranti presero d'assalto e saccheggiarono.

I giornali precisano che oltre 50 dei 91 dimostranti originariamente arrestati sono tuttora in carcere.

BREVE CONSUNTIVO DI GOVERNO E NUOVI PROVVEDIMENTI

L'ULTIMA SEDUTA DELL'ANNO TENUTA DAI MINISTRI AL VIMINALE

Divergenze sulla progettata riforma del Senato - Misure allo studio per ovviare alle conseguenze di altri scioperi dei telefonici - Le tariffe elettriche al C.I.P.

Roma, 28

Cinque ore e mezzo di riunione al Viminale hanno concluso oggi l'attività 1956 del Governo con un rapido consuntivo del lavoro fatto nei dodici mesi decorsi, e con il gettare le basi di quello da fare fin dai primi giorni del 1957.

Ha aperto la seduta il Ministro per la Difesa Taviani, che ha riferito sull'inchiesta per i due tragici incidenti dell'aviazione civile, a Orly e sul Giner. Il Ministro ha detto che l'inchiesta viene condotta con assoluta severità e che, se verranno accertate responsabilità, saranno presi rigorosi provvedimenti. Taviani ha precisato che la riorganizzazione interna della LAI era stata iniziata prima che avvenisse l'incidente di Orly; ha affermato inoltre che dall'inchiesta sull'ultimo incidente non sono finora emerse responsabilità.

Esaurito questo argomento, il Consiglio ha ascoltato una relazione del Ministro Braschi sullo sciopero telefonico e sull'ordinamento della azienda telefonica di Stato. La relazione ha lumeggiato l'andamento e gli aspetti dello sciopero, nonchè le richieste avanzate dalla categoria.

Intervenendo nella discussione, il Presidente del Consiglio, ha sottolineato come lo Stato, pur senza violare il diritto di sciopero che deve trovare la sua regolamentazione per quanto concerne i servizi pubblici e di interesse nazionale, non possa consentire che un'azione sindacale paralizzi le comunicazioni di Stato in qualsiasi momento, anche normale, e tanto meno in un momento delicato come quello in cui si è verificato il recente sciopero dei telefonici. Per effetto di questo sciopero, infatti, il Governo non potè prendere contatto per via telefonica con la nostra delegazione al Consiglio atlantico, mentre il Viminale dovette mantenere le comunicazioni con le Prefetture per via radio, ai fini di quanto si verificò per alcuni collegamenti telefonici militari che si servono delle centrali di Stato.

E' stato, infine, deciso che i Dicasteri interessati in modo particolare ad avere costantemente in piena efficienza le proprie comunicazioni (Esteri, Difesa, Interni e Trasporti) studino i mezzi più adatti a conseguire tale fine ed i rispettivi Ministri ne diano comunicazione quindi al Consiglio dei Ministri. Il problema non si pone per l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, la quale, come è noto, dispone di una rete propria. E non è da escludere che proprio con tale rete possa studiarsi un allacciamento dei servizi di qualche altro Dicastero, in casi di emergenza.

Su proposta del Ministro Angelini, è stato quindi approvato un disegno di legge con il quale in attuazione delle disposizioni della legge delega sono riordinate le competenze accessorie del personale delle Ferrovie dello Stato. E' stato approvato anche un disegno di legge concernente lo elevamento del limite di età per il collocamento a riposo di alcune categorie del personale esecutivo dell'amministrazione autonoma delle FF.SS. Tale limite viene portato da 58 a 60 anni per i macchinisti e da 60 a 62 per i capistazione.

Su proposta del Ministro per la Marina Mercantile è stato accolto un disegno di legge recante modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 1947, n. 340 concernente il riordinamento del Registro navale italiano. Il provvedimento, pur lasciando ferme le linee fondamentali del decreto legislativo del 1947, ha lo scopo di restituire al R.I.N. la sua originaria struttura di istituto privatistico e di facilitare il suo funzionamento.

Su proposta del Ministro per i Lavori pubblici, è stato approvato un disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa di 450 milioni da erogarsi in 10 esercizi finanziari, a titolo di contributo statale per la basilica di San Marco in Venezia in modo da assicurare il completo restauro dell'insigne monumento.

Il Presidente del Consiglio ha riferito sul disegno di legge relativo al riordinamento degli enti autonomi lirici e delle attività teatrali e musicali nazionali. Segni ha illustrato anche l'aspetto economico delle sovvenzioni agli enti lirici per il 1957, previste globalmente, come si sa, in due miliardi e 950 milioni. La discussione verrà proseguita in una prossima seduta del Consiglio.

E' stata, quindi, ripresa la discussione sulla relazione del Ministro Gonella per il disegno di legge costituzionale concernente l'integrazione del Senato. I Ministri si sono trovati d'accordo in linea di massima su due principi: quello della integrazione e quello della riduzione della durata del mandato senatoriale da sei a cinque anni, e questo per far coincidere la durata delle due Assemblee (che la Costituzione fissa in cinque anni per la Camera e in sei per il Senato) e lo svolgimento delle elezioni politiche. Non si sono trovati, invece, d'accordo su alcuni particolari riguardanti il modo della integrazione e precisamente sul come garantire la proporzionalità nella suddivisione dei posti tra i vari gruppi in rapporto alla loro effettiva consistenza sulla base dei voti riportati su scala nazionale. Un altro problema è quello della scelta della procedura da seguire per la designazione dei senatori rientranti nelle categorie previste dalla integrazione, e precisamente se tale scelta deve essere fatta per cooptazione dai gruppi stessi o se la nomina debba avvenire con decreto del Presidente della Repubblica. Data l'assenza dalla riunione del Vicepresidente Saragat, il proseguimento della discussione è stato rinviato alla prossima seduta del 4 gennaio. Gonella ha dichiarato che in questa prossima seduta l'argomento potrà essere esaurito.

Intrattenendosi con i giornalisti, durante una pausa del Consiglio, il Ministro dell'Industria Cortese ha annunciato la riunione, avvenuta questa sera al Ministero dell'Industria, del CIP per la definitiva approvazione del nuovo ordinamento del settore elettrico, secondo le linee essenziali illustrate dal Ministro alla Camera e per il prezzo del carbone.

Il Comitato ha approvato il nuovo schema di provvedimento che mantiene le caratteristiche fondamentali della impostazione che era stata data al problema con un primo provvedimento emanato nel gennaio '53 per l'unificazione nazionale delle tariffe elettriche e per i contributi della nuova energia. Infatti il nuovo provvedimento mantiene il sistema delle tariffe unificate e dei sovrapprezzi e il funzionamento della Cassa di conguaglio. In particolare esso prevede il passaggio a tariffa della metà dei sovrapprezzi attualmente corrisposti alla Cassa conguaglio e una corrispondente riduzione della misura dei contributi stabiliti per l'energia proveniente da nuovi impianti. In conseguenza di tale trasferimento l'utenza non subisce alcun onere.

Anche per i produttori di nuova energia la situazione economica non viene a modificarsi, perchè in aggiunta alla metà dei sovrapprezzi che verranno da essi riscossi a mezzo dello incorporamento delle tariffe, la Cassa conguaglio continuerà a versare ad essi la differenza rispetto ai contributi precedenti, in modo che nel totale i produttori verranno ad incassare quello che era stato previsto col provvedimento originale.

La Cassa conguaglio tariffe elettriche rimane integra nelle sue funzioni di organismo perequativo tra i sovrapprezzi che riscuote dagli utenti e i contributi che versa ai produttori di nuova energia. Rimane altresì inalterato l'equilibrio economico della Cassa stessa che non verrà a perdere nè a guadagnare dalla nuova situazione di contributi e dei sovrapprezzi, essendo ridotte dello stesso ammontare sia le sue entrate sia le sue uscite. Resta anche immutata la sua funzione di controllo sulle vendite di energia per quanto riguarda i sovrapprezzi e sulla produzione di nuova energia per quanto riguarda la corresponsione dei contributi.

Nel provvedimento adottato dal Comitato interministeriale dei prezzi vengono anche stabiliti un massimale e un minimale di tariffe per le utenze sopra i 30 chilowatt, venendo così a correggere le situazioni di sperequazione che si erano determinate in conseguenza dell'applicazione di un coefficiente unico di maggiorazione ai prezzi bloccati nel 1942. Inoltre, col massimale e il minimale si avrà anche in questo settore un processo di unificazione delle tariffe che si è dimostrato necessario [illegible] per le utenze sopra che per le utenze sotto i 30 chilowatt. [illegible] il Comitato interministeriale [illegible] alla segreteria generale [illegible] dei prossimi mesi siano approfonditi gli studi per attuare un piano organico sull'unificazione tariffaria in tutti i settori del consumo.

Il Comitato ha disposto che siano precisate le quote fisse che potranno essere addebitate agli utenti di illuminazione privata al fine di eliminare gli abusi che potevano derivare da esposizioni nelle bollette di compensi non dovuti. Pertanto ha determinato i limiti massimi entro i quali potranno essere stabilite [illegible] le quote per nolo contatore, diritti fissi e accessori [illegible] 100 rispettivamente per i contatori da 3 ampere, 5 ampere e 10 ampere.

Nello stesso tempo sono stati aboliti i minimi garantiti di consumo nei Comuni con oltre 10 mila abitanti, e sono stati ridotti a non più di 3 chilowattore mensili per gli altri Comuni.

Il CIP ha infine approvato il nuovo listino dei prezzi dei carboni fossili di provenienza dai paesi terzi.

L'on. Cortese ha precisato, altresì, che domani si riunirà il Comitato per l'esame della situazione petrolifera, delle disponibilità e delle forniture. [illegible] delegazione del comitato tecnico dell'OECE, alla quale saranno, sulla base delle conclusioni del Comitato dei petroli, impartite le direttive per la azione da svolgere in sede internazionale in materia di approvvigionamenti petroliferi. Comunque, a quanto si apprende, la nostra situazione per quanto concerne questo settore si mantiene tranquillante e le limitazioni apportate nelle forniture degli olii combustibili per il mese di dicembre, si manterranno prevedibilmente immutate anche per il mese di gennaio.

Un guardacoste ricupera un elicottero precipitato nella baia di San Francisco subito dopo avere decollato dall'aeroporto. Il pilota è stato tratto cadavere dai rottami del velivolo

CONTINUANO LE POLEMICHE INTORNO AL DISASTRO AEREO DEL GINER

Taviani respinge le accuse sull'efficienza del «Dakota»

I tecnici invece lo ritengono un apparecchio superato - Si profila la fusione delle due società in un consorzio di gestione - Dichiarazioni del gen. Urbani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 28

L'insolita energia con la quale «La Giustizia», organo ufficiale del PSDI, aveva attaccato la LAI, aveva già fatto capire che questa volta il Governo sarebbe intervenuto a fondo nel settore dell'aviazione civile. Quell'articolo, secondo voci che circolavano nella capitale, era dovuto alla penna stessa di Saragat Vicepresidente del Consiglio. Era stato facile quindi prevedere che l'argomento della LAI e dei disastri aerei sarebbe stato sollevato in seno al Consiglio dei Ministri.

Cosa che infatti è avvenuta. Il comunicato ufficiale, come al solito, non si dilunga in particolari, limitandosi ad annunciare che la commissione d'inchiesta è stata formata, precisando [illegible] e dando assicurazioni sull'intenzione del Governo di andare fino in fondo per accertare le eventuali responsabilità. Ma [illegible] il Ministro Taviani è stato [illegible] giornalisti, e [illegible].

Per prima cosa Taviani ha respinto l'addebito fatto da varie parti, che l'incidente ultimo sia tecnicamente addebitabile al tipo dell'apparecchio, giacchè si tratta di un aereo largamente usato su tutte le linee civili del mondo e considerato tra i più sicuri. Dopo avere fatto rilevare che altre società estere lamentano un numero di incidenti superiore a quello lamentato dalla LAI, il Ministro ha affrontato il problema della «riorganizzazione» della società. Egli ha sostenuto che la riorganizzazione della LAI era già in corso; la sostituzione del presidente e del direttore generale erano state decise subito dopo il disastro di Orly. La prima è già avvenuta, e quella del gen. Gallo, attualmente direttore generale, è imminente.

In quanto alla unificazione tra LAI ed ALITALIA, auspicata da più parti, Taviani ha affermato che il problema non è di competenza del Governo, ma dell'IRI, che detiene la maggioranza del pacchetto azionario dell'ALITALIA e quasi la metà di quello della LAI. Si è anche chiesto da parte di qualcuno che venisse creato un nuovo Sottosegretariato, o un Commissariato governativo, per l'aviazione civile; ma è stato facile per Taviani rispondere che non è di nuovi Sottosegretari che c'è bisogno... Infine il Ministro ha confermato che risponderà personalmente alla Camera alle interrogazioni presentate dai deputati su questi argomenti.

Le dichiarazioni di Taviani possono essere divise in due parti, che dovrebbero restare nettamente distinte. Una riguarda in particolare il disastro del Trentino, l'altra in generale la riorganizzazione dell'aviazione civile italiana.

Sul primo punto, è doveroso riconoscere che non tutti i tecnici aeronautici sono d'accordo con quanto ha affermato il Ministro. L'aereo del tipo precipitato viene considerato tecnicamente superato, o, almeno, non adatto a voli invernali, e per un motivo semplicissimo: che non è in grado di alzarsi ad una quota sufficiente per superare la «zona pericolosa», quella dei zero gradi di temperatura. Ed anche per altri particolari. Il DC-3 non è in grado di far fronte alle improvvise difficoltà che possono capitare in un volo invernale, in zone di nebbia. Questo hanno detto e ripetuto molti tecnici aeronautici nei giorni scorsi su molti giornali, senza distinzione di partito o di opinioni epolitiche (precisiamo questo ultimo punto in quanto, al solito, c'è anche chi cerca di trarre un vantaggio politico dalle sciagure nazionali; alludiamo all'atteggiamento della stampa comunista, per la quale la responsabilità è «del Governo, della democrazia cristiana, della finanza vaticana, del Governo inglese e del Governo americano»).

In quanto al fatto che altre società lamentino un numero di incidenti superiore a quello della LAI, non sembra quello numerico un criterio giusto di valutazione. L'unica distinzione che vale è tra incidenti evitabili ed incidenti addebitabili soltanto alla fatalità. E' da addebitare soltanto alla fatalità un incidente che avviene perchè un aereo credendo di volare intorno a Milano, vola invece tra le montagne del Trentino? A questo deve rispondere l'inchiesta. E non deve dimenticare che l'Italia è l'unico paese dell'Europa occidentale che ancora non usa i più moderni sistemi di controllo per la sicurezza della rotta; sistemi con i quali è impossibile trovarsi di centinaia di chilometri al di fuori della rotta stabilita (e su questo punto naturalmente la responsabilità della LAI non è in causa). Comunque, una inchiesta è in corso. Toccherà ad essa precisare le responsabilità eventuali e spiegare le cause dell'incidente.

Passiamo al secondo punto, la riorganizzazione dei servizi, attraverso una fusione LAI-Alitalia o attraverso altri mezzi. La fusione, è noto, è stata proposta dall'on. Chiaramello con un'interrogazione parlamentare (il deputato socialdemocratico non ha fatto altro che riportare d'attualità una sua vecchia proposta). Chiaramello sostiene che tanto bene andava l'Alitalia», quanto male andava la LAI. diciamo «andava», in quanto ora le cose sono cambiate, e la competenza del nuovo presidente gen. Urbani non viene discussa da nessuno. Ma Urbani è a quel posto da brevissimo tempo, e naturalmente nulla poteva ancora essere cambiato. Ora lo stesso Urbani si è fatto vivo, mitigando con alcune dichiarazioni la richiesta di Chiaramello, ma confermando che dal punto di vista tecnico una gestione unica è una necessità. Si prenderebbe a modello per questa gestione unificata quanto è stato fatto dalle tre società nazionali della Danimarca, della Svezia e della Norvegia, le quali hanno dato vita alla «S.A.S.» affermatasi in tutto il mondo. Su questo modello si preparerebbe un «Consorzio aeronautico italiano» che gestirebbe tutta la flotta delle due società. Ecco quanto ha dichiarato al riguardo il generale Urbani:

«Il mio compito è di giungere ad un'organicità comune dei servizi delle due società: è un ingrato compito, in questo momento, date le circostanze; ma bisogna abolire tutti i diaframmi che separano le due società. Una gestione unica della flotta permette un più razionale impiego degli aerei, una migliore utilizzazione del personale, evita milioni di spese. Questo stesso denaro può essere più agevolmente impiegato sia nel miglioramento di tutti i servizi, che hanno già raggiunto un notevole «standard» internazionale, sia nel miglioramento economico al personale».

Si può giungere a questa organicità fin dalla prossima primavera: entro il 30 marzo il Governo deve rinnovare le «licenze per le concessioni d'esercizio» delle varie rotte alle due società: con un'adeguata preparazione, il Governo può concedere il rinnovo delle concessioni al «consorzio di gestione». Dal punto di vista tecnico, quello cioè che interessa i passeggeri, l'unificazione sarebbe in questo modo attuata. Probabilmente questa via intermedia è suggerita da necessità di carattere finanziario, cioè dal fatto che i capitali delle due società sono (per la parte che non è dell'IRI) in mani diverse. Taviani ha precisato che spetterebbe all'IRI prendere una decisione. Ebbene, in base ad una notizia d'agenzia, l'IRI avrebbe espresso per mezzo di dichiarazioni autorizzate il suo parere favorevole alla unificazione.

Ferdinando Riccardi

La commissione d'inchiesta sul luogo della sciagura

Trento, 28

E' rientrata nel tardo pomeriggio a Ossana, reduce da Conca Caldana, la commissione incaricata dell'inchiesta sulle cause che provocarono la sciagura aviatoria del Monte Giner.

La commissione formata dai colonnelli di aviazione Giumelli e Zini, dal maggiore Ventriglia, dall'ing. Albinio, dall'ing. Mazzucconi della LAI e da un sottufficiale fotografo, era partita per il Monte Giner all'alba accompagnata da venticinque uomini del Soccorso alpino e da dodici carabinieri scelti.

Sul luogo della sciagura la commissione effettuava i rilievi di legge esaminando accuratamente i relitti dell'aereo. Nel corso della ricognizione venivano ricuperati vari strumenti di bordo, documenti e altri oggetti, fra cui alcuni vestiti e una valigia ancora chiusa. Nel rimuovere la coda dell'apparecchio rimasta pressochè intatta, sono affiorate dalla neve gelata — anche oggi la temperatura oscillava fra i 27 e i 30 gradi sotto zero — alcune membra umane, alle quali sarà data sepoltura.

Tutti gli oggetti venivano successivamente trasportati a Ossana dove domani la commissione, che è presieduta dal gen. Cigerza, continuerà il suo lavoro, interrogando coloro che nei giorni scorsi affermarono di avere intravisto in volo il tragico «DC 3».

L'AFFLUSSO DI MASSE D'ARIA DALL'EUROPA NORD-ORIENTALE

TUTTA LA PENISOLA E' INVESTITA DAL GELO

Non è previsto alcun miglioramento dai meteorologi

Roma, 28

Anche Roma è rimasta vittima dell'ondata di gelo che ha investito tutta Italia. Dopo i quattro gradi sotto zero segnati dalla colonnina di mercurio nella giornata di ieri, la minima di stamani è stata di 3,3 sotto zero. Il sole, che è sempre presente malgrado il gelo, non è riuscito a mitigare di molto i rigori della temperatura. Nel pomeriggio di ieri infatti il termometro non è salito oltre i quattro gradi sopra. Le lastre di ghiaccio, formatesi intorno alle fontanelle pubbliche, non hanno avuto il tempo di sciogliersi e le monumentali fontane cittadine hanno brillato al sole nei loro contorni fatti di gelo, e là dove l'acqua scendeva leggera, qualche bocciolo di ghiaccio si è formato dando un aspetto del tutto nuovo alle statue ed ai tritoni.

I meteorologi non prevedono per ora alcun miglioramento delle attuali condizioni atmosferiche dovute all'aria artica che continua ad affluire sulle nostre regioni dall'Europa nord-orientale, convogliata da una zona di alte pressioni sull'Europa settentrionale e contemporaneamente da un'area di basse pressioni situata sulla Penisola balcanica. I più vecchi sono convinti che se il tempo si mette al brutto e annuvola, nevicherà certamente, e dopo l'esperienza dell'anno passato non è da escludere anche questa possibilità.

Freddo intenso e maltempo imperversano nelle zone centrali dell'Abruzzo. A Pescocostanzo stanotte la temperatura è scesa a meno 16. Il lago di Barrea, nel Parco nazionale di Abruzzo, è gelato. Civitella Alfedena è rimasta senz'acqua a causa delle tubature ghiacciate.

Il movimento notturno dei mezzi pesanti sulla Statale 17, fra Roccapia e Roccaraso è praticamente cessato per il fondo ghiacciato della strada, che rende estremamente pericoloso il traffico.

Da Bolzano si segnala che in talune località dell'Alto Adige sono state registrate, nelle prime ore di questa mattina, temperature quasi polari. Il termometro è sceso sotto zero fino a 22 a Resia e al Brennero, a 20 a Passo della Drava, a 19 a Dobbiaco, a 18 a Brunico, a 21 al Giovo e a Monte Elmo; attorno ai 20 gradi nella Val Gardena, in Val Passiria e in Val Venosta. I laghi e i rii alpini sono ricoperti da uno spesso strato di ghiaccio. Le acque dell'Adige e dell'Isarco trascinano nella vorticosa corrente grossi lastroni di ghiaccio. Il torrente Talvera, nella sua parte superiore, è completamente ghiacciato.

La temperatura è ulteriormente rincrudita nel Trentino. Il gelo ha causato danni alle tubazioni di acquedotti in Val di Fiemme, in Valsugana e nelle zone rurali d'alta montagna. Gelati sono ormai i torrenti alpini ed i loro affluenti. Il lago di Calzolini, a seicento metri di quota, è ricoperto da uno spesso lastrone vitreo.

L'imposta di famiglia

Giovanni Agnelli tassato per un imponibile di 382 milioni

Milano, 28

Negli uffici comunali di via Rovello sono stati esposti i ruoli dell'imposta di famiglia riscossa nel prossimo anno. Complessivamente, i contribuenti con imponibile oltre i dieci milioni sono 130: mancano tra essi alcuni per i quali sono all'esame i ricorsi ed i relativi accertamenti. Ecco i contribuenti a imponibile più elevato, con la cifra indicata in milioni:

Vittorio Crespi 165; Aldo Crespi 140; Mario Crespi 105; Paolo Gerli 80; Guido Campari 78; Giovanni Falck 74; Bruno Falck 65; Giambattista Gilberti 64; Enrico Falck 57; Antonia Tognella 55; Ermete Bassetti 44; Giovanni Bassetti 44; Eraldo Bernocchi 44; Giacomo Feltrinelli 43; Luigi Bruno 40; Felice Bassetti 40; Giovanni Treccani degli Alfieri 34; Elvira Pedroni 34; Gius. De Angeli Frua 30; Michelangelo Virgillito 30; Maria Ferrero 29; Raffaello Faini 28,4; Arnoldo Mondadori 28; Gabriella Soldini 26; Ferdinando Borletti 25; Maria Andina 24; Rosa Bianchi Bonomi 24; Nicostrato Castellini 24; Angelo Motta 23,5.

Dai ruoli delle imposte e tasse comunali per i residenti a Torino, si rileva quest'anno una diminuzione dei nuclei familiari tassati per l'imposta di famiglia (da 96.006 nello scorso anno, a 89.791), ma un aumento di circa 150 milioni del gettito previsto dell'imposta. Quarantadue sono i contribuenti con redditi superiori a 15 milioni, mentre nel 1956 ne erano registrati solo 24. Tra i maggiori contribuenti sono Giovanni Agnelli con 382 milioni di imponibile, eredi di Edilberto Cavallo con 75, Luca Ferroro di Ventimiglia con 65, Emanuele Filiberto Nasi e Virgilio Tedeschi con 60, Giorgio Agnelli, Umberto Agnelli e Laura Nasi ved. Camerana con 50, Vittorio Valletta con 45 milioni.

UN ALTRO SCOPPIO A NAPOLI NEL GIRO DI POCHI GIORNI

Padre e due figli uccisi in un'esplosione di fuochi d'artificio

Due feriti all'ospedale in gravi condizioni

Napoli, 28

Tre morti e due feriti gravi si sono avuti in una esplosione di fuochi d'artificio verificatasi in un capannone sito nei pressi della «Villa Semola», alla periferia dell'abitato di Resina.

Nel capannone la famiglia Erbetta stava confezionando dei «tracchi» e delle «botte», che dovevano servire per le prossime feste di fine d'anno, quando per cause ancora non accertate si è verificato lo scoppio. Il boato ha richiamato sul luogo alcuni contadini della zona, che hanno provveduto a trasportare negli ospedali di Napoli e Torre del Greco i corpi di cinque persone che giacevano sul terreno, orribilmente ustionati. All'ospedale Maresca di Torre del Greco sono giunti cadaveri Antonio Erbetta, di 44 anni, e la figlia Vincenza, di 17 anni. Un altro figlio dell'Erbetta, Luigi, di 13 anni, è stato trasportato all'ospedale degli Incurabili di Napoli, dove i sanitari non hanno potuto che constatarne la morte.

Nel nosocomio di Torre sono rimaste ricoverate in gravissime condizioni un'altra figlia dell'Erbetta, Maria, di 7 anni, che è stata raggiunta dall'esplosione mentre si trovava a giuocare fuori dal capannone, e la trentenne Giuseppina Erbetta, sorella dell'Antonio. La moglie di questo ultimo è scampata alla morte, essendo uscita da pochi minuti dal locale per recarsi a fare le compere per la cena.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, i quali hanno iniziato lo sgombero delle macerie e delle poche annerite suppellettili. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la nuova tragedia, la seconda nello spazio di pochi giorni.

Compiuti i restauri a Palazzo Vecchio

Firenze, 28

All'inizio dell'anno nuovo saranno riaperte nei quartieri monumentali di Palazzo Vecchio, le sale dei Gigli, la Cancelleria della Repubblica, la sala delle Carte geografiche, lo studio e le terrazze di Eleonora di Toledo.

Questo gruppo di sale era chiuso da tempo per i lavori di restauro compiuti dall'Ufficio delle Belle Arti del Comune.

Vi figurano numerose opere di grandi artisti, fra cui affreschi del Ghirlandaio, del Verrocchio e di altri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna, le Alpi centro-occidentali e le regioni del versante tirrenico nuvolosità estesa con precipitazioni sparse che sui rilievi potranno assumere carattere nevoso; sulle rimanenti regioni addensamenti nuvolosi, tendenti ad intensificarsi e piogge sparse. Temperatura in lieve aumento. Mari da leggermente mossi a mossi con carattere ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —12.6, 2.6; Trento —9.6, —0.2; Trieste 1.7, 3.7; Verezia —0.3, 5.6; Milano —6.4, —3.2; Torino —9, 4.2; Genova 0, —0.6; Bologna —2, 3.2; Firenze —5.6, 8.2; Pisa —8.4, 7.6; Ancona —0.5, 4.2; Perugia —2.6, 4; Pescara —3, 7; L'Aquila —6.2, —0.4; Roma —3.3, 4.4; Campobasso 2.8, 3; Bari 2, 9; Napoli —0.8, 7.7; Potenza —2.8, 3.4; Reggio C. 4.6, 14; Messina 7.4, 12; Palermo 7, 12.6; Catania 1.4, 13.4; Alghero 3.5, 8.5; Cagliari 1.1, 11.2.

IN GENNAIO IL CARDINALE WYSZYNSKI A ROMA

Gomulka di fronte al risveglio religioso

Si tratta di un'autentica riscossa contro il marxismo ateo e dittatoriale

Roma, 28

Entro la prima metà di gennaio e probabilmente il giorno 11, arriverà a Roma il Cardinale Wyszynski, Primate di Polonia.

La natura della «visita ad limina» è strettamente religiosa, e ne esula qualsiasi ragguaglio su questioni politiche, sia pure indirette, come potrebbero essere i primi passi per un ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la S. Sede e la Polonia. Contrariamente a quanto hanno affermato alcuni organi di stampa si ritiene quindi di poter, per ora, escludere sia un riesame della situazione della Chiesa nelle cosiddette «democrazie popolari» sia una richiesta di consenso alla partecipazione dei cattolici nelle imminenti elezioni.

Infatti, a parte che un partito cattolico non s'è presentato all'elettorato fra i sedicenti partiti irreggimentati nella lista unica formata dal partito operaio unificato (comunista), al Vaticano non mancano già le informazioni per un giudizio sulla dolorosa situazione nella quale si trova la Chiesa anche in Polonia e dove lo Stato continua ad essere ispirato al marxismo combattivo, sia pure «critico» come ora si dice, e non più stalinista o «dogmatico».

Lo stesso Cardinale a questo riguardo ha fatto importanti dichiarazioni, dicendo che «resta difficile comprendere quanto i cattolici polacchi si siano sacrificati in amore e pazienza per salvare la Nazione dalla distruzione materiale e spirituale». Dopo il tragico esempio dell'eroica Ungheria, la parola d'ordine data ufficialmente dal Cardinale è: «Sacrificarsi, con fedeltà a Roma e con amore alla Polonia nella sua tradizione».

E già cominciano a delinearsi i primi passi della riscossa cattolica contro il marxismo ateo e dittatoriale. Dal 1.o gennaio cominciano le lezioni di religione nelle scuole, ormai tutte statali, dietro domande dei padri di famiglia. E si sa che circa l'85 per cento ha fatto la richiesta, dando luogo al più imponente plebiscito di cattolicesimo vissuto ed attivo. Il Governo, che pure si attendeva un grosso numero di richieste, è rimasto travolto dalla valanga delle richieste di padri di famiglia che si attestano cattolici in pieno regime marxista. E se non verranno direttive da Mosca per alterare la realtà, fra pochi giorni la quasi totalità dei giovani polacchi riascolterà l'insegnamento della religione cattolica romana nelle aule scolastiche. Lo stesso fenomeno si sta delineando negli ospedali e nelle carceri, dove a richiesta dei malati e dei carcerati i cappellani hanno accesso per i conforti della fede.

Quanto al soggiorno romano del Cardinale Primate si sa che egli prenderà alloggio al Pontificio Collegio polacco. Finora sembra che il Primate sia disposto a ricevere e a parlare con tutti i connazionali residenti all'estero, lungo il viaggio, e a Roma. Ma non si sa se ciò sarà gradito al Governo di Varsavia, col quale non conviene avere dissidi per una così piccola questione.

400 MILIARDI SPESI per il fumo nel '56

Roma, 28

Nel 1955-56 gli italiani hanno speso 400 miliardi per il fumo. Lo Stato, in tal modo, con i proventi dei tabacchi ha coperto nove decimi degli oneri del bilancio della Difesa. Il contributo medio di ogni italiano al consumo dei tabacchi è stato di lire 8000 annue e il consumo «pro capite» è risultato di kg. 0.826. In testa come spesa per il fumo è la Lombardia con 65 miliardi; seguono il Lazio con 39 miliardi, la Campania con 34, l'Emilia-Romagna con 33, il Piemonte con 32, la Toscana con 31, il Veneto con 30, la Sicilia con 27. La regione che fuma meno è la Lucania con due miliardi di spesa, ossia lire 4000 «pro capite». Per spesa «pro capite» è in testa la Liguria con 11.299 lire seguita dal Lazio con 11.181.

BORSE E MERCATI

MILANO

Pochi affari prevalentemente nel settore dei valori elettrici, per i quali la domanda fa sempre leva sulla scarsa disponibilità del mercato. Influiscono su questo comparto le prospettive più serene del nuovo anno e l'annuncio delle varie operazioni finanziarie di cui si attende prossima l'esecuzione. Il mercato si muove come sempre col rallentatore e risulta occupato, nei limiti del possibile, nel disbrigo delle sistemazioni caratteristiche della fine d'anno.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6700-6900, marengo svizzero 4900-5100, oro 720-724, argento puro 20.70-21.

Finanziari: G.I.M. 5500, La Centrale 8635, Invest 2727, Bastogi 1575, Sviluppo 1630, Finsider 611.50, Finelettrica 1232, Ass. Gener. 21050, Assicuratr. 6500.

Elettrici: Sade 1328, C.I.E.L.I. 3605, Dinamo 3060, Edison 2975, Campania 1380, Caffaro 281, Valdarno 2820, Sarda 3370, Emiliana 2740, Seso 2610, Pugliese 1335, S.I.P. 1489, Vizzola 3650, Meridelettrica 1470, Orobia 2400, Romana El. 2730, Terni 301.50.

Tessili: Cantoni 9680, Cucirini 6425, Linificio 475, Un. Manif. 31000, Gavardo 3305, Lan. Rossi 3800, Châtillon 2375, Snia Viscosa 1450.

Alimentari: Distillati 5250, Eridania 5180, Romana Zucch. 690.

Meccanici e metallurgici: Ilva 518, Montecatini 2795, Dalmine 1650, Siele 7850, Bianchi 523, Fiat 1280.

Chimici: A.N.I.C. 2503, S.A.F.F.A. 1985, Italgas 1420, Pibigas 260, Liquigas 302, Rumianca 1455.

Immobiliari e diversi: Beni Stab. 4740, Gen. Immob. 576, C.I.G.A. 3550, Italcem. 14500, Linoleum 2300, Pirelli S. p. A. 3397, Pirelli e C. 2843.

TRIESTE

Generali 20950, Finsider 611, Assicuratr. 4600, Riun. Adr. 6500, Istria-Ts. 500, Lussino 12500, Martinol. 6500, Premuda 21900, Tripcovich 16200, Cant. Adr. 335, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Bastogi 1555, Terni 297, Finmare 456, Viscosa 1450, Beni Stabili 4850, Montecatini 2792, Gen. Immob. 576, Pirelli It. 3400, S.T.E.T. 2350, Liquigas 310.

FIABE ITALIANE

IN queste *Fiabe italiane*, che Italo Calvino ha «raccolto dalla tradizione popolare durante gli ultimi cento anni, e trascritto in lingua dai vari dialetti» (Einaudi, 1956), non ce n'è una, lunga o breve che sia, dove, a ravvivarne il corso, non intervenga una corona d'oro o uno scettro tempestato di pietre preziose. Un campionario di Re (scriviamoli con l'iniziale maiuscola, per consolazione dei re d'oggi che son tutti finiti così male). Il Re vanesio e il Re selvatico, il Re prudente e il Re coniugato. Coniugati senza prole, coniugati con una bella figliolanza, in genere di sesso femminile: tre, cinque, finanche sette ragazze, sempre irrequiete, sempre vogliose di marito, e pronte a farne d'ogni erba un fascio pur di trovarsi al più presto davanti al curato e al sindaco. Tutti Re maneggioni e trafficoni, così inframmettenti da ricordare il prezzemolo: e tanto affezionati, tanto attaccati alle loro prerogative, che, quando si trovano in testa un pidocchio, — Pidocchio di re — se n'escono a dire: — Va rispettato —. E continuano a grattarsi.

Molti Re, e un imperatore solo: ma sulla bilancia il piatto trabocca dalla parte sua, perchè si tratta di Nerone. Nerone, stufo di strimpellar la cetra o improvvisar pessimi versi, va a spasso e incontra Berta, povera filatrice. Tutti gli augurano male, e non soltanto dietro le spalle. Berta gli dice: «Che Dio ti possa dare tanta salute da campar mill'anni!». Nerone, trasecolato, vuol premiare la donna. «Be' — risponde, — portami a palazzo tutto il filato che farai da adesso a domattina». L'indomani, la donna si presenta puntualmente, e, quanto è lungo il filo, Nerone le dona la campagna al di qua e al di là della strada. Tutte le filatrici del contorno, quando vengono a saperlo, si presentano a palazzo con gli auguri più fervidi e le matasse più folte: ma Nerone fa rispondere dal maggiordomo: «Non è più il tempo che Berta filava».

Tempo di fiabe è sempre, per fortuna. Noi, in genere molto restii a tuffare il naso nei libri di cotanta mole, possiamo confidarvi che da *Giovannin senza paura* a *Salta nel mio sacco* (la prima e l'ultima fiaba), non abbiamo più staccato gli occhi dalle pagine: e tenete presente che sono mille, filate filate.

Molti personaggi: fate, maghi, streghe, uomini e bestie, a contatto di gomiti l'un l'altro, ognuno col suo volto, il suo carattere, la sua ragione d'essere. Una folla minuta d'umile gente. Barbieri, ciabattini, cordai. Laboriosi, loquaci, capaci finanche, interrogati, di rispondere in versi, senza sgarrare sul numero delle sillabe, senza smarrire una rima. Quando è possibile, il mestiere rima col nome o col nomignolo (Tabagnino fa il ciabattino) e il personaggio resta meglio inciso nella memoria.

Molti nomi sono originali, moltissimi se l'è inventati Calvino (tra l'altro s'è spupazzato a cambiare qualche carta in tavola, ha composto la strofetta di settenari, ha aggiunto qualche frappa). Una compagnia animatissima, da *Pierin-Pierone* a *Cric e Croc ladri*, da Barbasavio Biscotto (sembra il titolo d'una commedia) a Belmiele e Be... a Prezzemolina (odorosa di cucina), a Baciccia Tribordo (odoroso d'alghe).

Streghe scaltre (addirittura streghe-strilloni), streghe meno scaltre, o così ingenue che, per acchiappare un ragazzaccio nascosto nel camino, si arrampicano su una scala di pignatte alte così, e sul meglio le pignatte si sfondano, la pignatta casca nel fuoco e si brucia fino allo ultimo briciolo.

Tutti corrono miglior fortuna, sorte d'obbligo dei personaggi delle fiabe. Il pastorello divenuto re lascia il suo scomodo per il morbido trono: la lattaia diviene regina, brava a mungere mucche, più brava a mungere le casse dello Stato. Orchi e orchesse vanno sempre a finir male, sempre trionfa la virtù, sia l'innocenza, sia la giustizia, sia la bontà (il che nella vita non accade mai).

Molte fiabe, molti paesaggi. La langa si sviluppa alla «bassa», il mare ha la meglio sulla campagna, ma l'ultima parola spetta al monte. Il monte si mangia tutto il cielo. Paesaggi che sfumano nel surrealismo più colorato. Pocapaglia, ad esempio, è un paese così erto, in cima a una collina dai fianchi così ripidi, che gli abitanti, per non perdere le uova, che appena fatte ruzzolerebbero giù nei boschi, appendono un sacchetto sotto la coda delle galline.

Tutta la saggezza dell'umile gente del contado è qui, ogni fiaba ha il suo granello di sale, e il libro è un barattolo colmo, sicchè un granello tocca a tutti. Ecco un granello «singolare»: rubare ai ladri non è peccato, e il ladro non pecca se ruba all'esattore delle tasse.

Una favola almeno vogliamo leggervela: *I biellesi, gente dura*. «Un contadino... incontrò un vecchio che gli fece: — Buon dì! Dove andate, buon uomo, così in fretta? — — A Biella, — disse il contadino senza fermarsi. — Potreste dire almeno: «Se Dio vuole» —. Il contadino si fermò, guardò il vecchio in faccia e ribattè: — Se Dio vuole, vado a Biella; e se Dio non vuole, devo andarci lo stesso —. Ora, quel vecchio era il Signore. — Allora a Biella ci andrete tra sette anni, — gli disse. — Intanto, fate un salto dentro quel pantano e stateci sette anni —. E il contadino si trasformò tutto a un tratto in una rana, spiccò un salto e giù nel pantano. Passarono sette anni. Il contadino uscì dal pantano, tornò uomo, si calcò il cappello in testa, e riprese la strada per il mercato. Dopo pochi passi, ecco di nuovo quel vecchio: — Dov'è che andate di bello, buon uomo? —. — A Biella —. — Potreste dire: «Se Dio vuole» —. — Se Dio vuole, bene; se no, il patto lo conosco, e nel pantano ci so andare ormai da solo».

Un libro che è un ammonimento rivolto al nonno d'oggi, alla nonna d'oggi, che non raccontano più fiabe ai loro nipotini. E non vengano a dire di non ricordarsele. Per rinfrescar la memoria, basta aprire questo libro, sceglierne una a caso (vanno tutte benissimo) e cominciare. Magari, per ritrovare il colore del passato, svanita la cucina coi rami appesi al muro e il fuoco di legna tra gli alari, basterà mettere sul misero fuoco a gas il padellone bucato per cuocere le caldarroste, e se il padellone, facendo il confronto, borbotta, tanto peggio per lui!

La sorte del narratore è sempre quella: restare a bocca asciutta quando i personaggi della fiaba concludono la loro fatica davanti alla tavola apparecchiata colma d'ogni bendidio. Vuol dire che il nostro nonno e la nostra nonna si consoleranno recitando i versicoli di chiusura, che pressappoco suonano sempre allo stesso modo: «Così stettero e godettero — e a me nulla dettero». Oppure: «E se ne stettero felici e contenti — E noi siam qua a stuzzicarci i denti».

Resta da considerare se Italo Calvino abbia fatto bene o male a tradurre in buona lingua dai dialetti italiani, contaminandole e rinfrescandone i colori, queste fiabe. Noi diciamo che ha fatto benissimo, perchè una fiaba ligure o lombarda, nel dialetto d'origine non l'avremmo capita davvero: come un ligure o un lombardo non capirebbe una favola siciliana. Così, invece, ridotte a quella cristallina chiarezza, possiamo confrontare l'una all'altra, e giudicare sulle virtù di estro, di fantasia, d'inventiva delle diverse genti delle nostre regioni. Se mai, il romano, dietro questa sollecitazione, e così il ligure, e così il toscano, e così il siciliano, le fiabe della propria regione andranno a ripescarsele in Giggi Zanazzo, in Giuseppe Pitrè, in Gherardo Nerucci.

Mario dell'Arco

Profughi ungheresi s'imbarcano a Bremerhaven su un trasporto della Marina americana per emigrare negli Stati Uniti. Si tratta di 1750 persone alle quali seguiranno altre 5 mila

Costituita a Roma un'associazione Italia-USA

Roma, 28

Per iniziativa di un gruppo di parlamentari e di personalità in ogni campo, si è costituita a Roma un'associazione per lo sviluppo dei rapporti con gli Stati Uniti, sotto la denominazione «Associazione Italia-USA per i rapporti di amicizia tra i due paesi». Negli Stati Uniti sarà creata una parallela organizzazione per lo sviluppo dei rapporti con l'Italia.

L'Associazione si propone di rafforzare i vincoli di amicizia e di comprensione, nel campo politico ed economico, tra i due paesi, mediante incontri, viaggi di informazioni e con la diffusione di dati aggiornati sulla situazione e sugli sviluppi dell'economia italiana.

L'Associazione avrà sede in Roma, ma si propone di far sorgere sezioni in altre città di Italia. All'Associazione possono aderire enti o società, come soci collettivi, sia singole persone, come soci individuali.

L'on. avv. Larussa, ha assunto la presidenza del comitato promotore.

IDEE ALL'APERTO NELLA NEBBIA DI MILANO

A volte diviene Parlamento la grande Piazza del Duomo

Si apre di preferenza alla sera questa sorta di libera tribuna che accoglie con parità di diritti tutte le tendenze politiche

Milano, dicembre

In questo primo mese d'inverno, piazza del Duomo ha rivissuto le sue caratteristiche giornate di fervore: quelle giornate, per intenderci, che puntualmente si rinnovano ad ogni stagione elettorale o nell'incombere delle crisi internazionali. Non appena le strutture del nostro vecchio mondo fanno sentire qualche sinistro scricchiolio, il milanese non può fare a meno di correre in piazza. E qui si pianta come in un Parlamento d'altri tempi. Ha bisogno di mischiarsi alla gente, di sentirne il contatto, di fare il punto alla situazione in un vivacissimo scambio di vedute e opinioni. Con una rapidità imprevedibile si formano dei capannelli — sei sette, stipati, gesticolanti, provvisori — che trasformano la piazza, com'è avvenuto in queste settimane, in una specie di Montecitorio all'aperto. Qui si collaudano le proprie idee, si misurano, su quelle degli altri, le proprie paure. Qui, al confronto diretto d'un contraddittorio, irto di provocazioni, senza etichette o protocolli, si sondano le suggestioni, vere o fallaci, delle passioni di parte e delle rispettive fedi. Ciascuno, per lo spazio d'un quarto d'ora o di mezz'ora, è autorizzato a credersi propugnatore di grandi riforme, sanatore d'ingiustizie, uomo politico, capopopolo, deputato! Dalla fine della guerra tale costume si è innervato nella vita stessa della città. Non c'è stato avvenimento politico o crisi internazionale cui piazza del Duomo non abbia fatto da microfono al sentimento popolare.

Questa sorta di libera tribuna s'apre di preferenza alla sera, quando fabbriche e uffici chiudono. La piazza allora agisce da calamita. I milanesi, irresistibilmente attratti, vi confluiscono come inquieti rigagnoli incanalati verso l'alveo. Tutte le età, tutte le tendenze politiche, tutti i ceti sociali vi si schierano, dapprima, si direbbe, palesando un disinteresse sornione, e un istante dopo pronti alla botta, atleticamente disposti ad intervenire alla zuffa verbale, ad affrontarsi in questa competizione di scherma dialettica, dove c'è ben poco che non venga chiamato in causa, esaltato o demolito. Una gara, in definitiva, del tutto gratuita, poichè non promette altro premio che il godimento illusorio d'una autentica fiera delle velleità. E infatti, qui tutto rimane allo stato velleitario: le opinioni, i rimedi suggeriti, l'amatore di vecchi e tuttora rimuginati risentimenti. C'è, ad ogni modo, la piccola gloria d'essere ascoltati da simpatizzanti e avversari. Due soldi di gloria per l'impiegato, per l'operaio, per lo studente.

Dispute eccitanti

C'è anche, per chi si trova ad assistervi, la rivelazione sorprendente della grande maturità, del grado, se non di cultura politica, almeno d'informazione, del milanese, anche del più umile e apparentemente sprovveduto.

Le guglie del Duomo sovrastano questo teatrino di pupi. In obbedienza ad una clausola ormai sottintesa, a turno si fanno avanti il professionista, il ragazzo, l'operaio e magari il mendicante, che deve aver appreso le improbabili trame della grande politica agli angoli delle strade. Dottrine, immortali principi, indubitabili testimonianze si scontrano con tale violenza oratoria che ti aspetti di veder sprizzare scintille. Sono tutti, per la durata consentita loro dalla parte e dal turno, dei protagonisti: i protagonisti effimeri d'una disputa non meno effimera, eppure così eccitante per il vitalismo che l'anima, da farti fare il tifo per l'uno o per l'altro dei competitori, o addirittura per tutti e due, per tutti, indipendentemente dalle loro idee e preferenze. Come a teatro anche qui si grida, si inveisce, e si ride. E poichè è un teatro autentico, esso alla fine ripaga lo spettatore con una dimostrazione di esemplare umanità. Ti investe un soffio di amabile calore, ad esempio, nel venir a sapere come la storia delle grandi nazioni, delle guerre, di sollevazioni popolari, di correnti politiche possa intrecciarsi (e divenirne il presupposto) alle povere storie private degli uomini: storie di pensioni insufficienti che si rifanno, quasi frivolamente tanto è il contrasto, alla campagna d'Albania o di Grecia combattute da quel signore con l'impermeabile; oppure patetiche storie di disoccupazione che si riallacciano a qualche supposta ingiustizia sociale. Assieme ad idee e concetti astratti si respira insomma odore di cucina familiare, di portone di casa, di panni messi ad asciugare. L'entità numerica della flotta americana o delle bombe sovietiche si confonde, in allegorico disordine, con lo stipendio dell'impiegato comunale o con la bolletta del gas dell'operaio metallurgico. Ai nomi di Kruscev o di Eden c'è sempre qualcuno che tira in ballo la vicenda d'un cugino «bruciato» dai comunisti o del nipote prigioniero in India durante l'ultima guerra. La coscienza democratica, che è uno dei sentimenti più gelosi del milanese, è insomma protetta anche dal muro di casa.

Buonsenso

Che importa, infine, se qui si fanno bolle di sapone coi destini dell'Europa e del mondo, se invettive, minacce, accuse e contraccuse staffilano l'aria come proiettili perforanti; se il margine che divide le parole dalle mani non è più spesso di una cartina di sigaretta? L'importante è ch'esso resiste, che non si rompe mai. Le mani, per quanto impazienti possano apparire agli occhi d'un estraneo, finiscono per trovare sempre in tempo, i loro «appositi alloggiamenti»: nelle tasche. Il buon senso e la buona educazione sono salvi. Così le mille frecce di fiato volano infiammate, ma innocue, ai quattro angoli di Piazza del Duomo. Se fossero illuminate al neon vi si leggerebbero nomi e fatti infinitamente più grandi e più tragici di chi li pronuncia: Ungheria, Russia, Inghilterra, Francia, Eden, Kruscev, Nasser ecc... Esplodono come irosi petardi, ma appena giunti alla cantonata di Corso Vittorio Emanuele o del Mercatino svaporano, si spengono come tenui sbadigli. E del resto è l'ora della fame. Le voci sono stanche. I ragionamenti ovattati dalla nebbia fattasi pungente. Il «Parlamentino» si scioglie. Piazza del Duomo manda a casa i suoi cento e cento «onorevoli» anonimi che le impedivano di delibarsi in santa pace l'illuminazione sgargiante dei neon. La sorte dell'Europa e del mondo da questo momento sarà affidata esclusivamente agli strilloni più puntigliosi che, sotto le arcate della Galleria, interpretano, come cantastorie d'altri tempi, le drammatiche avventure dei nostri giorni.

Giorgio Bergamini

UN'IMPORTANTE PEDINA NEI PROBLEMI DEI PAESI ARABI

E' riuscito a fare del Libano la Svizzera del Medio Oriente

In poco tempo la personalità del Presidente Chaomun si è affermata per le sue doti diplomatiche e per l'apertura europea della sua politica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, dicembre

Camillo Chaomun, Presidente della Repubblica libanese è certo l'uomo più popolare del suo paese. L'accoglienza che giorni fa durante una pubblica cerimonia gli ha tributato la folla fu più che trionfale: le ovazioni esprimevano più che l'ammirazione la riconoscenza per quest'uomo che nei giorni difficili della crisi del Medio Oriente ha saputo ben dominare la situazione nel suo paese e nel contempo chiarire la politica dei paesi arabi nel Medio Oriente. Fu esattamente verso la fine di novembre quando convocò a Beirut la conferenza di tutti gli Stati arabi che Chaomun confermò con le sue qualità di statista le sue indubbie doti di sottile diplomatico.

Rete di interessi

Di questa conferenza che la propaganda presentava come una ennesima prova della solidarietà del mondo arabo Chaomun fu il vero trionfatore perchè dimostrò in modo lampante quanto sia errato parlare di «unità araba». In verità i paesi arabi non sono così solidali come sembra e tanto meno vanno molto d'accordo: una profonda rete di interessi, ambizioni, odii, rivalità divide uno dall'altro. Fino a quel momento infatti tutti in Medio Oriente parlavano di accordo assoluto con Nasser: Chaomun dimostrò che questo accordo non solo era impossibile ma irrealizzabile. Egli praticamente richiese ed ottenne da tutti i convocati l'esame accurato della situazione da cui risultò che se sul problema israeliano tutti gli Stati andavano d'accordo (vogliono l'eliminazione assoluta di Israele) non altrettanto erano uniti, ad esempio, sul problema del petrolio. La dimostrazione la offrì il comunicato finale della conferenza (che ebbe un andamento piuttosto burrascoso) un documento singolare stilato da Feisal dell'Iraq e Ibn Saud dell'Arabia Saudita in cui si confermava sì la solidarietà a Nasser ma anche l'assoluta esigenza di continuare a vendere il petrolio all'Inghilterra e alla Francia. Praticamente a Beirut il mondo arabo si divise e il primo a risentire i benefici effetti di questa divisione fu il Libano, paese per metà cristiano e per metà mussulmano e che per opera del suo Primo Ministro (per Costituzione deve essere mussulmano) sotto la spinta degli avvenimenti stava scivolando su posizioni molto vicine a quelle della Siria e dell'Egitto. Dopo quel comunicato infatti il Primo Ministro libanese fu costretto a dimettersi e Chaomun (cristiano: il Presidente nel Libano per Costituzione deve essere cristiano) non ebbe difficoltà a sostituirlo con un altro mussulmano (come vuole la Costituzione) ma più vicino alla politica filo-occidentale.

Il Libano grazie a Chaomun e al suo abile colpo di timone ritornò su vecchie posizioni chiarendo contemporaneamente la sua politica rispetto gli altri Stati vicini. Ora un altro Primo Ministro (mussulmano) regge le sorti del Governo che sempre per Costituzione è dominato dal Presidente: a lui toccano le decisioni più gravi. Praticamente la Costituzione libanese non è diversa da quella francese per cui il Presidente presiede il Consiglio dei Ministri, ma con una differenza, che il temperamento di Chaomun imprime a questa carica maggiore autorità e dinamismo.

Alto, magro, i capelli grigi, l'occhio vivo e intelligente, di una bellezza non comune (con la moglie costituisce secondo un giornale americano la coppia presidenziale più bella del mondo) a Chaomun bene starebbe il soprannome di «vichingo orientale». Dall'aspetto lo si direbbe infatti un norvegese o uno svedese, insomma un iperboreo. Di loro ha anche molti tratti in comune, la cordialità e insieme la freddezza, l'espansività e la riflessività nonchè la praticità estrema che mescolate ad una buona dose di sottile e orientale conoscenza degli uomini e delle cose, costituiscono le doti precipue del suo temperamento politico. Avvocato, nato una cinquantina di anni fa in Libano, patriota fervente ha lottato e combattuto in ogni modo perchè il suo paese ottenesse l'indipendenza e si svincolasse dal vassallaggio della Francia. Dal giorno della nascita della Repubblica sino al 1952 ha ricoperto a Londra il posto di Incaricato d'affari, posto che lasciò il giorno in cui fu eletto Presidente della Repubblica dall'opposizione governativa che grazie a uno dei tanti colpi di Stato che caratterizzano la vita politica del Medio Oriente aveva deposto il vecchio Presidente. Chaomun salito al potere indisse subito le elezioni e la vittoria conseguita con una schiacciante maggioranza gli permetterà di reggere sino al 1958 le sorti del suo paese chiamato anche la «Svizzera del Medio Oriente».

Liberismo economico

Infatti oggi il Libano è uno dei più singolari e cospicui fenomeni di liberismo economico: il cambio è libero, vi si importano ed esportano tutte le monete e l'oro che si vuole, nessuna limitazione o legge restringe l'attività commerciale e finanziaria dell'individuo. E' uno dei pochi regni ancora esistenti dell'iniziativa privata. Dall'Italia ad esempio acquista ogni anno merce per cinque miliardi (non in compensazione ma pagando in dollari o sterline) e all'Italia vende solo per un miliardo.

Centro strategico importantissimo e tappa obbligata degli aerei diretti in Medio Oriente l'aeroporto di Beirut è uno dei più grandi, belli e frequentati. Il tenore di vita medio sebbene non eccessivamente elevato se paragonato con quello europeo o ad esempio con quello italiano è elevatissimo se confrontato con quello degli altri paesi vicini, compresi Iraq ed Arabia Saudita, più ricchi del Libano di risorse naturali. Il merito di questa prosperità va certamente a Chaomun che indubbiamente ha saputo mantenere in giusto equilibrio tutte le forze economiche e politiche del paese e le manovra con tempestività e competenza. In campo economico Chaomun è fautore della più ampia libertà. Tempo addietro ad esempio egli chiamò in Libano un notissimo economista olandese autore di pregevoli studi e progetti finanziari per conto della Banca Internazionale di Ricostruzione. Intenzione di Chaomun era di vedere da vicino con il suo aiuto la situazione reale del paese e studiare le misure opportune da prendere oltre che rendersi conto dei veri e reali bisogni dell'industria e del commercio libanesi. Invitato a raggiungere Beirut l'economista accettò solo dopo aver ottenuto «carta bianca».

Lavoratore instancabile

Qui studiò la situazione, controllò tutti i dati possibili, prese tutte le informazioni. Dopo tre mesi di esami ed analisi eseguite nell'intimo del tessuto economico amministrativo del Libano si recò da Chaomun che attendeva col rapporto finale anche i suoi consigli e gli disse: «Presidente, così come stanno le cose il Libano dovrebbe essere al fallimento da un pezzo, non dovrebbe avere nè oro nè una riserva di valuta pregiata. Invece capovolgendo tutte le leggi economiche il Libano non è affatto al fallimento. A mio giudizio per poter meglio equilibrare l'economia del paese bisognerebbe ridurre il consumo e gli sprechi, importare di meno, mettere qualche tassa sui generi di lusso... In ogni modo poichè contro tutte le teorie il Libano è prospero e poichè tutte le misure che lei potrebbe prendere finirebbero per modificare la situazione attuale io le dò un consiglio: lasci stare tutto com'è». Consiglio a cui si è attenuto Chaomun il quale fa di tutto perchè le cose seguano il loro corso più spontaneo e naturale possibile. Amante della «vita all'aria aperta», di lunghe passeggiate a cavallo, appassionato cacciatore, Chaomun tiene nella sua stanza da letto una piccola collezione di fucili da caccia.

Quando mesi addietro venne in visita ufficiale in Italia su invito del Presidente Gronchi egli fece di tutto perchè nel programma di viaggio fosse contemplata anche una visita alla famosa fabbrica Beretta a Brescia. Andatovi per starvi mezz'ora vi rimase tre ore: volle vedere tutto e si informò di tutto.

Gentile, affabile e instancabile Chaomun lavora sino a dodici-quattordici ore al giorno. Grande centralizzatore, nel lavoro egli segue, sia pur sempre dall'alto, tutti i più minuti affari del Governo pretendendo dai suoi collaboratori il suo stesso puntiglio e la medesima scrupolosità che cerca di nascondere dietro un velo di bonomia e un tratto espansivo che meglio potrebbe essere detto all'«americana». Qualche mese fa, ad esempio, il collega Franco Fucci ottenne di poterlo intervistare. Chaomun lo ricevette nel suo studio, lo intrattenne con grande amabilità, poi, per metterlo a suo agio gli disse sorridendo ma a bruciapelo: «Senta io ho una buona notizia da darle, buona si intende per la stampa, quanto mi dà, se gliela passo?».

«Sentiamo cos'è» rispose Fucci, «se è veramente buona vorrà dire che provvederò...». Chaomun alla battuta rise e fornì la notizia che al termine del colloquio Fucci si affrettò a telefonare, quindi rispose cortesemente a tutte le domande senza però mai troppo sbilanciarsi. Infatti nonostante le apparenze la sua sorridente franchezza è un sottile politico e diplomatico.

Cristiano, fedele praticante, Chaomun oggi è il più chiaro ed aperto amico dell'Occidente nel Medio Oriente. Tipico rappresentante della «intellighenzia» libanese cristiana che a tu per tu spesso a un europeo può arrivare anche a confessare di non sentirsi molto arabo, Chaomun ha indubbiamente giocato e gioca un ruolo determinante nello scacchiere medio-orientale, dove più che la politica ha peso ed importanza la fede religiosa.

La religione in Medio Oriente determina la politica, la precede e non la segue: se nel Libano oggi non vi fosse Chaomun a capo di una leggera maggioranza cristiana il paese sarebbe già da tempo schierato accanto alla Siria e a Nasser, avrebbe qualche tecnico sovietico in casa e la popolazione anche fanatizzata. Non è però che la calma regni assoluta nel paese: l'elemento cristiano infatti è alquanto preoccupato perchè i mussulmani sono inquieti e nascondono sempre meno le loro simpatie per Nasser e le loro antipatie per l'Occidente. E' una questione di stati d'animo, di atmosfera. Non vi sono stati dei grossi avvenimenti ma in realtà questa è la situazione.

Corrado Pizzinelli

Ungaretti insignito della Legion d'onore

Parigi, 28

Su proposta del Segretario di Stato francese alle Arti e Lettere, Jacques Bordeneuve, il Ministero degli Affari Esteri ha deciso di conferire le insegne di cavaliere della Legion d'onore al poeta italiano Giuseppe Ungaretti.

Il poeta italiano ha espresso la sua soddisfazione in questi termini: «Sono stato informato che, su proposta del Segretario di Stato alle Arti ed alle Lettere, sono stato nominato cavaliere della Legion d'onore. Sono profondamente onorato perchè questa distinzione è un riconoscimento per l'amore che ho sempre provato per la Francia.

PATETICHE STORIE DI ANIMALI DOMESTICI

Commuove l'intero paese la costanza di un cane

Da tredici anni aspetta tutte le sere all'arrivo della corriera il proprio padrone morto tragicamente in un bombardamento

Si è parlato tanto di prove di fedeltà, date all'uomo da parte dei cani, che può sembrare un luogo troppo comune l'accennarvi ancora. Eppure, a tratti, ciò che pareva un invincibile primato in questo campo, viene superato da qualche altro episodio più significativo e più toccante, come sta appunto accadendo in un paese della Toscana.

Luco è un ridente luogo di villeggiatura del Mugello, a 308 metri di altitudine, in un paesaggio spettacoloso di colli e di monti. Parte della popolazione, che non può trovar lavoro nelle campagne e nei boschi, è costretta a recarsi nella industriosa Borgo San Lorenzo, che è il capoluogo della zona. Dista appena sei chilometri e mezzo ed è collegata a Luco da un servizio mattutino e serotino di autocorriere.

Avvenne che nel 1943 questa cittadina fu più volte colpita dagli ingiustificati ed indiscriminati bombardamenti aerei degli anglosassoni, che intendevano indebolire le retrovie della linea gotica e quindi picchiavano a casaccio qua e là. In uno di tali bombardamenti, avvenuto il 30 dicembre del detto anno, trovò morte straziante un bravo operaio di Luco, il cui corpo, appena possibile, fu ricuperato e traslato nel cimitero del paese natìo.

Questo operaio aveva un cane, a nome Fido. Non era proprio nulla di speciale. Si trattava di un bastardotto di pelo lungo ed arruffato, ma con uno sguardo molto intelligente, quasi umano. Va premesso che questo cane, lasciato a casa ogni mattina per ragioni evidenti, aveva l'abitudine di recarsi la sera all'arrivo della autocorriera, qualche volta, per assistere al ritorno del padrone, felice se questi gli picchiava la mano sulla groppa e gli faceva un complimento.

Allorchè il padrone rimase ucciso, il cane incominciò ad andare tutte le sere all'arrivo dell'autocorriera, guaendo in disperazione, quando constatava che non era arrivato colui, che egli attendeva. Questo atteggiamento così tenace e così sconsolato di Fido non mancò di attrarre l'attenzione dei paesani, che si fecero premura di offrire cibo all'animale per tentare di consolarlo e quindi distoglierlo da quella sua attesa. Ma non ci fu verso di farlo desistere. Sono trascorsi da allora 13 anni e Fido per ben 4745 sere (e sono tante!) qualunque tempo abbia fatto o pioggia o neve o gelo o vento, è ritornato sempre e ritorna ancora all'autocorriera. Incomincia ad essere vecchio e carico di malanni, ma lui ogni sera è là sulla piazza al suo posto ad aspettare ancora il padrone.

Qualcuno, per prova, lo ha chiuso dentro una stanza in quell'ora per vedere se era possibile togliergli l'abitudine di andare in piazza, ma il cane, che di solito è calmo e mansueto, è diventato davvero furente, con tali abbai e con guaiti così lamentosi, che è stato giocoforza liberarlo. Un quarto d'ora prima dell'orario d'arrivo dell'autocorriera esso è già di guardia, immobile fino a che non veda spuntare da lontano il grosso autoveicolo. Allora comincia a scodinzolare festoso e si intrufola fra i passeggeri che scendono, annusandoli ad uno ad uno e guardandoli con occhi imploranti, come se volesse chiedere loro notizie del suo padrone. Da ultimo, persuaso che il padrone non c'è, se ne ritorna via sconsolato, con la coda fra le zampe, come se lo avessero bastonato.

Non è da meravigliarsi se questa fedeltà di 13 anni e di 4745 sere senza interruzioni ha finito col commuovere tutto il paese, anzi tutto il comune e l'intera zona. Fido è diventato il beniamino ed il portafortuna di Luco. Guai se qualcuno osasse fargli del male! Tutti sono in gara per dargli da mangiare e per accarezzarlo. Egli può entrare liberamente in tutte le botteghe e in tutte le case, senza che nessuno lo discacci. E' diventato un personaggio così importante che ogni sindaco, nell'assumere la carica di primo cittadino, riceve dal suo predecessore la consegna di una disposizione da rinnovare e da raccomandare a tutte le guardie comunali della zona: «Fido non si tocca!». Sarebbe inutile aggiungere che gli accalappiacani del Mugello hanno ricevuto l'avvertimento di rispettare il cane fedele di Luco.

E si è pensato persino ai suoi funerali. La popolazione per un accordo, che è passato di bocca in bocca, ha stabilito che Fido, quando morirà per vecchiaia, dovrà essere portato a seppellire accanto al cimitero, in un punto nel quale sarà separato appena da un muretto dalla tomba in cui tredici anni or sono venne inumata la straziata salma del suo padrone. Così in morte Fido sarà ricongiunto a colui al quale si è mantenuto tanto fedele. Un monumentino per sottoscrizione popolare sorgerà in quello stesso punto a lato del camposanto per tramandare la costanza davvero straordinaria di questo cane.

Sciocchezze? Qualcuno magari sorriderà in compatimento. Credo invece che sia da lodare questa poesia del popolo, che vuole premiare negli animali quelle virtù, che diventano purtroppo sempre più rare negli uomini. Del resto il monumentino, decretato a Fido dalla popolazione di Luco, ha già in Toscana e precisamente a Firenze un precedente storico, su cui si sono sbizzarriti anche scrittori e ricercatori di archivio. Quando si costruiva, su disegno dell'Ammannati, fra il 1566 e il 1569, il famoso ponte sull'Arno detto di Santa Trinita, morì sotto un carico di pietra in una rampa del ponte stesso una muletta, che era la beniamina di tutti gli operai ed i trasportatori addetti alla costruzione, che la tenevano come portafortuna. Fu tanto il dispiacere per la tragica fine del povero animale che gli operai, col consenso ed il contributo dello stesso Granduca, vollero seppellire la mula in Boboli e dedicarle un monumento in pietra serena che ancora si può ammirare nel giardino di Palazzo Pitti.

Siro Mennini

Il giovane conte di Warncliffe ha dato un ricevimento per annunciare il proprio fidanzamento con la diciannovenne Aline Bruce, impiegata stenodattilografa. Fra breve il matrimonio

Ritrovata a Roma una pregevole pittura del '400

Roma, 28

Una pregevolissima pittura a tempera di scuola fiorentina, rappresentante la Madonna in trono con il Bambino Gesù, collocata sopra l'altare maggiore della chiesa dei Santi Lorenzo e Damiano in Fiesole, la quale era stata in epoca imprecisata sottratta dal pio luogo e sostituita con una copia, è stata rintracciata presso la galleria d'arte «San Giorgio» di via Ripetta. Il dipinto, che porta la data dell'anno 1480, risultava affidato alla galleria romana dalla vedova del tenore Titta Ruffo, la quale a sua volta lo aveva acquistato nell'ottobre del 1927 a Firenze dall'antiquario Achille Di Clemente.

Non è stato possibile accertare come il dipinto sia pervenuto in possesso del Di Clemente, deceduto nel 1943; ma si sono potute effettuare presso la Sovrintendenza delle gallerie di Firenze le ricerche del quadro fino al maggio 1922, epoca in cui il parroco della chiesa di San Lorenzo Abbasciano, anche egli deceduto, chiese il restauro dell'opera d'arte, che pare fosse stato successivamente eseguito a Firenze, presso un antiquario non potuto identificare.

Non è improbabile che l'opera d'arte sia stata allora sostituita con la copia successivamente collocata sull'altare maggiore della chiesa di Fiesole.

Al ritrovamento dell'opera d'arte si è pervenuti in seguito alla denuncia della sparizione del dipinto, fatta l'estate scorsa dal Ministro plenipotenziario Siviero, capo della delegazione dell'ufficio recuperi opere d'arte del Ministero degli Esteri, al Nucleo della Polizia giudiziaria.

I carabinieri iniziarono immediatamente le indagini, che davano un risultato positivo con il ritrovamento.

LIBRI RICEVUTI

Con puntualità che fa onore al suo editore è uscito anche quest'anno, nella consueta elegante veste tipografica, il *Libro di Casa Domus 1957* - Editoriale Domus, pagg. 712 - lire 1900. E' come sempre, un attraente diario «in bianco» riservato alle donne, un invito a segnare giorno per giorno le cose da ricordare o gli avvenimenti più notevoli. E come sempre una infilata di consigli utili, di curiosità, di suggerimenti e di divagazioni completano piacevolmente e con buon gusto ogni sua pagina, in un quotidiano «memento» per il quale più di funzionalità è giusto parlare di amicizia. Insomma una strenna per signore di effetto sicuro e di confortante utilità, che si ripropone ancora una volta per accontentare chi regala e chi riceve.

CRONACA DELLA CITTA'

UN' IMPORTANTE VOTAZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

ESPONENTI DEL CENTRO E DI SINISTRA NELLA NUOVA COMMISSIONE ALLOGGI

L'esplicita dichiarazione del consigliere liberale - Approvate alcune delibere - Ripresa dei lavori all'otto gennaio

Il Consiglio comunale ha proseguito ed ha esaurito ieri la discussione su tutte le delibere minori che dovevano passare entro il 31 dicembre. Per quasi tutta la seduta si è avuta una semplice successione di deliberazioni giuntali approvate dopo breve o anche senza alcuna discussione. Il pubblico era quello delle grandi occasioni, attratto evidentemente dalla annunciata discussione sull'Acegat; ma di questa non ci sono stati che i lontani prodromi, come specifichiamo a parte.

Si è avuta però, nel corso della seduta, una discussione politica di notevole interesse: l'occasione è stata data da un intervento dell'ass. Stopper (DC), il quale ha fatto presente al Consiglio la necessità di procedere alla elezione dei tre rappresentanti del Consiglio stesso in seno alla Commissione per l'assegnazione degli alloggi. Com'è noto, in questa Commissione v'erano finora due soli rappresentanti dell'organo comunale; con il decreto n. 388 del Commissario generale del Governo, la sua composizione era stata modificata e, come già è stato riferito, ne fanno ora parte il Pretore in veste di presidente, tre cittadini nominati dal Consiglio e il presidente dell'ECA in veste di membri; di volta in volta potranno essere chiamati a farne parte con voto consultivo funzionari del Genio civile, dell'IACP, dell'istituzione «Burlo Garofolo», dell'Associazione profughi giuliani e dalmati. La legge italiana, qui estesa con quel decreto commissariale, dispone, a quanto ha detto l'ass. Stopper, che due dei tre membri siano nominati dalla maggioranza e uno dalla minoranza; per poter assicurare un tale esito della votazione, egli ha specificato che ogni consigliere avrebbe votato al massimo due nominativi, e sarebbero stati eletti i tre candidati con il massimo numero di voti.

Su questo tema si è accesa una ampia e a momenti violenta discussione che per un po' ha indugiato sul terreno giuridico, nel tentativo cioè di chiarire se la legge doveva effettivamente essere interpretata nel modo fatto a nome della Giunta dall'ass. Stopper o in altro modo; ma è poi scesa chiaramente sul terreno politico. Infatti, il meccanismo del voto limitato, come proposto, assicurava alla maggioranza relativa dei partiti di Giunta la elezione di due rappresentanti, a meno di un impensabile accordo tra le opposte estreme. Al contempo però, il medesimo meccanismo assicurava il terzo rappresentante a quella delle minoranze che fosse numericamente meglio rappresentata e quindi nel nostro Consiglio alla minoranza di sinistra. Una tal situazione, che appariva a priori definita, ha provocato l'intervento del cons. Morelli (MSI) che, dopo alcune considerazioni di carattere giuridico, ha proposto la sospensiva della votazione e un abboccamento tra i capi gruppo maggiormente interessati alla questione per veder di concretare un sistema più equilibrato per l'elezione di questi rappresentanti.

Messa ai voti, la sospensiva è stata bocciata dai voti del centro e della sinistra. Hanno votato a favore le destre, si sono astenuti il cons. Geppi (PRI) e la cons. Bastiani (DC). Il cons. Geppi ha poi chiarito il motivo della sua astensione, dicendo che a suo avviso la legge non precisa nulla quanto al sistema di votazione; mentre è stato estremamente esplicito il cons. Morpurgo (PLI). Dopo aver ricordato l'impegno del Sindaco sulla rappresentatività di tutti i gruppi in seno alle commissioni, Morpurgo ha detto: «Vi siete preoccupati di assicurare alla maggioranza il massimo numero di rappresentanti; per il resto non vi siete interessati. Ma a nessuno di voi è sfuggita la prevalenza del gruppo di sinistra. Voi lasciate che tutte le minoranze consiliari, che poi sono la maggioranza assoluta in Consiglio, cioè rappresentano la maggioranza degli elettori, siano rappresentate da un solo membro eletto dalle sinistre. Così facendo vi assumete la piena responsabilità di una apertura a sinistra». Ma il cons. Morpurgo ha anche indicato una via migliore per assicurare in seno a quella Commissione una più equilibrata rappresentatività della topografia politica del Consiglio e, di conseguenza, della città: assicurare cioè un rappresentante al centro, uno alla sinistra e uno alla destra. Il cons. Gasparo (DC) ha sostenuto la necessità legale della votazione come proposta dalla Giunta; il cons. Teiner (PSI) ha detto che accettare la proposta Morpurgo avrebbe significato un'apertura a destra, il cons. Morelli (MSI) ha controbattuto basandosi sulla eguai rappresentatività delle destre e delle sinistre.

A favore della proposta della Giunta hanno parlato ancora Lonza (PSDI) e l'ass. Rinaldini (DC), dopo di che è stata messa ai voti la decisione sul sistema di votazione da adottare. Il voto limitato come proposto è stato accettato, con i voti favorevoli del centro e delle sinistre, quelli contrari del MSI e del PNM; si sono astenuti i consiglieri del MEN, Geppi (PRI), Morpurgo (PLI) e Bastiani (DC). Con 55 votanti, sono stati eletti a far parte della Commissione per l'assegnazione degli alloggi il cons. Stopper (DC) con 26 voti, la signora Invernicci della direzione del PSDI, con 25 voti, e il cons. Tonej (PC) con 17 voti. Il candidato delle destre, Morelli, ha avuto 12 voti.

Tra le delibere approvate dal Consiglio, si segnala la decisione di abbattere e ricostruire in altra sede il muro, già appartenente a un fortino settecentesco, che sorgeva in via Giulio Cesare e il cui abbattimento era necessario per la creazione dei marciapiedi a lato del nuovo Mercato ortofrutticolo. Sono stati poi stanziati 12 milioni quale maggior onere derivante all'amministrazione delle Ferrovie per la costruzione di un cavalcavia sulla strada provinciale tra Opicina e Prosecco con luce di 12 metri e mezzo, anzichè di otto, come preventivato; la maggior luce essendo raccomandata dalle necessità del traffico e dell'incremento urbanistico della zona interessata all'attuale riordinamento dei servizi ferroviari sull'altipiano. Due milioni e un quarto saranno spesi per la creazione di due nuovi salvagente sulle rive, rispettivamente davanti alla Stazione marittima e nel tratto prospiciente il Teatro Verdi, e di una isola di circolazione in piazzale Valmaura.

Per il restauro della palestra dell'istituto magistrale «G. Carducci» sono stati stanziati 3 milioni, mentre due e mezzo sono stati accantonati per lavori da eseguirsi per favorire il ripristino dei campi di tennis al Cacciatore. I lavori saranno eseguiti dalla Selad, lo stanziamento comunale dovrà essere dedicato alla recintazione e alla sistemazione del sottofondo, secondo una delibera che sarà presentata al Consiglio prossimamente.

Si è avuto ancora un intervento dell'assessore delegato Dulci (P.S.D.I.) sul bilancio consuntivo dell'attuale esercizio. Per una serie di cause, tra cui il conglobamento parziale, lo sfollamento volontario del personale, l'assistenza agli sfrattati, il bilancio consuntivo presenterà un maggior disavanzo di 293 milioni rispetto a quello preventivato. Siccome però all'atto di stesura del preventivo vi erano stati inseriti solo 201 milioni, quale avanzo di amministrazione del 1955, mentre tale avanzo risulta, a conti fatti, di 498 milioni, vi è un residuo di 297 milioni, che è sufficiente a sanare il disavanzo del consuntivo del 1956, lasciando ancora un residuo attivo di circa un milione di lire. Un tale assestamento del bilancio è stato approvato dal Consiglio con il solo voto contrario dei comunisti.

Essendo stati esauriti tutti gli argomenti all'ordine del giorno, il Consiglio si riunirà nuovamente appena l'otto gennaio.

La commissione per la Zona franca si riunirà il 2 gennaio, sotto la presidenza dell'assessore delegato Dulci

Un disegno di legge sulle scuole slovene

IL PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIGUARDA TRIESTE E GORIZIA

Apprendiamo da Roma:

Su proposta del Ministro per la P. I. il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge inteso a disciplinare l'insegnamento in lingua slovena nelle scuole di ogni ordine e grado nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia. Nel territorio di Trieste vengono conservate le scuole in lingua slovena esistenti, e nella provincia di Gorizia vengono istituiti, accanto ai corsi in lingua italiana, corsi paralleli in lingua slovena. Il provvedimento si propone di attuare l'art. 6 della Costituzione che vuole la tutela delle minoranze linguistiche, nonchè il «Memorandum di intesa» per Trieste.

Il prof. Sciolis nel Consiglio d'Amministrazione dell'Università

Il Sindaco, a causa dei numerosi impegni del suo ufficio ha rassegnato il suo mandato di rappresentante del Comune in seno al Consiglio di Amministrazione della nostra Università degli Studi, designando a sostituirlo l'assessore prof. Sciolis.

Nell'apprendere la notizia, il Rettore dell'Università, prof. Rodolfo Ambrosino, ha inviato al Sindaco una cordiale lettera di apprezzamento per le «altissime benemerenze acquisite negli anni decorsi» e di compiacimento per il prof. Sciolis.

NEI RUOLI DELL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

I contribuenti con un imponibile che supera i tre milioni di lire

Completiamo oggi la pubblicazione dei contribuenti triestini iscritti nei ruoli dell'imposta di famiglia per il 1957 con un imponibile di oltre tre milioni di lire.

Federico Haas, commerciante, 3.400.000 (pagherà 248.290 lire di tasse); Federico Helmreichen De Maria, possidente, 4 milioni (325 mila 175); Raul Ianitti, commercialista 3 milioni (202.545); Ladislao Janousek, industriale, 4 milioni 200.000 (353.005); Anastasio Jantset, esercente, 3.904.100 (313 mila 230); Maria Jeralla, privata, 3.200.000 (224.865).

Giorgio Kropf, commerciante, 3 milioni (202.545); Marino Lapenna, medico, 3 milioni (202.545); Pierpaolo Luzzatto Fegiz, procuratore legale, 3.300.000 (230.440); Nicolò Martinoli, industriale, 3 milioni (202.545); Ezio Martinico, medico, 3.400.000 (248.286); Alberto Melchiori, impresario, 3.582.000 (271.450); Elda Melzi, privata, 3 milioni 432.300 (255.283); Umberto Moder, dirigente bancario, 3 milioni 083.800 (212.455); Emilia Muratti, privata, 3.500.000 (260.413); Guido de Nardo, medico, 3 milioni 494.400 (260.000).

Mario Obersnel, commerciante, 3.500.000 (260.415);

Pietro Pagliaro, commerciante, 3.117.000 (219.033); Costantino Pisani, commerciante. 4.700.000 (427 mila 420); Camillo Poillucci, avvocato, 3.450.000 (256.701); Lorenzo Poggi, possidente, 3.700.000 (285 mila 490); Giovanni Prioglio, commerciante, 5.300.000 (511.185).

Penelope de Ralli, possidente, 3.000.000 (202.545); Luigi Rusca, medico, 3.452.500, (256.877).

Antonio Scabar, fonderia meccanica, 3.672.900 (283.407); Edoardo Schott, possidente, 3 milioni, (202 mila 545); Carlo Sivi, commerciante, 3.475.000 (258.554); Nicolò Sponza, farmacista, 3.200.000 (224 mila 870).

Giuseppe Vizzini, esercente cinema, 3.213.800, (230.260); Ado Weiss, impiegato, 3.552.000 (269 mila 177).

Corrado Zaccaria, torrefazione caffè, 3.500.000 (226.800); Dario Zaffiropulo, direttore RAS, 3 milioni 289 mila 700 (235.700); Carlo Zamattio, ingegnere meccanico, 3.058.000 (210.679); Giovanni Zampolli, esercente, 3.800.000 (298.450); Vittorio Zandegiacomo, commerciante, 4.250.000 (362.238); Giuseppe Zollia, imprenditore, 3.600.000 (272.815); Giuseppe Zuccoli, direttore Lloyd Triestino, 3.099.100 (213.505).

DAL COMMANDANTE CABRINI

Un telegramma alla famiglia del marinaio Enrico Pividori

Proseguono le attestazioni di vivo cordoglio per la tragica morte del marinaio triestino Enrico Pividori avvenuta a New York la notte di Natale. Alla famiglia del povero giovane è pervenuto ieri un nobile telegramma da parte del comandante del dragamine «Salmone» sul quale il Pividori era imbarcato quale sotto-capo giro-bus. solista. «Anche a nome dello Stato Maggiore e dell'equipaggio — dice il messaggio firmato dalla medaglia d'oro Angelo Cabrini — esprimo sensi vivissime condoglianze. Noi tutti consideravamo Enrico membro della nostra famiglia e la sua scomparsa in così tragica circostanza causa in tutti noi profondo e indimenticabile dolore. Ci sentiamo tutti uniti — conclude il telegramma — nel dolore dei suoi genitori la cui sofferenza è anche nostra».

La famiglia di Enrico Pividori che ha interessato tutte le autorità militari e quelle consolari di New York per accelerare il trasporto della salma a Trieste per via aerea è in attesa di conoscere, presumibilmente entro oggi o domani, l'esito della richiesta. Qualora non fosse possibile effettuare il trasporto per via aerea — cosa questa ritenuta molto difficile — la salma arriverà a Trieste con la motonave «Saturnia» il 18 gennaio.

Il servizio d'emergenza dell'arma dei Carabinieri

Dalla mezzanotte di oggi è entrato in funzione il nuovo numero telefonico del servizio d'emergenza dell'Arma dei Carabinieri. Tutte le chiamate vanno pertanto fatte al 55855.

A Capodanno la distribuzione di 422 pacchi-dono di Gronchi

Anche in occasione della festa di Capodanno avranno luogo alcune iniziative benefiche e assistenziali in favore dei meno abbienti e soprattutto dei bimbi. La manifestazione più importante si svolgerà alle 12 allo Auditorium di via del Teatro Romano; presenti le maggiori autorità cittadine saranno distribuiti i 422 pacchi-dono che il Presidente della Repubblica ha offerto ai bimbi triestini.

Una prima distribuzione dei doni offerti dall'on. Gronchi ai bimbi giuliani ha avuto luogo domenica scorsa: nel corso di simpatiche manifestazioni vennero distribuiti nell'occasione 378 pacchi dono ai bimbi dei Comuni minori.

Rinnovo permessi di sosta per veicoli in zone di divieto

Il Municipio informa i privati e le ditte in possesso di autorizzazioni di sosta o di transito di veicoli — rilasciate nell'anno in corso in deroga alle disposizioni di divieto e con scadenza al 31 dicembre — che per l'eventuale rinnovo delle stesse gli interessati dovranno presentare senza ulteriore domanda, il permesso di cui sono attualmente in possesso presso la Ripartizione V — Sezione 1 a — Polizia locale del Comune (stanza 84 del palazzo municipale). Qualora le autorizzazioni del genere siano state rilasciate nell'anno 1955 e siano state comunque già prorogate fino al 31 dicembre 1956, gli interessati dovranno invece ripresentare una nuova richiesta redatta su carta da bollo da lire 100 che dovrà venir presentata alla stanza 32 del palazzo comunale.

RIMANDATA LA DISCUSSIONE AL COMUNE

I contatti tra i partiti sulla situazione dell'ACEGAT

La posizione della Giunta illustrata dall'ass. Gridelli Quattro ore di sciopero ieri all'officina del Broletto

A tarda ora, al Consiglio comunale di ieri, è stato affrontato il tanto atteso problema dell'Acegat. Ieri, per verità, si è avuta solo un'introduzione alla discussione vera e propria, che è stata rimandata a dopo le feste su richiesta dell'avv. Antonini (PNM), dato che il materiale che i consiglieri dovranno prendere in visione e approfondire è piuttosto ponderoso. La discussione sarà ripresa l'8 gennaio e proseguirà nei giorni immediatamente successivi fino a esaurimento del problema.

Ieri, pertanto, si è avuta soltanto la relazione dell'assessore prof. Gridelli (DC), in cui vengono esposti i punti di vista della Giunta municipale in merito al bilancio di previsione dell'Azienda, come presentato dalla sua Commissione amministratrice. I termini della questione sono stati già ampiamente esposti sulle nostre colonne. In sostanza l'Azienda segnala un deficit previsto di oltre un miliardo; la Giunta propone la riduzione di tale deficit a 606 milioni e 870 mila. La riduzione si ottiene dimezzando lo stanziamento proposto dall'Acegat per il fondo deprezzamento impianti da 812 a 406 milioni e imponendo alcune riduzioni di spese, per un totale di 472 milioni e mezzo, in modo da riportare appunto, il disavanzo preventivato a poco più di 600 milioni, come detto. Anche questo deficit, ovviamente, imporrà dei ritocchi tariffari, sebbene non così drastici, come quelli proposti dalla Commissione amministratrice; per la definizione di tali ritocchi si offrono alla Giunta varie eventualità, tra le quali non è stata ancora operata una scelta definitiva. Alla prossima seduta si avrà probabilmente, anche la presentazione del progetto della Giunta per quanto riguarda la copertura del deficit aziendale così ridotto.

Sulla relazione del prof. Gridelli vi sono stati gli interventi di alcuni consiglieri, quasi tutti per richiedere ulteriori delucidazioni, in vista della approfondita discussione che dovrà essere sostenuta in merito. Il cons. Teiner (PSI) ha riproposto le sue preoccupazioni sui disagi che alla cittadinanza potrebbero derivare da una ripresa degli scioperi. Il Sindaco ha confermato il suo intervento presso l'Ufficio del Lavoro, auspicante un arbitrato tra le parti, al quale non è ancora giunta risposta. Il Sindaco ha anche rivolto un ulteriore appello al senso di responsabilità dei Sindacati perchè vogliano attendere la definizione dell'intero problema, dal momento che le loro istanze non hanno carattere di una assoluta urgenza.

Ieri mattina ha avuto in Municipio una riunione ristretta tra alti rappresentanti dei tre partiti interessati all'attuale Amministrazione dell'Azienda, la DC, il PRI, il PSDI. L'aspetto politico del problema è in gran parte già noto: vi è una minaccia di dimissioni dei rappresentanti socialdemocratici, mossa per iniziativa del partito, che pare stia tentando di portare anzi alle dimissioni della intera Commissione prima della scadenza del suo mandato, fissata per il 3 maggio prossimo. Si ritiene che tale istanza sia dovuta al desiderio di attuare sin da ora il progettato ampliamento politico della Commissione, con immissioni dei rappresentanti di alcune minoranze consiliari, per i quali la scelta potrebbe cadere su membri del PSI da un lato, e del PNM dall'altro.

Alla proposta del PSDI si obietta però che un rinnovo anticipato della Commissione amministratrice comporterebbe gravi difficoltà di carattere amministrativo, dacchè il bilancio consuntivo del 1956 deve essere presentato a termini di legge entro il 31 marzo 1957, cosa che riuscirebbe impossibile per degli amministratori di nuova nomina. Si profilerebbe pertanto l'eventualità di una presenza commissariale all'Acegat, che, oltre alle evidenti influenze amministrative, avrebbe anche sfavorevoli influenze sugli esiti della vertenza sindacale in corso. In sostanza, si ritiene che le dimissioni della Commissione al momento attuale riuscirebbero estremamente dannose per le istanze dei Sindacati.

Ieri, intanto, hanno scioperato per quattro ore gli addetti alla officina centrale del Broletto; permane inoltre la sospensione di qualsiasi prestazione straordinaria in tutti i settori. La commissione sindacale dell'Azienda ha in questi giorni inviato una lettera alla Commissione amministratrice e all'Ufficio del Lavoro, per richiamare l'attenzione sulle clausole impegnative per la stipulazione del nuovo contratto normativo aziendale. I Sindacati rilevano che la Commissione amministratrice il 29 settembre 1956 si era impegnata «di dare inizio nel più breve termine a trattative per la stipulazione del contratto. Perduranti le trattative per lo stesso, che dovrà anche stabilire il tipo di trattamento economico da adottare per l'avvenire, verranno applicate con pari decorrenza le condizioni economiche del personale delle Aziende elettriche municipalizzate, quali via via pattuite in sede nazionale». Lo stesso impegno inoltre precisava che «qualora il contratto normativo concluso in sede aziendale fosse in attesa della ratifica, le parti non potranno far uso della facoltà di disdetta dell'impegno assunto». In conclusione i rappresentanti sindacali rilevano che l'Azienda non può disdettare l'accordo in oggetto prima che sia stipulato un nuovo contratto normativo

DOMANI AL PALAZZO MUNICIPALE

Trenta cittadini esemplari saranno onorati dal Comune

Benemeriti nel campo delle professioni, delle arti, della cultura, del mecenatismo - Le autorità alla cerimonia

Domani alle 12, nella sala del Consiglio comunale, il Sindaco consegnerà un segno di distinzione ad un gruppo di trenta cittadini che per la loro lunga attività nel campo delle professioni, delle arti, del mecenatismo, del giornalismo e della cultura, hanno ben meritato della città. La cerimonia si ripeterà annualmente con gli stessi intenti. La cerimonia avrà luogo alla presenza delle massime autorità cittadine, della Giunta e del Consiglio comunale e ad essa potrà liberamente assistere il pubblico.

Nell'elenco pubblicato ieri dei cittadini che saranno premiati venne erroneamente omesso il nome del dott. Alfredo Brunner, che si aggiunge quindi a quelli dei concittadini comm. dott. Bruno Astori, dott. ing. Italo Bonazzi, Giulio Caprin, prof. dott. Almerico D'Este, comm. Carlo de Dolcetti, dott. Piero de Favento sen. dott. Enrico Ferrari, prof. dott. Piero Gall, prof. dott. Attilio Gentile, dott. Lamberto Gladuli, prof. dott. Giulio Grandi, avv. Ugo Harabaglia, dott. ing. Giuseppe Lorenzetti, Piero Lucano, mons. dott. Luciano Luciani, mons. dott. Carlo Mecchia, dott. ing. Carlo Manni, prof. dott. Guido Manni, prof. dott. Biagio Marin, comm. Mario Nordio, prof. dott. Carlo Ravasini sen., prof. dott. Enrico Rosamani, Ruggero Rovan, prof. dott. Vittorio Rubini, Giovanni de Scaramangà nob. di Altomonte, Socrate Stavropulos, prof. Giani Stuparich, dott. Adriano Sturli, dott. Renato Timeus, prof. dott. Baccio Ziliotto.

In agitazione i dipendenti degli Ospedali Riuniti

Da oggi sono nuovamente in agitazione i dipendenti degli Ospedali Riuniti. L'azione è stata promossa dal Sindacato di categoria aderente alla Camera del Lavoro, in esito alle risultanze dell'assemblea che i lavoratori interessati hanno tenuto per l'esame dei problemi economici di più urgente necessità. La decisione è stata adottata quale primo segno di protesta contro la mancata ratifica da parte del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti, degli accordi che i rappresentanti sindacali hanno raggiunto il 5 dicembre con gli amministratori in ordine al conglobamento totale delle retribuzioni e che si sono risolti con piena soddisfazione.

Inoltre i lavoratori degli Ospedali Riuniti intendono con questa azione richiamare gli organi prefettizi agli impegni assunti, relativi all'autorizzazione ai vari Enti a corrispondere il premio di presenza collegato alle due mensilità dell'«una tantum», disciplinato peraltro da una apposita legge e autorizzato dai competenti Ministeri.

FRENARE I PREZZI DEL CARBONE E DELLA LEGNA

PER UN'AZIONE CALMIERATRICE NEL SETTORE DEI COMBUSTIBILI SOLIDI

Nella sua ultima riunione il Comitato provinciale dell'Unione dei consumatori ha preso in esame il problema dei prezzi dei combustibili solidi, in relazione al preoccupante aumento registrato nelle ultime settimane.

Nel quadro di una sollecita azione calmieratrice, il Comitato ha provveduto a inviare al Sindaco e alla segreteria del Comitato prezzi una documentata esposizione sulla situazione attuale, rilevando la necessità di opportuni interventi per evitare un disagio ancora maggiore. Proprio all'arrivo dell'inverno i prezzi dei combustibili solidi sono notevolmente aumentati, rendendo problematico anche per il consumatore medio l'approvvigionamento di legna e carbone. Si è creata così per la maggior parte della popolazione una situazione di grave e preoccupante disagio, aggravata dalla penuria e dal rincaro della nafta. Come risultano dalle statistiche prodotte dall'Unione dei consumatori, gli aumenti interessano indistintamente tutti i combustibili solidi, dalla legna al carbone. Il «coke», ad esempio, è passato dalle 2.500 lire il quintale a 3.500, con un aumento del 40 per cento, davvero notevole e mai registrato nelle precedenti situazioni di contingenza. Sebbene si debba rilevare che tale rincaro è in parte dovuto ad un aumento all'origine, l'Unione rileva che non è estranea un'evidente speculazione. Lo stesso dicasi per la legna da ardere, il cui prezzo al minuto si aggira oggi sulle 1.700-1.800 lire il quintale, mentre risulta che, franco stazione di Sesana, il suo costo non supera le 850 lire per quintale.

Nell'interesse dei consumatori triestini, il Comitato provinciale ha invitato l'Amministrazione comunale a considerare le possibilità di intervenire direttamente sul mercato con l'immissione — per tramite dell'esistente organizzazione degli spacci comunali per pensionati e poveri inclusi nelle «gestioni speciali» — di adeguati quantitativi dei vari tipi di combustibile solido, al fine di svolgere una consistente azione calmieratrice ed alleviare la popolazione dal disagio cui è costretta dagli indiscriminati aumenti di prezzo.

Il sussidio alle famiglie caduti e dispersi in Russia

L'A.N.F.C.D.G. comunica ai suoi soci che il sussidio per i mesi di novembre e dicembre verrà distribuito oggi 29 dicembre con le lettere M, N, O.

Il Movimento studentesco per l'unità Europea, annuncia ai soci che lunedì dalle 21 si terrà il tradizionale Veglione sociale di S. Silvestro nelle sale dell'Albergo Milano. Informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Albergo Milano dalle 16 alle 19.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.7, minima 1.7; pressione mb. 1018.8 stazionaria, regolare; umidità 54 per cento; temperatura del mare 8.

Oggi: S. Davide. — Il sole sorge alle 7.46, tramonta alle 16.28. La luna leva alle 5.16, cala alle 14.32.

Maree. — OGGI: alta ore 7.15, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 21.5, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 7.45, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 14.45, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti (Testa d'oro), via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino» 1 carbonaio (turno 51).

★ La Cassa di previdenza per gli artigiani di Trieste comunica ai suoi associati che l'ambulatorio pomeridiano di lunedì verrà chiuso alle 18.

STATO CIVILE

del giorno 28 dicembre 1956

Nati 12, morti 10, matrimoni 7.

MORTI: Mesghez Marino a. 31; Sigulin Teresa a. 86; Giorgi in Karis Maria a. 59; Corsi ved. Pettener Paolina a. 89; Zuperti Federico a. 58; Lucchesi Antonio a. 81; Borri Caterina a. 85; Hermannstorfer in Naccari Regina a. 64; Komar in Oblak Giuseppina a. 63; Sterle ved. Umani Maria a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cassano Vito commesso con De Nicolò Luciana casalinga; Revera Alberto dottore in giurisprudenza con Benussi Santina casalinga; Baldi Luciano capitano marittimo con Robba Fulvia casalinga; Lausi Duilio dottore commercialista con Canzio Olga musicista; Gallesi Franco conduttore Compagnia vagoni letto con Biason Giuseppina impiegata; Mattiazzi Luciano falegname con Zelle Giuseppina casalinga; Levi Oscarre assicuratore con Croci Edda casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit». Varietà musicale; presenta Renato Rascel.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Canzoni in vetrina; 13.20: Complesso Russo; 14.15: Chi è di scena? 14.30: Cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Canzoni in due; 17: Sorella Radio; 18: La Bohème, di G. Puccini; 19: Scuola e cultura; 19.15: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Soffici; 21: Schermo gigante; 22: Il convegno dei cinque; 22.45: Orchestra Fragna; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Soloo magico; 13.45: Il contagocce; 13.50: Il discobolo; 13.55: La fiera delle occasioni; 14.30: Schermi e ribalte; 15.15: Confidenziale; 16: Atlante; 16.45: La canzone d'amore dai Trovatori a Prévert; 17: Carosello; 18: Programma per ragazzi; 18.30: Pentagramma; 19: Il sabato di classe unica; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Iridescenze; 21.15: Fedora, di U. Giordano; 23.15: Siparietto.

Trasmissioni locali: 14.30: Terza pagina; 19: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: Uragano Express (film); 18.35: La TV degli agricoltori; 21.15: Rascel la nuit; 22.15: Ricordo di Pierre Curie.

LE ORE DELLA CITTA'

Il ballo per i mutilati

La mai smentita solidarietà dei triestini a favore della benemerita famiglia dei mutilati e invalidi di guerra sarà ancora una volta riaffermata in occasione del gran ballo in allestimento all'Albergo Excelsior per la sera del 12 gennaio. La tradizionale manifestazione si preannuncia nella consueta veste di elegante mondanità, di brio e di gaiezza, e riuscirà ancor più brillante del solito per la presenza di numerosissimi ufficiali del Presidio. Interessanti giochi, gare e piacevoli sorprese con assegnazioni di numerosi premi, allieteranno la serata. Ritiro biglietti e prenotazione tavoli presso la segreteria dell'Albergo Excelsior.

S. Silvestro alla «Vela»

Gran veglione per soci ed ospiti di soci. Numero limitato. Prenotazioni in sede entro il g. 30 c. m. Il cenone è stato sospeso per indisponibilità di spazio. Si comunica che questa sera si effettuerà il consueto ballo del sabato, con inizio alle ore 21.30.

Per un cieco

Il cieco Ettore Marchi è venuto ieri in redazione a esprimerci la sua commossa gratitudine per i tanti generosi — uomini, donne, bambini — che hanno contribuito alla sottoscrizione in suo favore, grazie alla quale potrà recarsi alla clinica genovese, dove si sottoporrà ad un intervento che, sperabilmente, gli ridarà la vista, consentendogli anche di lavorare, sua massima aspirazione. Con ieri abbiamo raggiunto la cifra prevista e consideriamo chiusa la sottoscrizione, ringraziando a nostra volta i lettori, per la nuova squisita prova di solidarietà umana. Consegneremo in giornata al signor Ettore Marchi l'assegno di lire 353.050. Ed ecco l'ultimo elenco delle offerte: da N. N. lire 10.000, Adele Santi 5.000, Silva 5.000, famiglia A. Servadei 3.000, N. N. 3.000, T. G. 3.000, N. N. 2.000, Bellini-Vinciguerra 2.000, Paola e Anita 1.500, Bortolotto Angelo 1.000, A. V. 1.000, Guorgetto 1.000, N. N. 1.000, N. N. 1.000, N. N. 1.000, O. T. 1.000, N. N. 1.000, Furio e Rossella 1.000, Giuseppe Pergolis 1.000, Corinna 1.000, L. S. 1.000, A. A. 1.000, Alma e Luigi 1.000, pensionato F. A. 500, Canizzaro Demetrio 500, N. N. 500, N. N. 500, N. N. 500, A. A. 500, O. B. 500, Ferdinando, Giuliana e Giorgio 800, Roberta Salesia 600, Valeria e Luigi C. e Carmela Pisani 450, N. N. 300, da T. e G. B. 300, N. N. 300, da Vittorio Alberti 3.000, da Carlo Alberti 3.000, N. N. 2.000, N. N. 1.000, G. Di L. 1.000, Anita P. 1.000, Puhali Gemma 1.000, F. E. G. 1.000, A. M. P. O. 1.000, F. S., Muggia 1.000, Fabio e Fulvio 1.500, Lucio Dobrilla 500, F. M., Muggia 500, V. L. 500, Gabriella e Walter 1.000 per una grazia 200, Giuseppina M. 300 assieme lire 74.250. Importi precedenti lire 278.800. Totale lire 353 mila 050.

Notte di S. Silvestro

alla «Cascina delle rose» nella sua meravigliosa cornice naturale, una scelta orchestra allieterà il cenone. Cotillons. Telefono 36-106.

Tappeti persiani belli

buoni a prezzi modici alla Galleria Dante, via Dante 14.

Notte di S. Silvestro

trascorretela lietamente da Elio, via Udine angolo S. Anastasio (tel. 28-646). Il ristorante che soddisfa tutte le esigenze. Trattamento familiare. Prezzi modici. Prenotatevi in tempo!

Indimenticabile notte

Fioccano le prenotazioni allo Albergo Excelsior per il Gran gala della fortuna in allestimento per la notte di fine d'anno; è da prevedere un memorabile successo. Alle tante iniziative — cenone, tre orchestre, l'«Ostaria del bon umor», la lotteria dotata di tre premi eccezionali quali una pelliccia di castoro di mezzo milione, una borsetta di coccodrillo, un profumo d'alta classe — un'altra si è aggiunta, d'un particolare sapore: ad un certo punto della festa sarà improvvisato un gioco di telequiz, come ormai si dice, un «Lascia o raddoppia» in miniatura, impostato tutto su temi triestini, in chiave di buonumore. Il gioco sarà presentato da Ugo Amodeo, di Radio Trieste. I vincitori riceveranno un premio. Tra un ballo e l'altro, una coppa e l'altra, una battuta umoristica, una girandola di spiritosaggini. Veramente una grande serata, degna del luogo — le calde, accoglienti, suggestive sale dello Excelsior — e degna anche della serata: la notte in cui si dice addio all'anno e si buttano via i pensieri, per accogliere con un sorriso il sorgere del primo di gennaio. Non si annoierà nessuno, la notte di San Silvestro all'Albergo Excelsior; senza dire che la fortuna bacerà in fronte i predestinati ai tre meravigliosi premi.

Auguri per il 1957

E' gentile tradizione quella di iniziare il nuovo anno indossando qualcosa di nuovo: si dice che porta bene! Fate perciò gli auguri ai vostri cari accompagnandoli con un dono di buon gusto: saranno più graditi. Per la scelta, affidatevi a Novitas, via Roma 5, che vi consiglierà bene.

Salutate il 1957

col tradizionale cenone di S. Silvestro all'Hôtel de la Ville, ambiente elegante e signorile. Vivande squisite, vini di grandi marche, allegria, musica in tutte le sale coi solisti del maestro Bruno Paoletti. Un brindisi all'Hôtel de la Ville sarà di felice auspicio per tutto il 1957. Per informazioni e prenotazione posti si prega di telefonare al n. 30-321.

Anche voi

potete rendere la vostra vita più comoda confortevole con i moderni elettrodomestici delle migliori marche nazionali ed estere che la Ditta Pietro Delponte, di via Timeus 12 vende a vantaggiose condizioni di pagamento. Prezzi di concorrenza.

Il giorno 27 dicembre si è spenta serenamente la nostra cara

Luisa Samaia in Pino

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio il marito ARMANDO, la figlia SILVIA ved. MORAVIA, il figlio PIERO con la moglie GIULIETTA BRUNELLESCHI, gli adorati nipoti SERGIO, LAURA, SANDRA e FRANCA, la sorella ANNINA ved. ALMANSI ed i parenti tutti.

Un ringraziamento particolarmente sentito al prof. Enrico Greppi e al dott. Gianfranco Andreani che con affettuosa amicizia l'hanno seguita nella Sua lunga malattia.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Firenze, 29 dicembre 1956.

Pompe Fun. Ofisa, v. Pucci 11-R

Partecipano al lutto: NORA e GIORGIO MORAVIA.

---

† Il 26 corr. è spirata improvvisamente

Regina Naccari

nata HERRMANSTORFER

Per espresso desiderio della cara Estinta l'addolorato marito RUGGERO, unitamente ai congiunti tutti, ne dà il triste annuncio a quanti le vollero bene, a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Fatale incidente troncava la giovane esistenza di

Stelio Vecchiet

Guardia della Polizia Civile

Straziati dal dolore i suoi cari genitori, la fidanzata, lo zio e la cara nonna danno il triste annuncio a tutti coloro che lo conoscevano e che gli volevano bene.

Si associano al dolore la famiglia SILA, gli zii e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il nostro caro

Valentino Perco

non è più.

Le desolate figlie, i generi, i nipoti unitamente alle famiglie PERCO, BERNETTI, VATTA, SEMERARO, ZIBERNA, FANIN e COCEANI partecipano la triste notizia. I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 14 dalla casa n. 2 di Androna S. Cilino.

---

† Il 28 corr. spegnevasi dopo lunga e penosa malattia

Alberto Bilico

Addolorati l'annunciano la moglie, la figlia, il genero, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.30 da via S. Maddalena Inf. 326.

---

† Dopo una lunga vita dedicata al bene della famiglia, lontana dalla sua Pirano, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente il giorno 28 corr.

Lina Pettener

d'anni 89

lasciando nell'immenso dolore le figlie RITA e IOLANDA, la sorella ROSA ved. NERI, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, sabato alle ore 15.30, partendo dalla Cappella di via Pietà.

Il presente serve quale partecipazione diretta. Si prega di esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Prendono parte al lutto le famiglie NERI e VIEZZOLI.

---

† Ieri si è spento

Giovanni Antonio Tomat

d'anni 85 - Industriale

Addolorati lo partecipano i figli ELIO, POMPEO, LEONE, MARIO e IRIDE, le nuore, il genero, i fratelli e i nipoti uniti ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 29, alle ore 15.30.

Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Mariano del Friuli, 29-12-56.

I. F. Preschern Gradisca, tel. 9155.

---

† Il giorno 28 corr. è spirata munita dei conforti religiosi

Maria Cattarinich

ved. MAREGLIA

Ne danno l'annuncio i parenti.

I funerali seguiranno domani, domenica 30 corr., alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia del compianto comm. dott. ing.

Filippo Bette

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo Caro, ringrazia S. E. il Prefetto Palamara, il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Capo Compartimento delle FF. SS., l'Intendente di Finanza, il Direttore dell'Ispettorato motorizzazione civile, la Direzione generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, i funzionari delle FF. SS. e del C.R.D.A. e le altre autorità, enti ed amici, che di presenza o in altro modo hanno manifestato la loro partecipazione al suo grande dolore.

La FAMIGLIA del

dott. ing. Giovanni Salerni

profondamente commossa, ringrazia sentitamente i dirigenti e il personale tutto della S.E.L.V.E.G. per il tributo di stima e di affetto recato al Suo Caro.

Venezia, 28 dicembre 1956.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CAPPELLETTI commosse per le onoranze tributate al loro amato

Vigilio

ringraziano sentitamente gli amici e conoscenti che in vario modo vollero partecipare al loro lutto.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di STEINER MARIA fu Alfredo e fu Giulia Ippen, nata a Praga (Radbor) il 20.7.1898, già qui residente ed assente dal 1931, anno in cui venne cancellata per irreperibilità, le comunichi alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione.

Avv. Carlo Feriuga

AL PROCESSO PER LE DIMOSTRAZIONI DEL 25 LUGLIO

I sindacalisti «rossi» assolti dal Tribunale

Un'ora e mezzo di riunione in Camera di consiglio - Tutti gli undici imputati si erano dichiarati innocenti

Con un'assoluzione piena di tutti gli imputati si è concluso ieri a tarda sera alla Prima sezione penale del Tribunale il processo a carico delle undici persone (in gran parte sindacalisti ed esponenti comunisti) denunciate a seguito degli incidenti avvenuti la sera del 25 luglio 1955 al termine di un comizio sindacale. Come si ricorderà, quei giorni avevano visto la proclamazione, a Trieste, di uno sciopero generale a sostegno delle rivendicazioni sindacali di alcuni dipendenti dei Cantieri; in serata c'era stato un comizio in piazza Venezia al quale avevano parlato esponenti di tutte le correnti sindacali ma dopo il comizio gruppetti di persone — secondo la denuncia successivamente inoltrata alla magistratura dalla polizia — cominciarono ad incolonnarsi per formare un corteo non autorizzato.

Sempre secondo l'accusa, dopo ripetuti inviti a sciogliersi rivolti alla folla sia oralmente sia (per la prima volta a Trieste) con l'uso dei regolamentari squilli di tromba, la Celere caricò il corteo, fermò alcune persone ed altre ne denunciò successivamente, in seguito alle indagini. Imputati di rifiuto all'ordine di scioglimento, di organizzazione di un corteo non autorizzato, di partecipazione allo stesso corteo, di resistenza e violenza a pubblico ufficiale nonchè (in un caso) lesioni a pubblico ufficiale, sono così comparsi in Tribunale Paolo Sema, Marcello Ghersini, Antonio Cattonar, Edoardo Faeili, Rodolfo Valenti, Remigio Rosin, Luigi Mucchiut, Luigi Zoli, Silvio Lauri, Fabio Müller e Giuseppe Hrovat.

Tutti gli imputati si sono difesi protestandosi innocenti e negando recisamente sia l'organizzazione sia la partecipazione ad un corteo: secondo la loro tesi la polizia avrebbe «attaccato» improvvisamente i gruppetti di persone che stavano sciamando verso le loro case, aggredendo pacifici cittadini e fermando indiscriminatamente quanti capitavano a tiro.

All'inizio dell'udienza di ieri il P. M. dott. Maltese, dopo aver accuratamente riepilogato le risultanze di causa ed aver accuratamente riepilogato le risultanze di causa ed aver chiesto che il primo capo d'imputazione (del quale erano stati chiamati a rispondere Sema, Ghersini, Faeili, Cattonar e Valenti) venisse modificato da «organizzazione» a semplice «partecipazione» a un corteo non autorizzato, ha chiesto le seguenti condanne: per aver partecipato a un corteo non autorizzato diecimila lire di ammenda ciascuno a Sema, Ghersini, Cattonar, Faeili, Rosin, Mucchiut, Lauri, Zoli, Müller e Hrovat; per essersi rifiutati di obbedire all'ordine di scioglimento assoluzione per insufficienza di prove a Ghersini, Cattonar, Faeili, Valenti e Müller; per la stessa imputazione, un mese di arresto e tremila lire di ammenda a Rosin, Mucchiut, Lauri, Zoli; per resistenza a pubblico ufficiale sei mesi di reclusione a Rosin e Mucchiut, e assoluzione per insufficienza di prove a Lauri; per violenza a pubblico ufficiale sei mesi di reclusione a Zoli; per violenza e resistenza a pubblico ufficiale sei mesi di reclusione a Hrovat, e allo stesso Hrovat altri cinque mesi di reclusione per lesioni a un agente.

Nel pomeriggio, dopo le arringhe dei difensori — i quali si sono battuti tutti per un'assoluzione piena dei loro patrocinati — il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio ed ha pronunciato, dopo circa un'ora e mezza la seguente sentenza, in base alla quale Sema, Ghersini, Cattonar, Faeili e Valenti vengono assolti dall'accusa di avere organizzato una manifestazione non autorizzata per non avere commesso il fatto; Rosin, Mucchiut, Zoli, Lauri, Müller e Hrovat dall'accusa di avere partecipato alla manifestazione per non avere commesso il fatto; Ghersini, Cattonar, Faeili, Valenti, Rosin, Mucchiut, Zoli Lauri, Müller e Hrovat dall'accusa di non avere obbedito all'ordine di scioglimento per non avere commesso il fatto; Rosin, Mucchiut, Hrovat e Zoli dall'accusa di avere usato violenza a un pubblico ufficiale perchè il fatto non costituisce reato; Lauri dalla stessa accusa per non avere commesso il fatto. Modificata l'accusa di lesioni volontarie a pubblico ufficiale a carico del Hrovat in quella di lesioni colpose il Tribunale ha infine deciso di non procedere nei confronti di quest'ultimo per difetto di querela.

Pres. Gnezda; P. M. Maltese; difesa Berton, Pogassi e P. Sardos.

La biancheria sulla corda era asciutta e... sparita

Sconosciuti hanno fatto sparire il bucato che l'altra notte, prima di coricarsi, Antonia D'Amato in Stolfa, di 35 anni, aveva sciorinato su un cordino teso attraverso il poggiolo della sua abitazione, al primo piano di viale dei Campi Elisi 21. La Stolfa si è alzata ieri alle 7 e subito ha raggiunto il poggiolo per ritirare la biancheria che ormai doveva essersi asciugata; ma ha trovato il cordino spoglio. La derubata si è subito messa in comunicazione con il servizio d'emergenza dei Carabinieri, e un'autoradio è intervenuta prontamente sul posto. Dai rilievi esperiti dai militi si ritiene che gli sconosciuti abbiano raggiunto il poggiolo a mezzo di una scala. Del furto, che ha causato alla Stolfa un danno di oltre cinquantamila lire, si sta attualmente interessando la Stazione di via dei Navali. I ladri hanno commesso un gesto veramente crudele: la biancheria non appartiene alla Stolfa che, madre di tre figli, tira avanti lavando biancheria di conoscenti.

Alcune notti fa, una pattuglia della Squadra mobile sorprendeva all'angolo di Riva Tre Novembre con via Rossini certo Enzo Russo, di 39 anni, abitante in via Geppa 7, il quale camminava lentamente, sospingendo una motoleggera. Insospettiti dall'atteggiamento dell'uomo, i poliziotti gli si avvicinavano per chiedergli ragguagli sul veicolo; alle precise domande egli forniva vaghe e sconnesse risposte per cui veniva senz'altro accompagnato in Questura. Interrogato nuovamente, il Russo ha narrato che, semintontito dal vino, aveva prelevato lo scooter in via Machiavelli — angolo via Trento, dove lo aveva trovato abbandonato. Poichè la versione sembrava piuttosto sospetta, il Russo veniva accompagnato all'ospedale, dove il medico astante trovava che egli presentava solo «alito vinoso». Le sue affermazioni sono state ulteriormente smentite dal derubato, Angelo Sanzin, di 29 anni, abitante in via Rossetti 13, il quale ha precisato di avere lasciato lo scooter in sosta in via Filzi e non in via Machiavelli, dove l'abusivo detentore sosteneva di averlo trovato. Le indagini si sono concluse con l'arresto del Russo, che è stato denunciato per furto aggravato.

Infortuni sul lavoro

Allo Jutificio Triestino è rimasta infortunata l'operaia Francesca Radin, di 17 anni, abitante in via Campo Marzio 3. Intorno alle 19, mentre stava immettendo in una filatrice del canapo, ella è rimasta con la mano destra imprigionata tra gli ingranaggi della macchina, che alcune colleghe avevano messo sbadatamente in moto. La Radin, che ha riportato la sospetta frattura dell'arto, si è presentata più tardi all'ospedale, dove è stata trattenuta nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavando le stoviglie, Maria Castri, di 59 anni, abitante in via di Roiano 4, ha urtato contro un piatto incrinato, e si è prodotta un taglio al polso destro. Mentre forgiava un pezzo di metallo, Rodolfo Rose, di 20 anni, abitante in via Biasoletto 53, è rimasto investito all'occhio destro da un minuscolo frammento. Sono stati medicati alla CRI, dove sono inoltre ricorse due persone ferite per essersi posate su chiodi: Rubina Cucchiari, di 46 anni, abitante in via Flavia 123, per una ferita al polso destro, e il commesso Giuseppe Nadlivech, di 36 anni, abitante in Strada di Fiume 99/2, per una ferita alla mano destra. Spolpando un quarto di bue, il macellaio Aldo Piaia, di 18 anni, abitante in via Scomparini 55, si è prodotto, con un osso, una ferita alla mano sinistra.

Immatricolazioni e iscrizioni all'Università di Trieste

Si rammenta che il 31 dicembre p. v. scade improrogabilmente l'ultimo termine stabilito per la presentazione delle domande di immatricolazione e d'iscrizione per l'anno accademico 1956-57 ai corsi di Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere, Filosofia, Pedagogia, Materie letterarie, Abilitazione alla vigilanza scolastica, Scienze matematiche, Fisica, Matematica e fisica, Chimica, Farmacia, Ingegneria navale e meccanica, Ingegneria industriale meccanica, Ingegneria civile-edile, Ingegneria civile-trasporti dell'Università di Trieste.

Le predette domande devono essere indirizzate al Magnifico Rettore e corredate dai prescritti documenti e dalla quietanza di pagamento della prima rata delle tasse, sopratasse e contributi. Anche le domande per passare da uno ad altro corso di laurea, come pure le domande di trasferimento ad altre Università debbono essere presentate entro il 31 dicembre p. v.

Malori improvvisi

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 13 di ieri al Silos di piazza della Libertà per provvedere al trasporto a San Giovanni di una giovane malata di mente. Durante la giornata i sanitari hanno dovuto soccorrere diverse persone colpite da malore. Esse sono: Maria Albonesi, di 55 anni, che ha perduto i sensi nella sua abitazione di via Fabio Severo 11; il pensionato Angelo Galliussi, di 69 anni, alloggiato in via Gozzi 5, svenuto in un bar di quella strada; Flora Zuliani, di 48 anni, abitante in via Gatteri 34, caduta in deliquio in via Canova 5, e Mario Craizner, di 53 anni, da Umago, svenuto in via XXX Ottobre.

SELVAGGIA AGGRESSIONE DI UNA DONNA

Coltellate a mezzogiorno in una trattoria semideserta

L'assalitore si è dato alla latitanza dopo aver infierito furiosamente sulla sua vittima - Oscure le cause del fattaccio

La tranquilla atmosfera della trattoria «Al Belvedere», al n. 2 della Scala omonima, ha assunto ieri, per brevissimi istanti, il truculento aspetto di una scena da «Grand Guignol»: inferocito per chissà quali motivi, un uomo — un meridionale sui cinquant'anni, di nome Cosimo, occupato nei paraggi di viale Miramare — si è avventato con un coltello sull'operaia Roma Tomasin ved. Bernarducci, di 47 anni, abitante in via Felice Venezian 21, colpendola ripetutamente. Dopo la feroce aggressione, il Cosimo è uscito di corsa dal locale e, superati a due a due i gradini della scala Belvedere, ha fatto disperdere le proprie tracce lungo la sovrastante via Boccaccio.

Mezzogiorno era da poco passato quando la Bernarducci, che è occupata nella vicina Stazione centrale, dov'è addetta alla pulitura delle carrozze, entrava al «Belvedere», dov'era cliente da lungo tempo, per riscaldare il pranzo che s'era portata seco da casa. Data l'ora — i clienti affluiscono appena intorno alle 13 — l'esercizio era quasi deserto; a un tavolo di fronte alla vetrata del cucinino erano seduti due uomini; la gerente, Cristina Gambo ved. Generoso, si trovava dietro il banco di mescita assieme alla figlia Leda, di 10 anni, e la sorella della ostessa stava confezionando i cibi. Ordinato del «goulasch», la Bernarducci prendeva posto a un tavolo d'angolo, dirimpetto al banco di mescita. Lentamente, la donna ha consumato il cibo e poi si è alzata per riportare il piatto in cucina — ella ha confidenza con i gerenti che la considerano un po' come persona di famiglia — e prelevare il tegame con il baccalà che s'era portato da casa e che aveva affidato alla cuoca perchè glielo riscaldasse.

La scenataccia è avvenuta nel momento in cui la Bernarducci si avvicinava al banco per inoltrarsi quindi verso l'adiacente cucina. Passando accanto a un uomo che sostava presso al banco stesso — era il Cosimo — ella proferiva a voce alta una frase, che poteva essere anche interpretata come una frecciata al solitario cliente: «Fino che avrete questa gente nel locale perderete tutti gli avventori...». La Bernarducci non aveva ancora finito di pronunciare le parole che il Cosimo si metteva a frugare nervosamente in una tasca del giubbotto che aveva indosso. Stava cercando il coltello che ha poi estratto con mossa fulminea, avventandosi contro la Bernarducci.

Al lampeggiare dell'arma, la Generoso è corsa verso l'uscita per raggiungere il bar d'angolo da dove poter telefonare al Pronto intervento della Squadra mobile e alla CRI. Senza emettere un lamento, la Bernarducci si è lasciata colpire ripetutamente; solo qualche istante dopo, nella disperata illusione di potersi sottrarre a qualche colpo, si è messa a correre febbrilmente intorno alla piccola Leda che, impietrita dall'orrore, non aveva la forza di allontanarsi da dietro il banco. Le sequenze del ferimento sono state rapidissime: facevano pensare a un film proiettato da un pazzo. Dopo pochi istanti, la Generoso era di ritorno e, al suo apparire, il Cosimo ha infilato la porta del locale, per slanciarsi verso la scaletta. La Bernarducci, che non ha voluto dire una parola sull'episodio del quale probabilmente serberà traccia per tutta la vita, è stata subito soccorsa: con voce relativamente ferma ella ha chiesto un caffè molto forte e qualcosa con cui asciugarsi il sangue che, colandole dalle ferite, le rigava il volto, le mani e gli abiti. L'hanno subito accontentata, e la sorella dell'ostessa l'ha sorretta sino nella sala da pranzo, dove l'ha fatta sedere su una seggiola, porgendole una federa di bucato perchè si tergesse il sangue. La donna aveva appena finito di bere il caffè allorchè sopraggiungevano gli agenti i quali, senza attendere l'arrivo della CRI, già in corsa verso il locale, caricavano la donna nella loro macchina e la avviavano all'ospedale.

La Bernarducci, che ha riportato una profonda ferita di taglio con lesioni vasali alla regione sottorbitale sinistra, al dorso del naso, allo zigomo destro, al padiglione auricolare destro, all'avambraccio sinistro e alla mano destra con lesioni tendinee, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni. All'atto del suo accoglimento, la ferita era talmente sconvolta da non poter pronunciare parola.

Il retroscena del grave ferimento si delinea impreciso e sfocato nella nebbia di troppe supposizioni: certo è che la Bernarducci doveva avere una notevole confidenza con il Cosimo anche se, dopo il fatto ha detto di conoscerlo solo di vista. A quando risale il loro primo incontro? Nessuno potrebbe indicarlo con esattezza: quattro mesi fa, quando la Generoso assunse la gestione del locale, la Bernarducci e il Cosimo erano già clienti abituali. Si vedevano all'ora del pranzo e, talvolta, anche alla sera. Chi ha avuto occasione di esser loro vicino ricorda che l'atmosfera tra i due era quanto mai mutevole: qualche volta ridevano e scherzavano, qualche altra litigavano clamorosamente.

L'aggressione della Bernarducci ha suscitato una ridda di commenti e di ipotesi; anche ieri sera la gente della zona ne stava parlando. La Squadra mobile ha inutilmente cercato l'aggressore sino a notte inoltrata: la libertà del latitante sarà tuttavia con molta probabilità, di breve durata.

Sterpaglie in fiamme

Un incendio di sterpaglia, esteso su una superficie di duecento metri quadrati, si è sviluppato alle 10 di iermattina in Strada di Fiume. Il fuocherello è stato spento dai vigili del fuoco che, alle 15.30, sono intervenuti sul monte Carso, nei pressi di San Dorligo della Valle, dove stava bruciando un bosco. Per estinguere le fiamme, che avevano abbracciato un'area di ottocento metri quadrati, i vigili hanno dovuto spingersi sino al confine. Infine, alle 18.50, un carro è accorso in via delle Becherie 7, dove una massaia aveva dimenticato una pentola sul fuoco.

Ai Carabinieri di servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà si è costituito iermattina un operaio diciottenne fuggito da Capodistria.

SPETTACOLI

Il pianista Costantinides oggi al C. C. A.

Nella sala di via S. Carlo 2, con inizio alle ore 17.15 avrà luogo oggi il quinto dei «pomeriggi musicali» indetti dal Sindacato musicisti. Vi partecipa il pianista Alessandro Costantinides. Il programma comprende musiche di Mozart, Beethoven, Chopin. Ingresso lire 200; iscritti al Sindacato e allievi del Conservatorio lire 100

«Lulù» al Teatro Nuovo

Le repliche al Teatro Nuovo della commedia di Carlo Bertolazzi «Lulù» continuano con sempre maggior successo. Anche questa sera, con inizio alle ore 21, la Compagnia Stabile di Prosa con Laura Solari si ripresenterà al pubblico in questo spettacolo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Stabile di Prosa con Laura Solari: «Lulù» di C. Bertolazzi. Turno abbonamento G. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni botteghino Teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis. Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.
FENICE. 15.30: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe.
NAZIONALE. 15.30: «Safari», con Victor Mature, Janet Leigh. Una avventura tentatrice come un amore proibito. Cinemascope technicolor.
ARCOBALENO. 15.30: Una eccezionale prima «Montecarlo» la più incantevole cornice del mondo presentato in technirama e technicolor interpretato da Vittorio De Sica Marlene Dietrich, O' Connel e Rascel.
SUPERCINEMA. 16: Una eccezionale prima «Montecarlo» la più incantevole cornice del mondo presentata in technirama e technicolor interpretato da Vittorio De Sica, Marlene Dietrich, O' Connel e Rascel.
GRATTACIELO. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro. Ava Gardner, Stewart Granger. N.B.: Severamente vietate tutte e tessere sino a tutto il 6 gennaio.
FILODRAMMATICO. 16: «Il re vagabondo», un film spettacolare Vistavision technicolor con Kathryn Grayson, Oreste e Rita Moreno
CAPITOL. 16: «Femmina ribelle», cinemascope Fox con Jane Russell e Richard Egan.
CRISTALLO. 16: William Holden e Deborah Kerr sono i protagonisti di una drammatica e appassionante vicenda d'amore in «Anche gli eroi piangono». E' un Vistavision Paramount. Sospese tutte le tessere.

GARIBALDI. 16: «Canzone proibita», con Claudio Villa, Fiorella Mari, Dante Maggio e la piccola Maria Grazia Sandri. Le più belle canzoni cantate da Claudio Villa, un film commovente.
ASTRA ROIANO. 16: «La freccia nella polvere», technicolor con Sterling Hayden.
ALABARDA. 16: «Il cigno». Incantevole romanzo d'amore di una principessa. Cinemascope in technicolor, con l'adorabile Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness. E' un film Metro Goldwyn Mayer.
ARMONIA. 15: «Volo su Marte», con C. Mitchell e M. Chapman, superbo technicolor. Continua con strepitoso successo «Lassa o la scopia».
ARISTON. 16: «All'inferno e ritorno». L'epopea del soldato che fa il suo dovere senza odio, con la Patria e la famiglia nel cuore. Stupendo cinemascope in technicolor con Audie Murphy, M. Thompson e C. Drake. Grandioso successo.
AURORA. 16: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia.

PRIME VISIONI

«SAFARI»

Regia: Terence Young. Interpreti: Victor Mature, Janet Leigh, John Justin, Roland Culver. Prod.: Ceiad-Columbia

Su «safari», sorta di caccia grossa africana eseguita con notevoli mezzi organizzativi, è già stato detto tutto e ottimamente nel romanzo di Robert Ruark «Qualcosa che vale». Ed è un libro che consigliamo a chi non l'avesse ancora letto. «Safari» ha prestato ora il suo nome al film diretto da Terence Young, in cui la battuta di caccia ha per due uomini un significato nettamente opposto. Per il ricco organizzatore, sadico e perverso nei sentimenti e nelle azioni, sarà meta fanatica un grosso leone; per la «guida», un americano trapiantatosi in Africa con la guerra, scopo fondamentale sarà di vendicare il figlio ucciso da un *Mau-Mau*.

Il film non esalta nè il fascino del «safari» nè approfondisce il fenomeno della ribellione negra. Preferisce baloccarsi con una comune vicenda sentimentale e lasciare il resto nell'approssimazione. Un po' d'avventura e un po' d'amore, con un finale convenzionalissimo. Tra gli interpreti Victor Mature e Janet Leigh, che passano con disinvoltura dal «vaudeville» ai misteri del Kenia. D'altro non conta accennare.

l. m.

IDEALE. 16: «La giungla dei quadrati». Tony Curtis, Ernest Borgnine.
IMPERO. 16: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia.
ITALIA. 16: «Tempo di villeggiatura». Una commedia [illegible] e divertente [illegible] la stagione con Giovanna Ralli, Abbe Lane e Vittorio De Sica.
S. MARCO. 16: «La tortura dei tiranni», una meravigliosa storia, in technicolor, con Ricardo Montalban.
MARE. 16: «L'agguato delle cento frecce», con L. Darnell e Dale Robertson.
MODERNO. 16: «I pilastri del cielo», con Jeff Chandler e Dorothy Malone. Spettacolare cinemascope in technicolor.
SAVONA. 16: «La pioggia di Ranchipur», cinemascope Fox in technicolor con Lana Turner e R. Burton. Da un grande romanzo un film indimenticabile.
VIALE. 16: «A sesso legge», con Audie Murphy, Lori Nelson. Un avvicente technicolor [illegible].
VIALE. Domenica mattina alle 10 e 11.30: Un film dedicato al mondo dei piccoli «Pinocchio» e le sue avventure dell'opera di Collodi.
VITT. VENETO. 16: «Artisti e modelle». Dean Martin, Jerry Lewis. Vistavision technicolor Paramount. Il film finisce, ma le risate continuano.

AZZURRO. 16: «Le perle nere del Pacifico», in supercope con V. Mayo, D. Morgan. Grandioso technicolor.
BELVEDERE. 15.30: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso technicolor Universal con R. Hudson e B. Rush.
LUMIERE. 17: «Il re esploratore», technicolor con Fred Mac Murray, Charlton Heston e Donna Reed.
MARCONI. 16: «Il mio nome è un bandito». Naturama a colori con Barbara Stanwyck, Barry Sullivan e Scott Brady.
MASSIMO. 16: «Senza tregua il Rock and Roll», il film musicale che ha fatto impazzire la gioventù d'America e d'Europa, interpretato dai più celebri balerini, cantanti e orchestre del mondo.
NOVO CINE. 16: «Sette spose per 7 fratelli». Grandioso technicolor musicale con Jane Powell e Howard Keel.
ODEON. 16: Un grandioso technicolor africano di eccezionale potenza spettacolare «Tam Tam Mayumbe», con Pedro Armendariz e Kerima.
RADIO. 16: «Il favorito della grande regina», Cinemascope Fox in technicolor con Bette Davis, Richard Todd e Joan Collins.
S. VITO. 15.30: Un grande film in Warnercolor «Riccardo Cuor di Leone». Ore 21.15: TV «Bacci la nuit».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Serate trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

PAGINE DELL'ANTOLOGIA DELLA STRADA

TRE VEICOLI SI SCONTRANO MA NESSUNO SI FA MALE

Anche i danni alle macchine sono lievi - Altri incidenti e cadute - La «coincidenza» sbagliata

Un tassametro, uno scooter e un'utilitaria si sono scontrati iermattina in via Ghega, paralizzando per una decina di minuti il traffico. L'incidente è avvenuto pochi minuti dopo le 10, e i veicoli rimasti coinvolti sono il tassametro guidato da Carlo Castelli, di 50 anni, abitante in via Bonomea 18; la motoretta di Ezio Giotti, di 30 anni, abitante in via Machiavelli 9, e l'utilitaria guidata da Giulio Motka, di 40 anni, abitante in via dei Navali 7. Nella collisione a tre, verificatasi per cause imprecisate, nessuno è rimasto ferito, e i mezzi hanno subito lievi danni. I rilievi dello scontro sono stati assunti dai Carabinieri del servizio d'emergenza di via Cologna.

Intorno alle 22, mentre transitava con uno scooter lungo il viale D'Annunzio diretto verso piazza dei Foraggi, l'autista Giovanni Cilicar, di 45 anni, abitante a Rozzol in Monte 1122, è caduto per un improvviso scarto della ruota anteriore. Il Cilicar, che ha riportato leggere contusioni alla testa e stato subcommozionale, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di tre giorni.

Nello svoltare, intorno alle 18, con la sua motoleggera dal viale D'Annunzio in via Media, Umberto Tassone, di 25 anni, abitante in via Fabio Severo 70, è stato urtato da un tassametro del «Gruppo Roma» che, guidato da Emilio Bratovich, lo seguiva a breve distanza. Il Tassone, che ha riportato contusioni alla regione sacrale, è ricorso più tardi all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in venti giorni.

Di ritorno dal lavoro — è occupata al Cotonificio San Giusto — l'operaia Antonietta Bortolo, di 21 anni, abitante in via Concordia 14, è rimasta vittima di un doloroso incidente. Scesa, intorno alle 14, alla fermata di Valmaura da un filobus della linea «20», si è slanciata di corsa attraverso la strada per salire su un filobus della linea «10», che avrebbe dovuto portarla sino a San Giacomo. Durante la corsa, è sopraggiunta una macchina, il cui conducente non è riuscito a bloccare in tempo e, urtata la Bortolo, l'ha atterrata. La ragazza, che ha riportato contusioni escoriate al gomito sinistro e alla gamba destra, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Particolare curioso: era ieri la prima volta che la ragazza effettuava il cambiamento di filobus, in quanto sempre aveva proseguito con il «20» sino in città.

Un'autentica corsa ad ostacoli è quella fatta nel pomeriggio da Gianfranco Pacchielot, di 11 anni, abitante in via del Bosco 7. Recatosi, intorno alle 16, a fare una passeggiata dalle parti di vicolo dell'Edera, il Pacchielot si è slanciato di corsa attraverso un prato e, trovatosi improvvisamente davanti un piccolo fosso, vi è precipitato dentro, fratturandosi la gamba sinistra. Dopo essere stato soccorso dal dott. Osti della CRI, il ragazzo è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga.

Il pensionato Antonio Coloni, di 76 anni, abitante in via Alfieri 11, ha fatto una dolorosa caduta. Il vecchio signore che da tempo è sofferente telefonava intorno alle 14 al barbiere sollecitandolo a venire da lui per radergli la barba. Poichè alle 17, costui non s'era ancora fatto vivo, il Coloni si levava dal letto per ritelefonargli ma, appena posati i piedi sul pavimento, scivolava e cadeva, producendosi la sospetta frattura del femore sinistro. Dopo essere stato soccorso a domicilio dal dott. Montenero della CRI, il ferito è stato avviato all'ospedale.

Nell'anticamera della sua abitazione, in via Parini 17, è scivolato e caduto l'ex droghiere Luigi Mermol, di 85 anni, e si è fratturato il femore sinistro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il vecchio signore è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Per via è scivolata e caduta Luigia Gandolfi, di 68 anni, abitante in via del Lavatoio 7, e si è contusa il polso destro. Analoga disavventura è capitata allo studente Bruno Moretti, di 14 anni, abitante in viale Miramare 39, che ha riportato ferite alla gamba sinistra.

L'obbligo di assunzione di invalidi di guerra

Agli effetti della legge 3 giugno 1950, n. 375, art. 17, tutti i datori di lavoro, i quali hanno alle dipendenze più di dieci persone di qualsiasi età e sesso, sono tenuti a presentare entro il 10 gennaio 1957, la denuncia semestrale su apposito Mod. C.L. 9, con la indicazione del numero complessivo del personale impiegato, distinto per stabilimenti, sesso e categoria di mestiere. Dovranno essere inoltre indicate le generalità degli invalidi di guerra che si trovano alle loro dipendenze, con la indicazione per ciascuno, del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è iscritto. I datori di lavoro che trovansi nelle condizioni anzidette, sono invitati a ritirare gli appositi moduli presso l'ONIG in via XXIV Maggio n. 4.

All'ambulatorio della CRI, in piazza Vittorio Veneto, si sono presentati iersera il commerciante austriaco Eugenio Peternelli, di 32 anni, e il bracciante Guerrino Declich, di 52 anni, entrambi alloggiati in via Gozzi 5. I due uomini, che presentavano contusioni multiple al viso, hanno narrato di essere rimasti vittime di un'aggressione nei pressi dell'alloggio.

Agenti del Commissariato di Barcola hanno arrestato l'altra notte per ubriachezza Rodolfo Reggente, di 56 anni, abitante in via Bonafata 2. La Questura ha denunciato Elvira Zelesnich ved. Udovich, titolare del negozio di via dell'Istria 139, per avere venduto zucchero sfuso a prezzo maggiorato.

CRITICHE AI PROGETTI DI INDUSTRIALIZZAZIONE

È SOLTANTO UNA SCUSA IL DECENTRAMENTO DI TRIESTE?

Mancandole il naturale sviluppo di retroterra la città non può far altro che espandersi in senso verticale

Il traffico internazionale di Venezia è in aumento sia per gli arrivi di petrolio greggio che per i carichi secchi. Onde rendere più veloce lo sbarco del greggio nelle raffinerie di Porto Marghera l'IROM ha presentato tempo fa un progetto di costruzione di un oleodotto sub-lagunare, progetto che ha incontrato il pieno appoggio della Prefettura la quale ha invitato il Comune di Venezia a pronunciarsi in merito nei limiti delle sue competenze. Il Consiglio comunale a cui la Giunta sottoponeva ogni decisione in merito ha dato il proprio consenso a larga maggioranza.

La grossa tubatura sub-lagunare dovrebbe misurare una lunghezza di chilometri dodici e mezzo fra i due capolinea, rispettivamente Porto Marghera e un'isola artificiale d'acciaio da costruirsi ad un chilometro al largo dalla costa meridionale del Lido — nei pressi degli Alberoni —. L'isolotto capolinea permetterebbe la sistemazione di tutti i servizi necessari con le dovute attrezzature anche per dare asilo agli equipaggi delle navi cisterna che vi farebbero sosta. Una darsena dovrebbe assicurare l'attracco delle cisterne anche di quelle di altissimo tonnellaggio.

Per non deturpare il paesaggio della laguna veneziana la isola d'acciaio sarà ricoperta da arbusti e piante che si intoneranno con il restante panorama. Il tempo della realizzazione di quest'opera dovrebbe risultare relativamente breve ed un Istituto dovrebbe consorziare i trasporti a mezzo dell'oleodotto onde togliere all'IROM il monopolio che altrimenti questa impresa verrebbe ad assumere in caso di proprietà assoluta sull'oleodotto.

L'area industriale veneziana è in crescente sviluppo e per questo motivo (in aggiunta al crescente traffico di passeggeri ed al movimento turistico nel suo complesso) il progetto di un grande aeroporto è stato ormai accolto dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Non si può ancora essere certissimi che si addiverrà alla realizzazione dell'opera del costo di 5 miliardi perchè da molte parti del Veneto si sta innalzando una notevole opposizione a questa iniziativa che si vorrebbe localizzare non sulla Laguna, ma nell'«interno» a qualche ora di collegamento con Venezia. Il Sindaco di Treviso è particolarmente tenace nell'ostacolare l'idea di un aeroporto «veneziano» a Venezia, asserendo che la grande disponibilità di terreno pianeggiante nel Trevigiano nonchè la vicinanza con Venezia collegata da un velocissimo servizio filoviario con partenze frequentissime, ne giustificano l'ubicazione a Treviso. Non si deve infine dimenticare che a Treviso c'è già un ottimo aeroporto dove fa scalo il servizio Venezia-Londra che dà ottimi risultati anche per i collegamenti automobilistici che la regione montana soprastante e con la zona di Cortina in particolare.

Lo sviluppo che sta prendendo l'area di Venezia in campo industriale, marittimo e turistico segna dei limiti allo sviluppo di Trieste che si trova troppo decentrata ad est per poter concorrere con possibilità di successo a servire il retroterra immediato di Venezia. Viceversa ogni intensificazione dei servizi marittimi triestini si traduce automaticamente in un miglioramento per le comunicazioni veneziane onde la posizione di minorità della nostra città è in ogni caso evidente e pesante. Fissato questo invalicabile confine alla nostra espansione commerciale e industriale verso la pianura veneta, Trieste deve trovare una soluzione originale al suo problema economico. Soluzione che non può essere che di ordine diremo così *verticale:* distrutto l'«umland» carsico-istriano, strutturalmente debole quello friulano già in parte attratto da Venezia, chiuso nella cerchia della cortina di ferro gran parte del retroterra estero, a Trieste bisogna far salire in altezza quanto è stato perduto in estensione orizzontale. Ciò significa potenziare le industrie statali e quelle private, e poichè queste ultime spontaneamente non fioriscono qui malgrado ogni sussidio, chiamare l'industria lombarda ad erigere da noi stabilimenti la cui produzione abbia preventivamente un mercato di sbocco nazionale od estero. Debole il mercato locale e regionale noi non possiamo puntare che su quello nazionale ed estero od assumere dimensioni inferiori alle attuali, specialmente da un punto di vista demografico.

Le possibilità di sviluppo industriale di Trieste sono certe dato un precedente che è un esempio vivente: quello di Torino. Non è forse la capitale del Piemonte altrettanto decentrata di quanto non lo sia Trieste? Ad aumentare i vantaggi di Trieste su Torino sta infine un fattore essenziale per una città industriale che importa dall'estero enormi quantità di materie prime: la presenza del mare. Se Genova è il porto di Torino, Trieste è *«il porto di Trieste»*, e ciò ne fa in Italia una combinazione inimitabile fra i due fattori chiave di ogni industria: le comunicazioni marittime, capitale, lavoro.

Rodolfo Accerboni

Visite del Madrinato italico ai Preventori di Sappada

Dopo la distribuzione di doni fatta negli asili di Opicina, S. Croce e Prosecco, della quale abbiamo già dato notizia, il Madrinato Italico di Trieste ha fatto visita ieri, ai bambini accolti nei Preventori di Sappada dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Questa visita è diventata una benefica tradizione per il Madrinato Italico che ha avuto premure particolarmente affettuose per queste due utilissime istituzioni dell'Opera.

Le signore del Madrinato, che erano accompagnate dal direttore della Delegazione triestina dell'Opera, hanno raggiunto alle ore 11.30 il Preventorio «Venezia Giulia». Qui le bambine, radunate nel refettorio, hanno porto alle gentili ospiti i loro auguri ed hanno eseguito in loro onore una recita natalizia. Nel ricambiare gli auguri, le signore del Madrinato hanno distribuito alle piccole il loro dono consistente in giocattoli, libri, dolci e panettoncini. Alle ore 15 è stato il turno del Preventorio «Dalmazia». Anche qui, nella bella palestra, briosa festicciola dei maschietti, al termine della quale le madrine hanno distribuito i doni. Alle due festicciole ha voluto essere presente ciole ha voluto pure essere presente il Sindaco di Sappada Gioacchino Fontana.

Borseggio. La signora Olga Heller in Derin, abitante in via S. M. M. Inf. 1245, ha denunciato alla autorità che la vigilia di Natale, mentre si trovava a fare degli acquisti in un grande magazzino del Corso, è stata derubata di un involto contenente documenti e sessantamila lire.

LA VITA NEL PORTO

Continuano gli arrivi di carboni e minerali - Scarsi gli imbarchi per l'Oltremare - In porto sotto scarico sei portaminerali con oltre 50.000 tonnellate di materie prime - A metà gennaio in arrivo la prima unità della linea del Bengala - Caffè dal Sud America

Situazione degli ormeggi venerdì 28 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 3: «Assimina», sb. tabacco; Molo III B: «Messapia», imb. varie; Capann. 12 a: «Galatea», imb. varie; Capann. 12 b: «Kilimli», imb. ferraccio; Capann. 13 a: «Città di Fano», imb. varie e legname; Capann. 21: «Amelia», sb. 80 tonn. di erbe medicinali; Capann. 23: «Audax», per dimora; Capann. 25: «Gorenjska».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Gull», sb. 9.965 tonn. di carbone per la Voest; «Lagos Erie», sb. 6.490 tonn. di minerale Voest; Capann. 51: «Alida Gorthon», sb. 46 tonn. di caffè, imb. varie; Capann. 53: «Teresa Cosulich», imb. 800 tonn. di legname; Capann. 55: «Mahfuz»; Capann. 55-58: «Teresa Capano», imb. 1500 tonn. di legname; Capann. 64: «Africa», imb. varie; Capann. 62: «Rosalba», sb. minerale Voest; Capann. 61: «Aequitas II», sb. carbone Voest; Capann. 63: «Themini», sb. carbone Austria; Capann. 65: «Hudson River», sb. carbone Voest.

Arrivi dal 24 al 28 dicembre:

«Assimina», Agenzia Degiampietro, band. ellenica, dalla Grecia con 300 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 125 tonn. varie; «Tisa», Ag. Mediterranea, band. jug., dalla Turchia con 350 tonn. agrumi; «Galatea», Ag. Battisti, band. ital. dal mare per imbarco; «Gianio», Ag. Degiampietro, band. ellenica, da Durazzo con 90 tonn. salvia; «Drava», Ag. Mediterr., band. jug. dalla Turchia con 390 tonn. agrumi; «Amelia», Ag. Russo, band. ital., da Durazzo con 80 tonn. salvia; «Africa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa, con 90 tonn. varie; «Aequitas II», Ag. Audoly, band. ital., dagli U.S.A., con 10.000 tonn. carbone; «Themoni», Ag. Parisi, band. ellenica, dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Lagos Erie», Ag. Bortoluzzi, band. panamense, dall'Algeria con 7.450 tonn. minerale; «Città di Fano», Ag. Battisti, bandiera ital., dal mare per imbarco; «Audax», Ag. Audoly, band. ital., dal mare per imbarco; «Alida Gorthon», Ag. Sperco, band. svedese, dal Sud America con 46 tonnellate caffè; «Teresa Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., dal mare per imbarco; «Teresa Capano», Ag. Cosulich, band. ital., dal mare per imbarco; «Hudson River», Ag. Audoly, band. liberiana, dagli USA con 10.000 tonn. carbone.

Partenze dal 24 al 28 dicembre:

«Celik», Ag. Audoly, band. jug., per mare; «Balaton», Ag. Parisi, band. ungherese, per mare; «Tisa», Ag. Mediterr. band. jug., per mare; «Gianio», Ag. Degiampietro, band. ellenica, per mare; «Otranto», Ag Adriatica, band. ital., per il Levante con 226 tonn. varie; «Drava», Ag. Mediterr., band. jug. per mare; «Laguna», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Vrbas», Ag. Mediterr., band. jug., per mare; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 4 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per il Pireo con 102 tonn. varie; «Evangelia», Ag. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 270 tonn. tubi cem.; «Nakhshon», Ag. Audoly, band. israel., per Fiume; «Providencia», Ag. Audoly, band. panamense, per mare; «Vulcania», Ag. Italia, per Venezia; «Rosandra», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per il Congo con 98 tonn. varie.

Movimento portuale settimanale

Dal 24 alle ore 8 del 28 u. s. risultano arrivate nei due Punti Franchi merci varie via mare per 38.921 tonnellate. Nello stesso periodo sono state imbarcate appena 700 tonnellate di varie. Fra gli arrivi marittimi sono da segnalare 3 carboniere con circa 30.000 tonnellate di fossile americano ed un carico di 7450 tonn. di minerali di ferro algerini. Le merci varie hanno contribuito appena con 1471 tonn. formate da 46 tonn. di caffè sudamericano, da 90 tonn. di merci varie provenienti dal Sud Africa a mezzo della motonave lloydiana «Africa» e da 1335 tonn. di agrumi, frutta secca e altri prodotti levantini. Sono partite 98 t. di prodotti industriali diretti all'Africa occidentale (motonave «Rosandra») e 602 tonn. di carta, legnami, prodotti metallurgici e macchine per il Levante.

Ieri mattina si trovavano sotto manipolazione al Punto Franco Duca D'Aosta sei grosse portaminerali che sbarcavano oltre 50.000 tonn. di carboni e minerali di ferro per il retroterra.

Nel Lloyd Triestino

La motonave «Africa» della Linea Espresso Italia - Sud Africa è giunta a Trieste, dopo aver sostenuto le normali operazioni di carenaggio a Venezia. Ripartirà al 30 con circa una trentina di passeggeri. Imbarcherà a Venezia altri 141 turisti ed uomini di affari ed a Brindisi 51 persone. L'afflusso di passeggeri verso il Sud Africa è più basso del solito a seguito delle condizioni politiche generali del momento, che ostacolano la formazione di un solido turismo fra l'Africa meridionale e la Europa. Verso la metà di gennaio sarà nel nostro porto il «Portorose», proveniente dalla linea di Calcutta, Chaina e Chittagond. L'unità è la prima della flotta lloydiana che giungerà a Trieste dall'India dopo la chiusura del Canale di Suez. Il «Portorose» sbarcherà circa 1300 tonn. di carico generale, composto in netta prevalenza da juta, seguita da saccherie varie (caffè, pepe ecc.). Per quanto riguarda la linea dell'E. O. è da menzionare la partenza della nuova unità, l'«Isarco», della classe degli Evangelisti, avvenuta il 23 u. s. La nave ha imbarcato circa 2000 t. di prodotti industriali. Verso la metà di febbraio giungerà via Gibilterra la motonave «Bertani» che ha imbarcato nei porti dell'E. O. circa 2000 tonn. di carico generale per Trieste.

Nella Società «Italia»

Sarà oggi in porto, proveniente dalla Linea regolare Italia - Brasile - La Plata, il «Leme» che sbarcherà 305 tonn. di caffè, 146 t. di pelli, 126 t. di cascami di cotoni e 38 t. di varie. L'unità ripartirà alla mezzanotte del 4 gennaio con circa 2000 t. di carico generale.

La motonave «Vulcania» della linea espresso per New York attualmente in bacino a Venezia ripartirà da Trieste il 3 gennaio con 100 tonn. di carico generale.

Nella Società «Adriatica»

Ieri l'altro è partito l'«Otranto» per la linea regolare Grecia - Turchia con circa 250 t. merci varie. Per la linea celere Cipro - Caifa partirà al 31 p. v. la motonave «Messapia», che imbarcherà 350 t. di «general cargo».

★ Sarà oggi sotto carico il «Bramante» (Ag. E. Battisti). Imbarcherà per la linea regolare per Famagosta, Beirut e Lattakia circa 1250 t. di merci varie. La motonave «Galatea» parte oggi per Tripoli con 500 mc. di legnami e 200 t. di carico generale. Partirà pure nella giornata odierna la «Città di Fano», per la linea regolare di Bona e Tunisi, con 470 mc. di legnami ed un centinaio di t. di merci varie. Per oggi è pure attesa la motonave «Mimina S.» (linea regolare della Tunisia) con 100 tonn. di pomice imbarcata a Lipari.

Minerali per la VOEST

Al primo del nuovo anno dovrebbero arrivare l'«Arcobaleno» (agente Bortoluzzi; ricevitore del carico AMAT) da La Goulette (Tunisia) con 6800 tonn. di minerale di ferro per la VOEST di Linz, e il «Michele Bottiglieri» (agente Audoly; ricevitore del carico AMAT) da Sagunto (Spagna) con 3500 tonn. di minerale destinato alla suddetta impresa austriaca.

★ Parte oggi per i porti greci la motonave «Assimina» della Maritime and Mercantile di Pireo (agente generale Degiampietro) con 700 t. di legnami e merci varie. Per il 3 di gennaio è attesa la motonave «Annamina» dai porti greci con minerale di ferro per il retroterra. Le unità fanno parte della linea regolare decadale che collega il nostro porto con la Grecia.

LE MOSTRE DEGLI ARTISTI TRIESTINI ALLA ROSSONI E ALLA SALA COMUNALE

QUASI UN INVENTARIO DI DUE RASSEGNE ALLESTITE CONTEMPORANEAMENTE PER NATALE

Dispersione, frammentarietà, occasionalità: sarebbe stato meglio riunire tutti gli espositori in un'unica sede con indubbio vantaggio per ogni singolo artista

La Mostra che il Sindacato arti figurative ha allestito in occasione delle presenti festività in Galleria Rossoni, non è una «natalizia», puramente occasionale: ma non è nemmeno una «sindacale» che ci consenta di «fare il punto» sulla situazione artistica locale, nè di stilar consuntivi o bilanci. E' una corsa rimasta un po' a mezzo, cui nuoce soprattutto la concomitanza di tempo con l'altra «natalizia»: quella promossa e allestita dal Comune nella Galleria Comunale.

Gli espositori (ciascuno con una opera) sono sessanta in ciascuna delle due rassegne. Di essi trentacinque sono comuni: dimodochè in realtà abbiamo trentacinque espositori con due opere e cinquanta con una opera sola; a riunirle in una sola sede sarebbe riuscita una mostra assai grossa, ma certo più chiara della presente dispersione. E assai più leggibile sarebbe riuscita una divisione che mandasse i trentacinque (con due opere) da una parte e i 50 (con un'opera) dall'altra. Ma naturalmente per far ciò occorrerebbe una direzione unica e ciò non sarebbe democratico. E la democrazia è una bella cosa, ma qualche volta complicata. Non si può in realtà pretendere che due mostre fatte nella stessa città nel medesimo periodo e per così dire con il medesimo materiale, riescano coordinate, anche se, dall'esterno parrebbe che si debba pretendere.

Così dunque il cronista che volesse parlare delle due rassegne con qualche lodevole velleità di dare dei giudizi, di segnalare delle personalità che sembrano essersi affermate con maggior decisione, di stabilire una gerarchia di valori, si troverebbe preclusa quasi ogni possibilità di avviare un discorso con capo e coda dalla dispersione, frammentarietà, occasionalità del materiale esposto; dalla scarsezza d'impegno di molti espositori; dalla costrizione delle misure obbligate nella rassegna comunale, che rende meno probante il confronto con l'altro pezzo che il medesimo artista possa aver esposto nell'altra rassegna; dall'effettiva disparità di valore tra i due quadri inviati nelle due mostre da più di un espositore; dalla quasi identità tra i due pezzi esibiti rispettivamente qua e là da qualche altro.

Tantochè, toltone qualche pezzo isolato che si stacca per maggior interesse o minore conformismo (e che cercheremo di mettere in luce via via che se ne presenterà l'occasione), il nostro resoconto avrà su per giù l'aspetto di un inventario.

Cominciamo quindi a passare in rassegna gli espositori «bivalenti», presenti cioè da tutte e due le parti (e li elenchiamo così come sono segnati in catalogo: in ordine alfabetico). Bastianutto è il primo: con due bozzetti a pennarelli o fio-master, di cui non riusciremmo a vedere l'utilità, se, su queste medesime basi, l'artista non avesse l'anno scorso elaborato una convincente pittura a olio, Bastianutto ha inviato quindi dei bozzetti «autentici», secondo la tradizione delle «natalizie». A nostro avviso questo è un errore: il bozzetto non ha più ragione di esistere come forma d'arte a sè; intermedia tra la «prima idea» grafica e l'opera realizzata e finita. Oggi si dipinge «alla prima»: caso mai sulla scorta di un mero appunto grafico tracciato dall'artista a proprio uso e consumo.

Di Bergagna è forse più inconsueto l'impetuoso «porto» della Comunale, rispetto alla più corretta «composizione» della Rossoni. Giuseppe Matteo Campitelli presenta qui e lì due composizioni semiastratte a grovigli di linee, tracciate con sicurezza di mano e non senza una qualche partecipazione attiva dello spirito a questo novissimo esercizio astrattista in cui l'astrattismo è assunto più con valore di «divertimento» che non di esperienza da vivere. La «Cattedrale di S. Giusto» che Brumatti espone alla Comunale rappresenta un tentativo veramente «eroico» e tuttavia disperato di far uscire interamente dal banale delle vedute per turisti e delle cartoline illustrate, il motivo più sfruttato di Trieste e di rivederlo puro e con occhi vergini. Meglio riesce (o per lo meno per noi in modo più toccante) il ricupero di modi senesi e quattrocenteschi nella «Madonnina» della Rossoni, di una grazia aurorale, che assomiglia a quella dei modelli, ma la rappresenta e vi allude. Adele Ragusin s'impone per una fondamentale delicatezza e discrezione, Lilian Caraian per il lirismo sensitivo dei suoi colori. Mariano Cerne riesce più convincente nell'ideogramma plastico del suo puledro (Rossoni); meno nel «Galletto» appena appena suggerito (Comunale). Quanto a Romeo Daneo troviamo la sua personalità meglio spiegata nella araldica quadratura compositiva dei re Magi (Comunale); De Comelli e Devetta sono ambedue bene rappresentati sia nell'una che nell'altra mostra: e i «fiori» di Devetta riescono particolarmente graditi nella primaverile gaiezza delle loro tinte. Troviamo quindi Dolores Fallada e Amalia Glanzmann (con dei «fiori» assai robusti di colore alla Rossoni), Lia Levi con le sue «barche», ben composte e stilizzate, Rinaldo Lotta in decisa ripresa, Maria Lupieri, delicata e commossa nel suo «bambino prodigio» (che è uno dei pezzi eccellenti di questa infornata natalizia),

Martinello, Elettra Metallinò, Negrisin con due ottimi bronzetti (notevole soprattutto il gruppo erotico alla Rossoni, ispirato, ma senza servilismo alla plastica indiana), Noulian, Orlando, Pacifico e due Perizi.

La pittura di Fernando Noulian rappresenta spesso alle collettive di questi ultimi anni la punta apparentemente più passatista; ma si tratta di buona pittura, ed è perciò indifferente se un artista aderisce o no alle nuove tendenze o formule. Anche Orlando, nelle sue cose più recenti, sembra aver abbandonato certe avventurose e non sempre giustificate chiazzature multicolori, per tornare ad un colorismo d'impressione più sentito e più «suo». Pacifico uso dei colori preziosi e dei neri intensi, con l'intenzione di immergere anche gli oggetti più comuni in un'atmosfera come di sortilegio.

Tiziano Perizi nella «Finestra» e più in «Albero controluce» riesce a diluire e ad alleggerire quella trama grafica, cui non intende rinunciare quale traccia visibile, per la graduazione ritmica del colore; di Nino Perizi è interessante e inedito «Sottobosco» (Rossoni), che innesta un motivo più astrattamente geometrico dedotto da Mondrian in quel mondo di allusioni paesistiche, che gli valse i più recenti successi e che anche si afferma con tanta robusta evidenza nell'«Albero contro luce» della Rossoni. Alice Psacaropulo presenta due nature morte rispettivamente con «aragosta» e con «tulipani». Livio Rosignano due paesaggi, nei quali riesce a trasfondere in termini di colore, il clima e i modi dei suoi disegni. Gianni Russian è tornato alla pittura con una sottile e preziosa interpretazione di un «notturno» (Rossoni): alla Comunale ha uno dei suoi consueti bianco e neri. Mirella Sbisà ha due limpide composizioni, Sofianopulo due pezzi di tono sofisticato e floreale, con episodi tuttavia (il fiore rosso nel quadro della Rossoni) in cui il gusto per la pittura si manifesta indipendentemente da ogni interesse letterario. Vengono poi Sormani (con i suoi magici trenini!), Titz con opere di piccole dimensioni e perciò tanto più organicamente concepite e impreziosite, Walcher, notabile per agile e piana sintesi coloristica e lumistica del suo «vaso con fiori» (Rossoni), Zaccaria con incisioni su linoleum, Pedra Zandegiacomo, Zenari (con due decorativi sbalzi su rame) e Zol, che tenta, con serietà d'intenti e senza impennate, il passaggio da una plastica realistica ad una di stilizzazione.

Ernesto Zenari: «Orfeo» (rame) alla Sala comunale

Alla Galleria Rossoni espongono ancora Nerina Canciani (un solido disegno), Marina Flaugnatti (che in una sua «marina» sembra voler accostarsi all'esempio indimenticabile di Rossini), i due Giordani, Michelangelo Guacci, Carlo Hollan (un bronzo di notevole impegno), Adriana Lizier (maioliche), Anna Maria Marchesini, Ettore Piccinini, Righi, Sbisà (una delicata «suonatrice» in maiolica nera), Alice Zeriali, Maddalena Springher e gli scultori Tamaro, Zanini, Russo e Zorzut (con un efficace gruppo espressionistico: «le tre Marie»). Tra i citati si distinguono per netto stacco di classe le opere di Righi e di Guacci: preziosamente dipinte, stilizzate con garbo e fantasia: parimenti valide e significative, ancorchè vive su piani fantastici affatto dissimili.

Alla Comunale espongono, oltre ai nominati, Adriano Alberti, che affronta con estro brillante e piena padronanza dei mezzi tecnici la plastica astrattizzante in lamiera saldata («gatto»), Isabella Bernardis, Bressanutti (che surrealisteggia), Coloni (con un vigoroso albero stecchito), Cordella (una gradevole e fresca «Libeociata»), Costanzi (assai simpatico per l'immediatezza dell'impressione nella sua trattoria campagnola), Dequel, Tiziana Fantini (corretta nel suo realismo minuto e lievemente ironico), Egle Felcini (con una natura morta ben orchestrata nelle tinte metalliche), Ciro Garzolini (con un verde paesaggio, «macchiato» con la consueta disinvoltura), Laura Giovanella, Camillo Iona, Marcello Manetti (un disegno dalla grafia sottile, tramata e ritmata con proprietà), Renato Marcucci, Ireneo Ravalico (con un disegno dal tratto sintetico e robusto), Gianni Roma (ammirevole per la delicatezza inconsueta della pennellata e per la sognante vibratilità della luce), Linuccia Saba, Samuel, Eligio Salimbeni, Alfieri Seri, Alfredo Seriani, Anna Maria Tiberi e Bruno Zolla. Il «nido» della Saba, il «paesaggio» di Samuel, il legno scolpito di Seri e la composizione «Autunno sul Carso» di Zolla sono senza dubbio le cose più intense e riuscite di quest'ultimo gruppo.

Decio Gioseffi

Pittori triestini a Terni

Al VII Concorso nazionale di pittura di Terni inauguratosi al Palazzo delle Esposizioni sotto gli auspici del segretario della Quadriennale di Roma, del presidente dell'Accademia Belle Arti di Perugia e delle massime autorità, partecipano per invito fra gli altri, i seguenti pittori concittadini distintisi quest'anno tra i più assidui espositori di quasi tutte le mostre nazionali: Gian Baatz, Lucia M. Bessi, Bruto Cimadori, Romeo Del Drago, Giovanni Palladini ed Ettore Piccinini.

Si chiude oggi la Natalizia alla Galleria Lonza

La mostra nazionale natalizia, aperta alla galleria Lonza in via Torrebianca 13, che in questi giorni ha ottenuto brillante successo, rimane aperta al pubblico ancora quest'oggi dalle 11 alle 1.30 e dalle 17.30 alle 20.

L'istriano Luciano Cuzzi alla «Galleria Trieste»

Questa sera alle ore 17, nelle sale della Galleria d'Arte «Trieste» si inaugura la «personale» del pittore istriano Luciano Cuzzi. La mostra comprende una trentina di acquarelli.

Un corso di esercitazioni orchestrali al «Tartini»

Il Conservatorio di musica «G. Tartini» indice, a partire dal prossimo gennaio, un corso di esercitazioni orchestrali. A tale corso potranno iscriversi anche elementi estranei al Conservatorio stesso, purchè in possesso del compimento medio (strumenti ad arco) e del compimento inferiore (strumenti a fiato).

LUTTO NEL COMPARTIMENTO DI TRIESTE

La morte dell'ing. Bette alto funzionario delle FF.SS.

Commozione e rammarico ha suscitato la notizia della morte, avvenuta mercoledì 26 corrente, dell'ing. Filippo Bette che fu per molti anni stimato e valoroso capo della locale amministrazione ferroviaria. Nato a Genova nel 1888, aveva assolto gli studi universitari al Politecnico di Torino, conseguendo con esito brillante la laurea in ingegneria civile. Dopo aver partecipato, quale valoroso ufficiale, alla prima guerra mondiale, entrò nel 1920 al servizio delle Ferrovie dello Stato percorrendovi rapidamente i vari gradini della carriera. Tecnico esperto e valente organizzatore fu sempre all'altezza delle situazioni, anche più difficili, ed all'ing. Bette spetta la soluzione di molti importanti problemi ferroviari nazionali.

Trasferito a Trieste nel 1940 assunse dopo breve tempo la dirigenza della Sezione movimento, particolarmente delicata in quel specifico periodo. Nel 1948, quando gli avvenimenti politici turbavano nella maniera più preoccupante queste nostre terre, all'ing. Filippo Bette fu affidata dal Governo italiano la suprema dirigenza del Compartimento ferroviario di Trieste. Egli seppe tener desta la fiamma italiana e tutelare con spirito battagliero gli interessi nazionali tanto da meritare la considerazione e l'elogio dalle nostre autorità centrali. Nel 1952, a seguito degli accordi di Londra, fu chiamato dal Governo di Roma ad assumere la Direzione trasporti, carica nella quale venne confermato dal Commissario Generale del Governo all'assunzione dell'amministrazione della nostra provincia da parte dell'Italia.

Dotato di alte doti di mente e di cuore, adempì con grande zelo e tatto alle sue non sempre facili mansioni, conquistandosi le simpatie dei suoi dipendenti, dei cittadini e di quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Raggiunti i limiti d'età veniva due anni fa collocato a riposo ed egli trascorreva serenamente a Trieste la sua esistenza circondato dalla stima e dall'affetto dei cittadini.

I funerali dell'ing. Bette, che era considerato ormai un cittadino di elezione, si sono svolti in forma solenne giovedì pomeriggio partendo dall'abitazione di viale Miramare 21. Alle esequie erano presenti l'attuale capo Compartimento FF. SS. ing. Alessandri, con un folto stuolo di funzionari delle ferrovie, S. E. Consalvo, presidente della Corte d'Appello, l'ing. Trani, presidente dell'Associazione elettrotecnica italiana di Trieste, dirigenti dei Cantieri, l'ing. de Antonellis, capo del Dipartimento motorizzazione, dirigenti e rappresentanti di amministrazioni ed industrie cittadine.

Alla famiglia giungano le nostre sentite condoglianze.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 28 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 200; prezzo minimo lire 20, massimo lire 130; prev. lire 60.

Mandarini: q.li 79; min. L. 50, mass. L. 200; prev. L. 90.

Arance: q.li 63; min. L. 65, massimo L. 180; prev. L. 70.

Pere: q.li 31; min. L. 35, mass. L. 160; prev. L. 50.

Patate: q.li 180; min. L. 33, mass. L. 48; prev. L. 42.

Cavoli fiori: q.li 75; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 90.

Cicoria: q.li 70; min. L. 80, mass. L. 90; prev. L. 80.

Cavoli verze: q.li 63; min. L. 40, mass. L. 60; prev. L. 60.

Cavoli cappucci: q.li 49; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 55.

Finocchi: q.li 45; min. L. 50, mass. L. 90; prev. L. 80.

Insalate diverse: q.li 45; min. L. 85, mass. L. 400; prev. L. 150.

Radicchio rosso: q.li 26; min. L. 90, mass. L. 300; prev. L. 250.

Spinaci: q.li 18; min. L. 130, mass. L. 260; prev. L. 140.

BOLLETTINO DELLA NEVE

L'Ente provinciale per il turismo comunica il seguente bollettino della neve del giorno 27 dicembre: Tarvisio cm. 15, farinosa —10; Camporosso cm. 15, farinosa —10; Monte Lussari cm. 100, na cm. 30, farinosa —10; Rifugio Zacchi cm. 110, farinosa —15; Sappada cm. 50, farinosa —8; Canazei cm. 20; Marmolada cm. 80; Col Rodella cm. 50; Paganella cm. 50;

SEGNALAZIONI

Un automobilista ci scrive protestando contro le insufficienti segnalazioni stradali. «Ho viaggiato recentemente — dice — da Trieste a Roma e ritorno; con la nebbia e non vi dico che felicità... Comunque penso che il viaggio sarebbe stato senz'altro migliore (o meno pestilenziale) se avessi trovato delle segnalazioni adatte alla nebbia, soprattutto nel tratto Padova-Bologna. A certi incroci, nonostante i fari antinebbia — che d'altra parte proiettano la luce con angolazione bassa — non ero in grado di distinguere la direzione e ciò perchè i cartelli segnalatori si trovano a un'altezza notevole, sempre troppo distanti dal punto in cui è necessario cambiare strada e per la maggior parte dei casi invisibili con la nebbia. Tra Ferrara e Bologna mi sono trovato a dover soccorrere un automobilista della zona che, con la macchina di traverso alla strada, era prossimo a piangere per la disperazione. Tutto questo perchè in certi punti mancano i paracarri laterali e soprattutto la linea bianca di divisione della strada, indispensabile nel caso di nebbia. Non vi pare che un provvedimento urgente sia indispensabile, almeno nelle zone del basso Po dove la nebbia è di casa durante tutto l'inverno?». Ci pare senz'altro.

Il signor Paolo Carchi ha ricevuto dall'Acegat il solito avviso sul consumo minimo con la relativa intimazione-minaccia. Egli ci scrive a proposito: «Non penso in questo caso a coloro che chiudono la loro abitazione un mese per recarsi in villeggiatura che ne risentirebbero ben poco, ma penso ai pensionati e maggiormente a coloro che non godono del diritto di una pensione, che sono costretti alla massima economia e che devono girare e rigirare la liretta e poi pensarci su tre volte prima di spenderla. Questi saranno costretti a lasciar accesa la luce anche d'estate ed a consumare più di 33 litri giornalieri di gas e di acqua (anche se mangiano freddo o fuori casa). Quelli poi che non ce la faranno dovranno far chiudere i contatori (il «nolo» dei quali dovrebbe già comprendere la lettura e la fatturazione) e ritornare alla vita di bosco con il lumicino ad olio e se ammalati, d'inverno non potranno avere una bevanda calda e poi saranno costretti a fare qualche chilometro a piedi per attingere un bicchiere d'acqua alla fontana pubblica. Siccome però queste vanno scomparendo, l'Acegat dovrebbe prima di ripristinarle nei vari rioni se non altro per ragioni di igiene e ciò finchè siamo costretti a vivere in un paese civile!

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

CRONACHE SPORTIVE

DOMANI LE ULTIME PARTITE DEL CAMPIONATO 1956

Nel duello Milano-Firenze mette il naso la Triestina

Poche speranze che i rossoalabardati possano recare disturbo ai viola - La giornata lavora contro l'Inter

La giornata numero 13 fa il punto sulla fase 1956 del campionato, risultata avvincente e densa d'interesse se non altro per il furore agonistico col quale tutte le concorrenti si sono battute in uno sforzo di superamento che sinora non ha dato frutti chiaramente concreti per l'eccezionale equilibrio delle forze. La classifica al riguardo è di un'eloquenza straordinaria e tassativo è l'invito alla prudenza nel congetturare sui limiti e sulle possibilità di ogni concorrente, nessuna potendo dirsi così forte da vantare una sicurezza e nessuna ritenendosi tanto debole da dover già paventare. Solamente il Genoa, arrestatosi a quota otto per non aver vinto che una volta sola, appare in angustie momentaneamente, ma le penultime col loro dieci punti all'attivo, non distano di molto dalle primissime che sedici appena ne contano. E dal Padova, che in sesta posizione, alla capeggiante coppia milanese, tre soli ne intercorrono, a conferma della fluidità massima e della suprema incertezza che regnano laddove si discute di scudetto e nessuno intende rassegnarsi alla pur ambita parte di valletto d'onore.

Le prospettive di un duello all'ultimo sangue fra Milano e Firenze (due contro una) non sono state granchè tonificate dalle estrose conclusioni della 12.a giornata, eppure nemmeno i fautori più accesi della Juve e della Samp si scalmanano oltre misura nell'avocare alle squadre del cuore il ruolo di protagoniste nella battaglia dello scudetto. Il che denota un giusto senso della misura e prospetta semmai un accorto margine d'attesa sull'evolversi di una situazione estremamente tesa e delicata com'è l'attuale. E' indubbio vantaggio, infatti, trovarsi alle spalle dei principali... rissanti, che nel bel mezzo della rissa e se la riscossa della Sampdoria non è effimera e permane la bella continuità della Juventus, le prospettive anzidette potrebbero ben presto trovare delle succose variazioni.

Per il momento resteremo al leit-motiv, trascurando le pur evidenti dissonanze e faremo particolare attenzione alla volatina che il terzetto di testa è prossimo ad ingaggiare per la conquista del traguardo bianco. Il titolo di campione di inverno è domani in palio e più che l'ambizione per il platonico trofeo, sarà di sprone alle vedette l'assoluta necessità di non deflettere di un passo nell'arrampicata, pena il più pregiudizievole dei distacchi.

Milan e Fiorentina oppongono stavolta all'Inter il vantaggio del campo e l'apparente facilità del compito, ma non rischieranno meno della rivale se pensano che la «carta» sia sufficiente a rendere domestico il risultato. Il Genoa, sebbene in linea di pura classe debba rendere parecchio al Milan, non è un «fanalino» rassegnato e a San Siro farà l'impossibile per complicare i temi ai due professori che tengono cattedra nelle file rosso-nere. Già, proprio l'altra domenica, a Marassi, il Milan non si è messo a scialare per avere ecceduto in zelo e trascurando ogni prudenza? Le speranze del Genoa, tenuissime pertanto, sono affidate alla sorpresa del contropiede su un Milan la cui strapotenza offensiva non riesce sempre ad occultare l'originaria e non regredita vulnerabilità.

Ai campioni d'Italia la visita della Triestina assicura di certo una faticaccia e se le condizioni di Montuori e di Virgili non dovessero risultare migliorate, in campo viola non mancheranno di affiorare le preoccupazioni. Domenica a Roma la Triestina ha regalato i due punti, domani a Firenze l'amaro ricordo spronerà gli alabardati a non lasciare nulla d'intentato per rovesciare il pronostico. Rasserenatosi Pasinati, è sperabile che tutta la squadra ne risenta beneficio, in special modo i giovanissimi, sempre bisognosi di robuste iniezioni di fiducia.

L'Udinese, risparmiata a Bergamo dalla nebbia, rivedrà domani al Moretti altre maglie nero-azzurre, assai più quotate di quelle atalantine al... cambio odierno. Bigogno e Frossi avranno da dirsi la loro e si è curiosi di sapere con qual tono si scambieranno gli auguri di capodanno. Se Frossi punta soltanto al... punto, l'incontro sarà accomodante e non si avranno scalmane, se Bigogno mirerà più in là, allora, bello o brutto, lo spettacolo non mancherà.

La Juventus, dopo la fruttifera tappa di Napoli, scende a Palermo con un programma altrettanto ambizioso. Il bis può riuscirle se la squadra sicula non si riscuote decisamente e non torna a ricucire il modesto ma solido gioco dei tempi autunnali. L'infelice esibizione contro la Spal ha senza altro pregiudicato le azioni palermitane, il colpo di grazia potrebbe ad esse derivare se domani la Juventus taglia corto all'imbattibilità della Favorita. Quest'incontro è tanto atteso quanto quello che vedrà il Bologna ingegnarsi di misurare le pulsazioni dei sampdoriani, appena usciti dall'ossessivo duello col Milan. La riscossa dei blu-cerchiati è coincisa col risveglio di Pivatelli e ciò può preoccupare, più d'ogni altro, quel Bernasconi che appena appena sta rimettendosi dalla più grave cotta della sua carriera. Sul piano tecnico e su quello spettacolare la gara di Marassi vanta accenti di priorità su ciascun'altra e si è del tutto restii a scoprire il velo d'incertezza che ne ricopre il risultato.

Il miracolato Padova, che all'Appiani macina troppo adagio, mentre fuori randella che è un piacere, penserà che è venuto il momento di soddisfare in pieno anche la gente di casa. E si proverà domani a macinare quella Lazio che pur deludendo per mancanza di spina dorsale, è sempre avversaria bizzarra e infida. In Roma-Napoli il risultato non dovrebbe fallire ai giallo-rossi, meglio dotati indubbiamente degli azzurri, mentre l'equilibrio è di rigore nei due restanti incontri della giornata che vedranno alle prese Torino-Atalanta e Spal-Lanerossi. Il declino dei granata e l'incompletezza dei ferraresi suggeriscono infatti l'ipotesi di due pareggi spaccati.

G. B. T.

Una giuria francese

Loi D'Agata Marconi i migliori in Europa

Parigi, 28

Una giuria formata da campioni francesi di pugilato ha riconosciuto nel campione dei pesi massimi Floyd Patterson il pugilatore che si è maggiormente distinto nel corso dello anno che si chiude.

Secondo la giuria i migliori pugilatori europei per ciascuna categoria sono stati i seguenti: Pesi mosca: Young Martin (Spagna), pesi gallo: Mario D'Agata (Italia) e Alphonse Halimi (Francia), pesi piuma: Cherif Hamia (Francia), pesi leggeri: Duilio Loi (Italia), pesi medioleggeri: Emilio Marconi (Italia), pesi medi: Charles Humez (Francia), pesi medio massimi: Gerhard Hecht (Germania), pesi massimi: Ingemar Johansson (Svezia).

Saltatori di tutta Europa al trampolino «Italia»

Cortina d'Ampezzo, 28

Una gara di salto che per la larga partecipazione di campioni stranieri può considerarsi la ripetizione della prova svoltasi lo scorso inverno in occasione delle Olimpiadi, è in programma per il 4 gennaio a Cortina d'Ampezzo per la disputa del «Trofeo Campari». E' assicurata la partecipazione di 52 saltatori tra stranieri (3 finlandesi, 4 norvegesi, 2 svedesi, 8 austriaci, 7 polacchi, 5 cecoslovacchi, 9 della Germania orientale e 7 della Germania occidentale, 7 russi) e italiani. Ferve, intanto, l'organizzazione della grande prova internazionale che si svolgerà sul trampolino olimpico «Italia».

IL PIEMONTE E LE ELEZIONI CALCISTICHE

SI RITIREREBBE ZAMBELLI RESTANO NOVO E FUHRMANN

Giordanetti e il novarese Barbè candidati per la Lega professionale - L'assemblea regionale

Torino, 28

Temporaneamente accantonata l'attività internazionale, tutta l'attenzione dell'ambiente calcistico italiano è concentrata oltrechè sul campionato, sul nuovo ordinamento strutturale e sulle imminenti elezioni federali.

Torino, che negli anni scorsi si era sempre presentata alle elezioni senza un programma ben delineato e condiviso da tutte le sue società, ha finalmente compreso la necessità di una riunione orientativa e così, nei giorni scorsi, i dirigenti torinesi di società e federali si sono riuniti in gran segreto per una presa di contatto. Erano presenti l'avv. Fuhrmann, consigliere federale, il dott. Marzano, presidente del collegio dei sindaci, l'avv. Grassi consigliere nazionale, Renzo Righetti, segretario della Lega Giovanile, il dott. Lievore del Torino, Giordanetti e Zambelli della Juventus e il dott. Borgogno del Cenisia.

Nel corso di questa riunione, le due società torinesi della Serie A si sono dichiarate concordi nell'appoggiare la rielezione del comm. Ferruccio Novo tra gli otto consiglieri nazionali della massima divisione. Novo, contrariamente ad alcune voci, si ripresenta così candidato al parlamento calcistico.

Sandro Zambelli abbandonerà, invece, la vice presidenza della Lega Nazionale giustificando la sua decisione con i motivi di età. A 72 anni è convinto che anche un giudice calcistico abbia diritto alla pensione. Il dinamico dirigente juventino dovrebbe, però, rimanere ancora legato all'ambiente federale attraverso la riconferma a rappresentante della Lega Professionale in seno alla Commissione Centrale per il dilettantismo. In sostituzione di Zambelli quale membro del Consiglio direttivo della Lega Nazionale (ora anche professionale) Torino sosterrà la candidatura di Remo Giordanetti, consigliere della Juventus.

Se poi la Serie B darà voto favorevole al novarese avvocato Barbè per la carica di membro della commissione giudicante della Lega professionale, le «torinesi» saranno solidali su questa designazione.

Mentre proseguono queste consultazioni orientative, si svolgono le assemblee delle Leghe regionali e mercoledì scorso hanno avuto luogo quelle della Lombardia e della Liguria che hanno fatto registrare rispettivamente la conferma a presidenti di Ciceri e di Levrero. Domenica prossima toccherà al Piemonte: si prevede la riconferma del presidente rag. Pozzi e del segretario Trentin, binomio che dal '49 regge le sorti del nostro calcio regionale. Oltre al consiglio direttivo della Lega Regionale sarà eletto domenica a Torino anche un consiglio nazionale ed anche per questa carica si prevede una riconferma: quella dello avv. Fuhrmann, attualmente consigliere federale. Verranno, inoltre, scelti i delegati collettivi per l'assemblea generale delle Società che avrà luogo a Roma in marzo.

A Firenze si terrà domani l'assemblea della IV Serie per la quale non esistono discussioni circa la carica del presidente, poichè Dante Beretti sarà rieletto per acclamazione, mentre contesa è quella del vice presidente; candidato meglio piazzato è l'alessandrino dott. Grassano che si ripresenta con l'appoggio delle Società del Nord.

Questi, a grandi linee, sono l'orientamento e i propositi delle Società piemontesi in vista delle imminenti elezioni. Il Piemonte, a quanto pare, non chiede nulla di più di quanto aveva, ma, naturalmente, non intende perdere posizione.

DIFFICILE LA SCELTA TRA LUI E ZARO

Per Natteri solo oggi si prenderà la decisione

Non figura nell'elenco dei partenti

Con il rapido delle 6 di questa mattina Pasinati ha portato a Firenze tredici giocatori. Essi sono: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tulissi, Szoke, Mazzero, Olivieri, Petris, Renosto, Claut e Brighenti. Per la formazione che scenderà in campo domani contro la Fiorentina l'allenatore rossoalabardato non si è pronunciato riservandosi di prendere le decisioni definitive sul posto.

Come avevamo pubblicato, a Firenze avrebbe dovuto debuttare Natteri. La direzione della Triestina si riunisce questa sera per decidere il caso del cosidetto «oriundo». Si tratta di fare la scelta fra Natteri e Zaro. In un primo tempo i dirigenti del sodalizio rossoalabardato avevano collegato il tesseramento di Natteri alla cessione di Zaro ad una società spagnola. L'italo tedesco aveva però chiesto alla nuova squadra un esoso premio d'ingaggio. La Triestina lo ha convocato oggi per firmare il modulo di passaggio. Zaro ha però telegrafato da Essen di essere in letto sofferente di broncopolmonite. Questo impedimento dovrebbe ritardare la soluzione dell'annoso problema ma la direzione della Triestina non vuole indugiare ed ha deciso comunque di tesserare Natteri. Il tesseramento potrebbe avvenire questa mattina per via telegrafica il che consentirebbe ancora — in extremis — l'utilizzazione del peruviano nella partita esterna contro la Fiorentina.

Zaro, ufficialmente libero, rimarrà comunque vincolato amministrativamente alla società alabardata che vuole realizzare il patrimonio investito su questo giocatore. L'italo-tedesco ha firmato una dichiarazione in questo senso che è stata depositata presso un notaio. Non se ne conosce il testo ma è certo che Zaro non può accasarsi presso nessuna società riconosciuta dalla Federazione internazionale senza fare intervenire la Triestina nelle trattative.

Il caso Natteri è così concluso per il meglio. Il caso Zaro resta invece ancora in sospeso.

Scheda n. 16	
FIORENT.-TRIESTINA	1
MILAN-GENOA	1
PADOVA-LAZIO	1
PALERMO-JUVENTUS	X 1
ROMA-NAPOLI	1
SAMP.-BOLOGNA	1
SPAL-LANEROSSI	X 1
TORINO-ATALANTA	1
UDINESE-INTER	X 2
COMO-CATANIA	X 2 1
PARMA-NOVARA	X 1
CATANZARO-PRATO	1
VIGEVANO-LECCO	X 2 1
Verona-Cagliari	1 X
Carbosarda-Reggina	1

La Honved senza di loro

Tichy e Machos rientrano a Budapest

Milano, 28

Dall'aeroporto della Malpensa ha preso oggi il volo alle 13, diretta a Parigi da dove poi spiccherà il balzo per Casablanca, la Honved, la prestigiosa squadra ungherese che tanto spettacolo ha dato in queste ultime settimane su numerosi terreni di gioco italiani. Quattro fra i suoi più celebrati campioni — Czibor, Farago, Tichy e Machos, questi ultimi due entrambi centravanti — non hanno però preso posto sul velivolo che ha lasciato oggi lo scalo lombardo.

Mentre i primi due però rimarranno in Italia, per curarsi i postumi di ferite riportate in gara, i due loro giovani compagni hanno dovuto prendere una dolorosa decisione: quella di rientrare in Ungheria. Così, alla stessa ora in cui gli altri giocatori salivano sull'aereo per Parigi, Tichy, Machos e la moglie di questo ultimo hanno preso il treno che li porterà a Vienna per poi raggiungere Budapest.

A questa decisione i due centravanti sono giunti dopo un ultimo scambio di telefonate avvenuto in piena notte con la capitale magiara.

Tichy, che è scapolo, ha in Ungheria i genitori e i fratelli. La stessa vecchia madre, piangendo, lo ha pregato di rientrare. I coniugi Machos, invece, vanno a raggiungere i loro figlioli. La moglie del calciatore, come si ricorderà, era riuscita a portarsi a Vienna con un avventuroso, duro viaggio, ma i suoi bambini non avevano potuto seguirla.

Di fronte alla prospettiva di rimanere ancora a lungo staccati dai figli, Machos e la moglie, sia pure a malincuore, hanno dovuto separarsi dai compagni coi quali avevano preso la via dell'esilio.

All'albergo di Porta Venezia che ospitava la squadra, stamane, il distacco fra i due giovani e i loro compagni di gioco è stato commovente. Con le lacrime agli occhi, Machos e Tichy hanno salutato e abbracciato ripetutamente il loro capitano, il famoso Ferenc Puskas e tutti gli altri calciatori, poi quando il pullman per la Malpensa si è messo in moto, lo hanno seguito per un tratto a piedi, come automi, di corsa.

Il derby muggesano Per il campionato di calcio promozione regionale, domani domenica alle ore 14.30 sul campo di Muggia la partita fra il G. S. Fortitudo e l'Unione Sportiva Muggesana.

SCAMBI TRA INDIANAPOLIS E MONZA

Vetture e piloti americani alla «Cinquecento miglia» italiana?

Roma, 28

Il comitato organizzatore della «500 miglia di Monza» ha recentemente stipulato alcuni importanti accordi in vista, sia della partecipazione europea alla «500 miglia» di Indianapolis, che come è noto avrà luogo il 30 maggio prossimo, sia per la realizzazione della «500 miglia» di Monza che si correrà il 29 giugno. Di essi ha preso atto nella sua riunione del 20 dicembre.

Allo scopo di facilitare la partecipazione di macchine e di piloti europei alla grande corsa dell'Indiana, la direzione della «500 miglia» di Indianapolis ha deciso di concedere in via eccezionale l'ammissione alla corsa di vetture con un passo inferiore ai 96 pollici (cm. 232,32) prescritti, a scopo limitativo, dal regolamento della gara. Questa concessione, dettata dal fatto che le vetture di fabbricazione europea hanno generalmente un passo minore di quelle di Indianapolis, è stata però limitata alle vetture straniere (ossia non americane). Per tali vetture la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla direzione dell'Indianapolis Motor Speedway entro il 15 del prossimo aprile.

Per quanto si riferisce alla gara italiana, sono in corso trattative per risolvere l'importante problema della fornitura dei pneumatici. Come è noto, infatti, recentemente la Pirelli S.p.a. unica industria italiana produttrice di pneumatici per vetture da corsa, ha deciso di sospendere la fabbricazione. Di conseguenza sono state avanzate proposte alla casa americana Firestone, che fornisce pneumatici a tutte le vetture della «500 miglia» di Indianapolis, affinchè metta allo studio pneumatici specialmente adatti alla «500 miglia di Monza». Precise intese sono infine intervenute per quanto si riferisce al trasferimento delle vetture e dei piloti e il pagamento degli eventuali premi ai corridori americani.

Si annuncia frattanto che qualche tempo prima della corsa verranno effettuate a Monza prove preliminari con una macchina americana «tipo Indianapolis». Essa avrà al seguito tecnici americani che studieranno gli speciali adattamenti da effettuare su quelle vetture per la pista «alta velocità».

Le pagelle agli allievi rosso alabardati

Stasera alle ore 19, presso il Circolo della U. S. Triestina di via Machiavelli, avrà luogo la consegna delle pagelle trimestrali di rendimento a tutti i giovani calciatori della Tergestina. Essi sono raggruppati in quattro squadre, che vengono curate rispettivamente dagli allenatori Buffalo, Zago, Carini e Carmi. Oltre agli attestati generici saranno consegnati ai tre migliori allievi della Tergestina premi individuali, quale riconoscimento delle loro doti di zelo e disciplina emerse durante le sedute preparatorie.

Modifiche agli orari del 30-12-56: Campionato di Promozione: Istria-San Giovanni, campo Ponziana ore 12.30. Campionato di 2.a Divisione: Muggesana B - Istria B, campo Muggia ore 9.45.

Portuale - S. Giacomo, domenica 30, ore 14.30, campo CRDA per il Campionato di 1.o Divisione.

UN COMMOVENTE GESTO DELLA «MEDAGLIA D'ORO» DI MELBOURNE

Mimoun aiuta El Ouafi ex maratoneta in miseria

Il vincitore della Maratona divide con il vecchio e dimenticato suo connazionale, manovale disoccupato, una sottoscrizione popolare promossa dal quotidiano l'«Equipe»

Parigi, 28

La clamorosa vittoria nella maratona ottenuta a Melbourne dall'algerino Mimoun ha fatto uscire dall'ombra un altro algerino che molti anni fa diede alla Francia lo stesso prestigioso titolo olimpionico della classica e affascinante gara podistica: El Ouafi. Sono stati Pierre Sabagh, svelto reporter della TV francese, e Jean Portelle, giovane e valoroso redattore dell'«Equipe», a trovare l'ex maratoneta che nel 1928 sbaragliò il campo e trionfò in modo entusiasmante ad Amsterdam.

Cinquantasettenne, ma dall'aspetto molto stanco e ben più vecchio di quanto si è a questa età, El Ouafi vive miseramente alla «banlieu» di Parigi, in casa di una sorella. Dimenticato da tutti, da tempo disoccupato e senza un domani, l'algerino non si è lamentato dell'oblio in cui è caduto da anni, e Jean Portelle, commosso, ha scritto un toccante articolo sull'«Equipe». Un articolo che ha scosso i francesi.

Primo ad esserne vivamente commosso è stato Mimoun. Prontamente egli ha pregato l'«Equipe», promotrice di una sottoscrizione popolare a 100 franchi a testa per dare al vincitore di Melbourne un tangibile riconoscimento, di prelevare 50 mila franchi dalla somma già raccolta per offrirla a El Ouafi e consentirgli così di trascorrere lietamente le feste.

Il racconto che, corredato di parecchie fotografie, Jean Portelle fa della vicenda di El Ouafi è di una umanità e di una semplicità che giungono a segno e dimostrano, o meglio confermano, come purtroppo il mondo dimentichi troppo presto chi un giorno ha esaltato.

El Ouafi faceva il manovale alle officine Renault. Andò ad Amsterdam, vinse la maratona ed entusiasmò. Oltre agli onori del trionfo, l'imbattibile algerino ricevette una proposta che lo tentò. Gli si offrì una tournée in America ed egli, lusingato, accettò. Che cosa poteva sapere lui, povero manovale, di professionismo, di «mancato guadagno» e di obblighi per conservare il dilettantismo?

Gli si propose, «tout court», di effettuare il viaggio per essere opposto ai più forti fondisti statunitensi. Tutte le spese gli sarebbero state pagate e il piccolo maratoneta partì. Vinse dappertutto, battè uno per uno gli avversari che via via gli vennero opposti, «ingrassò» gli organizzatori e un manager, e alla fine «toccò» una somma che lo ripagava a malapena del salario perduto al suo posto di lavoro durante l'assenza. Per questo venne squalificato, per questo non potè più correre, per questo venne rapidamente dimenticato. E ora è un vecchio stanco e sfiduciato. Un vecchio che però non si lamenta, non impreca contro nessuno, quasi si nasconde perchè non vuole che la gente lo veda come è ridotto, «perchè ciò non sarebbe bello per un campione olimpionico».

Tutto questo è reso magnificamente da Jean Portelle nel suo commovente «reportage». E Portelle spiega la sua indignazione nel constatare tanto oblio generale e illustra che El Ouafi, di fronte alla sua accorata meraviglia, gli ha risposto di non essersi mai atteso nulla.

Ora — è ancora Portelle che scrive — la Federazione francese di atletica ha indirizzato una lettera al vecchio ex maratoneta. Gli ha scritto una lettera in cui gli dice di aver appreso la situazione difficile in cui si trova e lo invita a passare in ufficio per un «aiuto momentaneo».

La realtà, ad ogni modo, è che El Ouafi non è più un dimenticato. Mimoun, che fra parentesi ha detronizzato Anquetil nell'annuale referendum dell'«Equipe» in cui i lettori eleggono l'atleta che nel corso dell'annata ha realizzato la più grande impresa sportiva (il piccolo algerino ha ottenuto l'85,80 per cento dei voti), ha dato l'esempio. Non è ricco, Mimoun. Tutt'altro. E tuttavia ha prelevato 50 mila franchi dalla sottoscrizione a suo favore per offrirli al suo valoroso predecessore. Vi è da pensare che molti seguiranno ora il suo generoso esempio.

Roger Maes

Il trotto a Montebello

I prossimi convegni di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgeranno domani domenica, con inizio alle 13.30 e martedì, Capodanno, con inizio alle 13.45. La riunione di domani presenta al centro del programma il Premio degli Auguri, incluso nel Totip con il seguente campo di partenti: Prokow, Blitz, Cadirosso, Marco, Mottarone a m. 2080; Azzalona, Odysseus, Marengo, Abar, Nocina a m. 2100. Non parteciperà alla corsa Costarica che accusa un'indisposizione. La figlia di Fucsia è stata visitata da un veterinario che l'ha trovata non in condizioni di prendere parte alla gara. Il campo ha tuttavia un numero ragguardevole di partenti: ben dieci.

Un'altra corsa di rilievo sarà riservata ai «tre anni». Si tratta del Premio delle Speranze, per il quale sono stati già dichiarati partenti i seguenti trottatori: Coriandolo, Euterpe, Anilina, Sorpresa, Parsec, Ifigenia a m. 2080; Polaris, Duca di Fiesse, Scaglia a m. 2100; Talpa, Qualitaria, Ten a m. 2120.

La finale della Davis

Vittoria dell'Australia per cinque a zero

Adelaide, 28

L'Australia ha colto la settima vittoria in tredici incontri che ha sostenuto con gli Stati Uniti nella finale di Coppa Davis.

Nel primo singolare odierno, tra Giammalva e Rosewall, l'americano inizia brillantemente, vincendo due volte su servizio dell'australiano nei primi cinque giochi. Giammalva appoggia i suoi attacchi sul dritto di Rosewall il quale reagisce, si riprende, riduce il distacco, ma non può impedire all'americano, combattivo e assai preciso e potente sul dritto, di aggiudicarsi il primo «set». Rosewall si riprende bene nel «set» successivo, in cui il suo dritto è più registrato: l'australiano si porta subito in vantaggio e vince per 6-1 in diciassette minuti. Anche il terzo «set» è di Rosewall, ma il gioco si mantiene a lungo incerto. Giammalva migliora il suo gioco e le sue «volées» sono imprendibili. Tuttavia nel tredicesimo gioco Rosewall, grazie a un doppio fallo dell'avversario e a due folgoranti ed abili rovesci, riesce a strappare all'americano un servizio decisivo. L'inizio del quarto «set» è a vantaggio di Giammalva, che conduce per 5-4, scendendo a rete ad ogni occasione. Rosewall concentra il proprio gioco sul rovescio dell'avversario, infila sei giochi vittoriosi, vince il «set» per 7-5 e il confronto. Quello odierno è stato probabilmente l'ultimo incontro di Rosewall come dilettante.

Più facile è stata l'affermazione di Hoad su Seixas. Nel primo set, Seixas si porta in vantaggio per 2-1, ma Hoad rimonta e vince cinque «games» consecutivi. Nel secondo «set», i giochi seguono i servizi fino all'undicesimo gioco, allorchè Hoad vince su battuta dell'americano, portandosi in vantaggio per 6-5 e assicurandosi il «game» successivo e il «set». Nel terzo «set», Hoad strappa il servizio a Seixas nel terzo e nel nono gioco, chiudendo in bellezza per 6-3. Diciassettemila spettatori hanno assistito agli incontri della giornata conclusiva della finale di Coppa Davis.

Scheda Totip	
PRIMA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 1
2.o arrivato	1 X
SECONDA CORSA (trotto Milano)	
1.o arrivato	X
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	1 X 2
2.o arrivato	2 1 X
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	X
QUINTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	X 2
2.o arrivato	1 X
SESTA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	X 1
2.o arrivato	2 X

84 milioni offerti a Hoad e Rosewall

Adelaide, 28

Il famoso ex tennista Jack Kramer che dirige una troupe di giocatori professionisti ha offerto oggi ai tennisti australiani Lew Hoad e Ken Rosewall l'equivalente di 42 milioni di lire ciascuno, esenti da tasse, per un contratto professionistico biennale.

Vittoria di Maggi al torneo parigino

Parigi, 28

L'italiano Enrico Maggi ha battuto oggi per 6-2, 9-7 il francese Robert des Jardins e si è qualificato per le semifinali del campionato juniores di tennis «Coppa Michel Bivort».

L'inglese Gordon è stato battuto per 6-1, 6-4 dal francese Hervé Clement.

Tutte le migliori

Le sciatrici azzurre alle gare di Grindelwald

Milano, 28

Imminente è la ripresa della attività internazionale degli sciatori azzurri e la commissione tecnica per le discese della FISI ha proceduto ieri alla designazione degli atleti per le prime competizioni in programma nel mese di gennaio. Vera Schenone, Carla Marchelli, Poloni, Berera Schir e Micheluzzi formeranno la squadra azzurra per il concorso internazionale di Grindelwald che si svolgerà il 9-12 gennaio mentre Alberti, Bruno e Gino Burrini, Zecchini, Demetz, Talmon e Gartner sono stati designati per il concorso internazionale di Adelborn e di Lauberthorn-Wengen, in programma rispettivamente il 6-7 e 12-13 gennaio.

Il torinese Carlo Schenone è stato incluso in una seconda formazione azzurra che parteciperà invece in Val Gardena alla Coppa Tre Comuni Ladini, in calendario per il 16-17 gennaio.

Cominceranno intanto oggi gli ultimi allenamenti collegiali predisposti dalla commissione tecnica per gli azzurri delle prove nordiche.

Fondo femminile (Dobbiaco) con la partecipazione delle atlete: Bottero, Romanin, Bellone, Stegiano, Tosello, Vuerich, Mennis, Caola, Reboulaz, Guala, Platter. Allenatore: Rodeghiero Rizzieri.

Fondo maschile (Asiago) con la partecipazione degli atleti: De Florian Federico, De Florian Giulio, Schenatti, Delladio, Chatrian, Chiocchetti, Compagnoni, Della Sega, Fattor, Vuerich, Zanolli, Busin, Steiner, Ragazzi, Martinelli, Pomarè, De Dorigo, De Crignis. Allenatore: Federico De Florian.

Salto speciale e combinatisti (Passo Rolle) con la partecipazione degli atleti: Pennacchio, De Zordo, Tolin, Zannel, Da Col, Perin, Pedrana. Allenatore: Jussi Suomalainen.

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	Treno
3.20 A	per Venezia (2.a cl.)
4.10 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
5.32 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
6 R	per Venezia - Milano (1.a cl.)
6.20 D	per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
6.30 A	per Udine (2.a cl.)
6.58 A	per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
7.15 A	per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
8.20 DD	per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
8.30 DD	per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
8.43 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
8.48 D	per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
9.45 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
10.10 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
12.20 D	per Udine (1.a e 2.a cl.)
12.35 R	per Venezia - Roma (1.a classe)
12.40 A	per Udine (2.a cl.)
13.30 A	per Venezia (2.a cl.)
13.45 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
14.05 DD	per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
14.25 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
15.48 DD	per Fiume - Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
15.55 D	per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
16.15 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
16.47 A	p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
17.38 A	per Udine (2.a cl.)
17.50 A	per Lubiana (1.a e 2.a classe)
18.33 A	per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
19.07 D	per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
19.27 A	per Cervignano (2.a cl.)
19.52 A	per Udine (2.a cl.)
20.05 A	per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
7.25 A	da Udine
20.55 DD	per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
21.50 A	per Udine (1.a e 2.a cl.)
22.05 DD	per Roma (1.a e 2.a cl.)
23.35 D	per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

Ora	Treno
0.10 DD	da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
1.05 D	da Udine
5.30 D	da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
6.20 A	da Cervignano
7.05 A	da Poggioreale
7.32 A	da Portogruaro
7.40 DD	da Torino - Milano
8.15 A	da Udine
8.25 DD	da Roma
8.32 D	da Udine
9.24 A	da Udine
9.40 D	da Ventimiglia - Torino - Venezia
9.48 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.35 A	da Lubiana - Poggioreale
11.50 D	da Udine
12.20 R	da Venezia - Roma
13.30 DD	da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
13.57 A	da Bari - Roma - Milano - Venezia
15.10 A	da Udine
15.24 DD	da Calais - Parigi - Roma - Venezia
17 A	da Udine
17.18 A	da Poggioreale
17.44 DD	da Tarvisio - Udine
18.10 A	da Monfalcone (non si effettua la domenica)
19.02 A	da Portogruaro
19.10 R	da Venezia
19.35 A	da Udine
19.42 R	da Milano
20.02 D	da Lubiana - Poggioreale
21.15 A	da Udine
21.26 DD	da Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.45 A	da Poggioreale
22.25 D	da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
22.50 A	da Venezia

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - P.zza della Scala
LEONARDI - Galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'UNGHERIA HA BISOGNO DELL'AIUTO OCCIDENTALE

Kadar sarebbe disposto a svincolarsi da Mosca?

Vi sono chiari indizi che da parte comunista si tenta di prolungare a Budapest «l'armistizio di Natale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 28

Nell'evidente scopo di attirarsi le simpatie dei lavoratori ungheresi, il regime di Kadar ha oggi ammesso la superiorità materiale del mondo occidentale e ha rivolto un appello alla tecnica e finanza dell'Occidente alla rinascita della vita ungherese.

In un articolo di tre colonne apparso sul «Nep Szabadsag», organo del Governo di Kadar, si dichiara che l'Ungheria non ha bisogno soltanto di aiuti finanziari, ma anche e soprattutto di assistenza tecnica. Sarebbe molto gradita in Ungheria anche la presenza di tecnici inglesi, americani e russi, riuniti in un grande centro di studio e ricerche tecniche.

L'evidente scopo dell'articolo è quello di dissuadere i lavoratori dal seguire quei migliaia di tecnici e operai specializzati che fuggirono e trovarono asilo in Austria. Ma l'articolo può essere anche interpretato come una prima indicazione che la Ungheria potrà ancora ottenere da Mosca una certa indipendenza economica. Si tratterebbe di un primo appello da parte del Governo di Kadar di riallacciare contatti non politici con l'Occidente.

Il giornale accusa anche i passati regimi comunisti in Ungheria di aver detto agli ungheresi «bugie e contraddizioni» a proposito del processo tecnico dei paesi. Molti operai specializzati ungheresi hanno abbandonato il paese alla prima occasione perchè dall'esame di quelle pubblicazioni occidentali che capitavano sottomano avevano potuto trarre le loro conclusioni.

L'articolo continua: «Gli operai ungheresi hanno potuto constatare come da un punto di vista tecnico l'Ungheria si trovi ancora in una posizione arretrata, e leggendo anche soltanto le riviste tecniche straniere gli operai si sono resi conto fino a che punto il loro tenore di vita fosse basso. Anche agli occhi degli operai meglio pagati — continua il giornale — l'automobile e gli sport dell'operaio americano apparivano come un sogno. Come rimedio, il giornale propone che [illegible] vengano offerti [illegible] maggiori libertà di viaggiare all'estero. «Non solo nelle democrazie popolari — aggiunge il giornale — ma anche di viaggiare in paesi occidentali».

E' stato rivolto anche un appello per una svolta decisiva in tutta la politica economica e industriale ungherese. L'articolo dell'organo di Kadar sembra indicare che in Ungheria i comunisti stanno tentando tutto il possibile per prolungare l'atmosfera di «armistizio di Natale» attraverso una serie di trattamenti nei confronti dei rivoluzionari.

Una riunione del Sindacato degli scrittori ungheresi ha avuto luogo oggi a Budapest. E' stata questa la prima riunione ad essere ufficialmente annunciata e approvata da quando il Governo di Kadar è salito al potere. Secondo il nuovo giornale della sera «Esti Hirlap», l'ordine del giorno della riunione riguarda la questione dei giornalisti e scrittori ungheresi ancora in carcere e i punti di vista della stampa ungherese circa la rivoluzione ungherese.

La pubblicazione del giornale «Esti Hirlap» rappresenta un altro tentativo del Governo di un compromesso con l'opinione pubblica e gli intellettuali. Il permesso per la pubblicazione di questo giornale venne dato poco prima di Natale. Mediante la pubblicazione di questo nuovo organo di stampa, il regime di Kadar intende creare una valvola di sicurezza attentamente controllata che dia spazio alle critiche popolari e costituisca una alternativa ai due giornali esistenti, uno del partito comunista e l'altro dei Sindacati.

E' stato rilevato che i giornalisti e gli scrittori ungheresi si erano posti alla testa della rivoluzione facendo del loro giornale una nuova piattaforma a favore della libertà intellettuale. Questi circoli dell'intellighenzia ungherese hanno già chiesto che venga riammessa in circolazione la famosa rivista settimanale letteraria «Irodalmi Ujsag». Questo periodico era considerato un avamposto del movimento della libertà in Ungheria durante i critici mesi che hanno preceduto la rivoluzione d'ottobre.

Un'altra misura conciliatoria annunciata oggi dalla radio di Budapest riguarda le relazioni jugoslavo - ungheresi. Alcune migliaia di sterline sono state destinate come compenso a favore di parecchie centinaia di famiglie jugoslave che vennero cacciate dalle loro case dall'Ungheria ai tempi del regime di Rakosi. Questo si riferisce ad una politica di forza nei confronti della minoranza jugoslava, politica che venne realizzata dal Governo ungherese quando la tensione fra Belgrado e la Russia in seno al Cominform raggiunse le punte massime.

La questione delle riparazioni è stata argomento di negoziati tra Budapest e Belgrado per alcuni mesi. L'annuncio di oggi è evidentemente inteso a soddisfare in parte i sentimenti jugoslavi che erano rimasti profondamente colpiti e scossi dal rapimento dell'ex Premier Nagy che, come si sa, venne arrestato all'esterno dell'Ambasciata jugoslava a Budapest il mese scorso.

Alcune prove giunte qui a Vienna recentemente sembrano dimostrare che il Primo Ministro Kadar non sia da considerare responsabile anche solo parzialmente del rapimento di Nagy. Non vi è ancora alcuna notizia definita circa lo importante compromesso che riguarda il fronte politico interno dell'Ungheria. Ma vi sono comunque segni che sembrano confermare la formazione di un Governo di coalizione. Secondo una fonte di informazione, all'ex capo del partito dei piccoli proprietari, Bela Kovacs, è stato offerto il posto di Ministro dell'agricoltura ed egli starebbe considerando la possibilità di accettare tale offerta, sempre che venga prima garantita una politica agricola più liberale. Kovacs è oggi la personalità politica anticomunista più rispettata e influente dell'Ungheria.

Radio Budapest ha annunciato in serata che il Vice Ministro per la Sanità pubblica Miklos Drexler e il vice presidente della commissione per le pianificazioni statali Janos Marton sono stati sollevati dai loro incarichi. Nessuna spiegazione è stata fornita al riguardo.

Fonti ungheresi hanno dichiarato oggi che a Vienna è giunta per corriere speciale una lettera del gen. Pal Maleter, Ministro della Difesa ungherese nel Governo di Imre Nagy. Nella lettera Maleter dichiara che è libero e sta organizzando una guerriglia di partigiani nella selva Baconia a nord del lago Balaton. Secondo le stesse fonti, la lettera di Maleter verrebbe letta all'Associazione mondiale dei perseguitati politici ungheresi, i quali dovrebbero riunirsi a Strasburgo il 5 gennaio prossimo.

Il perdurare della lotta partigiana è stato confermato da Radio Mosca, che ha annunciato che i membri di una importante banda di controrivoluzionari fortemente armati sono stati recentemente arrestati nei dintorni di Budapest da unità di sicurezza ungheresi. Questa banda si è costituita negli ultimi giorni di ottobre e ha commesso, secondo Radio Mosca, «numerosi assassinii, saccheggi e furti». La banda aveva inoltre arrestato e giustiziato numerose persone «sotto il pretesto che esse appartenevano alla [illegible]» [illegible] ha aggiunto che i membri della banda hanno compiuto tentativi di sabotaggio alle ferrovie e a ponti. Nelle abitazioni dei membri della banda sono state sequestrate armi e munizioni.

Gordon Shepherd

Contrabbando jugoslavo

SEQUESTRATI A LIGNANO sette quintali di sigarette

Udine, 28

In seguito ad azione di vigilanza, predisposta questa notte dalla Brigata della Guardia di Finanza di Latisana, Porto Lignano e dal distaccamento di Foce al Tagliamento, è stato proceduto al sequestro di oltre sette quintali di sigarette estere contrabbandate a mezzo di un motopeschereccio jugoslavo. Indagini sulla attività illecita di contrabbandieri, erano in corso da diverso tempo nella zona di Lignano, specie nel periodo delle feste.

Una pattuglia della Guardia di Finanza, appostatasi nei pressi di una villa alla periferia di Lignano, ha sventato a tempo il tentativo del contrabbando, assistendo alla fuga di due sconosciuti, i quali, saliti su una macchina, sono partiti a forte velocità verso Udine. I militi hanno quindi compiuto l'ispezione nei locali della villa dalla quale erano fuggiti i due individui, scoprendo, stivate in una stanza, numerose «stecche» di sigarette americane e svizzere che hanno posto sotto sequestro. Essi hanno inoltre registrato il numero di targa della macchina, che pare provenisse da Trieste. Un'azione di contrabbando fatta evidentemente a titolo d'assaggio, era stata compiuta qualche giorno prima nella stessa zona. Erano stati sbarcati sessanta chilogrammi di sigarette da un motopeschereccio jugoslavo. La Guardia di Finanza, scoperto l'illecito traffico, aveva lasciato che lo sbarco avesse luogo; ieri mattina, però, ha operato il fermo di due persone residenti nella Bassa.

La destituzione di Simbolon

Un appello di Soekarno all'esercito di Sumatra

Giakarta, 28

Il Presidente Soekarno ha rivolto stasera un appello a tutti gli ufficiali e soldati di stanza nella parte settentrionale dell'isola di Sumatra, invitandoli a rimettere i poteri civili nelle mani delle autorità competenti «in un modo saggio, corretto e sollecito». Soekarno ha chiesto che i militari obbediscano agli ordini del ten. col. Gintings, l'ufficiale che ieri aveva tolto il comando al leader ribelle col. Simbolon.

Il Presidente ha fatto presente che Gintings è ora il nuovo comandante dell'esercito per le zone settentrionali di Sumatra ed ha l'incarico di Governatore durante il periodo di emergenza. «Al col. Simbolon e ai suoi seguaci — ha detto Soekarno — ho chiesto di rientrare immediatamente nella legalità. Chiedo ora a tutta la popolazione del nord di Sumatra di seguire le mie istruzioni allo scopo di stabilizzare l'attuale situazione, di evitare la disunione e di ripristinare la pacifica amministrazione.

Quattro morti e 30 feriti per un deragliamento in Spagna

Madrid, 28

Un direttissimo della linea che unisce Madrid a La Coruna è deragliato nei pressi di Ponferrada a causa della rottura di un binario. La locomotiva e i vagoni si sono rovesciati. Circa 30 persone sono rimaste ferite, alcune molto gravemente. Finora sono stati contati quattro morti.

UNA INIZIATIVA DEL LEADER SOCIALISTA OLLENHAUER

Verso un dialogo tra Bonn e Varsavia

Gomulka riterrebbe pericoloso per la pace il perdurare della divisione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Il capo dei socialisti della Germania occidentale, Erich Ollenhauer, ha indirizzato un messaggio ai polacchi a mezzo di un giornale di Varsavia, il «Zycie Warszany». Ollenhauer dice di sperare che nel '57 si arriverà ad una politica internazionale che permetta di regolare in modo pacifico, a mezzo di negoziati tra l'Occidente e l'Oriente, i problemi mondiali, in particolare quello del ristabilimento dell'unità tedesca. A proposito delle questioni in sospeso tra polacchi e tedeschi, il leader socialista indica che è possibile affrontarle e risolverle con spirito amichevole, ma non entra nei particolari. Ollenhauer esprime la speranza che il popolo polacco possa stabilire nel paese «l'ordine sociale che risponde alle sue aspirazioni e scegliere il posto che intende occupare nella comunità dei popoli liberi».

Gli osservatori giudicano interessante l'iniziativa di Ollenhauer non tanto per il contenuto del messaggio, che si tiene ad apprezzamenti generici, quanto perchè essa va collegata con un'azione più vasta dell'opposizione socialista che riguarda i rapporti tra Germania e Polonia e di cui si avvertono molti segni.

Il deputato Kalbitzer, appena tornato da una visita a Varsavia, che egli ha descritto di «informazione privata», ha fatto ad Amburgo alcune dichiarazioni alla stampa. Ha detto che «nei circoli vicini a Gomulka» si ritiene che il perdurare della spartizione tedesca rappresenti una grave minaccia. La situazione — secondo il giudizio dei polacchi — costituisce «un permanente pericolo di esplosione». I dirigenti di Varsavia, che non considererebbero più il Governo comunista tedesco come l'unico rappresentante della Germania, non soltanto sarebbero desiderosi di stabilire relazioni diplomatiche con Bonn, ma sarebbero anche disposti ad appoggiare un'azione politica tendente alla riunificazione, purchè si trovasse il modo di controllare effettivamente il riarmo tedesco. In Polonia — ha detto Kalbitzer — sta guadagnando terreno l'idea di un patto di sicurezza europea, a cui — questa è la prima preoccupazione polacca — dovrebbe aderire la Francia. Il sistema risultato del patto dovrebbe essere garantito dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

Che cosa pensano i capi di Varsavia del problema più grave: quello della frontiera dell'Oder-Neisse? Kalbitzer ha riferito che essi suggerirebbero: in caso di noralizzazione dei rapporti diplomatici tra la Polonia e la Repubblica federale, di accantonarlo, per regolarlo poi, in seguito. Quando?, il deputato socialista non ha saputo dire.

Interrogato sulla situazione interna della Polonia, Kalbitzer ha detto che la chiave di volta è l'intesa tra Gomulka e il Cardinale Wyszynski. «Ad ottobre la Polonia riuscì ad evitare a malapena una tragedia di tipo ungherese — ha proseguito Kalbitzer — e l'evoluzione interna del paese è ancora in corso». Sulla possibilità di un intervento economico dell'occidente, il deputato socialista ha detto che è possibile in forma di esportazione [illegible] industriali. L'occidente non deve però parlare di «aiuti»: la Polonia, per ragioni politiche, risponderebbe di no, accordando la preferenza agli «aiuti» sovietici.

L'incontro tra Adenauer e Nehru è al centro dei commenti: i socialisti non sono ancora riusciti a nascondere il loro disappunto per l'iniziativa del Cancelliere. In una nuova dichiarazione ufficiale del partito i socialisti si mostrano particolarmente disturbati dal fatto che Adenauer, al termine del colloquio di Düsseldorf, abbia parlato di «completa identità di vedute» con il Primo Ministro indiano. Come è possibile questo — si chiedono — da parte dell'atlantista Adenauer? Ed accusano il Cancelliere di voler confondere le idee dei tedeschi e di sollevare «cortine fumogene». Adenauer — dicono — sta facendo contemporaneamente due politiche: si mostra paladino della NATO e si avvicina al gruppo delle potenze che sono fuori dei due grandi blocchi mondiali.

Molti osservatori a Bonn si domandano se questo nuovo atteggiamento non corrisponda, per caso, ai desideri della maggioranza dei tedeschi quali si sono manifestati nei giorni della crisi mondiale dello scorso autunno. Il 1957, anno delle elezioni, si sta avvicinando. Si è saputo che Adenauer ha intenzione, alla fine di gennaio, di ritirarsi per due settimane in vacanza nella Foresta Nera, per ritemprarsi: dicono alcuni, in vista della battaglia che lo aspetta, che sarà certo più difficile di quelle del '49 e del '53.

Ferruccio Troiani

Orari ridotti alla Ford

Londra, 28

La Ford ha annunciato che a partire da lunedì, a causa del razionamento di benzina conseguente al blocco del Canale di Suez, circa 12 mila dipendenti lavoreranno solo tre giorni alla settimana. Già 5500 operai stanno lavorando quattro giorni alla settimana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FINITE LE INCERTEZZE PER GLI SCALATORI DEL MONTE BIANCO

Bonatti e Gheser al rifugio «Gonella»

Sono stati individuati da una pattuglia di alpini — Interrotti nella notte i collegamenti con Courmayeur

Courmayeur, 28

Un messaggio radio pervenuto dal ten. Villa, comandante della pattuglia di alpini che stamane è salita sul Monte Bianco, ha informato che Bonatti e Gheser hanno raggiunto il rifugio «Gonella» verso le 14.30. La pattuglia di alpini che [illegible] verso il rifugio, li ha visti entrare, senza tuttavia poterli riconoscere personalmente, data la distanza. La marcia dei due appariva faticosissima, specialmente per il secondo della cordata. Gli ultimi 100 metri che li separavano dal rifugio sono stati percorsi in oltre un'ora.

Successivamente la radio portatile del ten. Villa ha confermato che i due alpinisti giunti al rifugio «Gonella» erano Bonatti e Gheser. Essi sono stati riconosciuti con i binocoli. Entrati nel rifugio, dopo qualche tempo essi ne sono usciti e dal piccolo piazzale antistante hanno fatto grandi segni con le braccia alla pattuglia degli alpini che stavano faticosamente risalendo l'ultima parte del «Miage». La salita era forzatamente molto lenta, per l'abbondantissima neve caduta, e il ten. Villa ha detto che prevedeva di non poter arrivare al rifugio «Gonella» prima delle 18.

Il tempo è decisamente buono, e la temperatura si è sensibilmente abbassata. Il comandante della Scuola militare alpina di Aosta, ten. col. Fabre, ha disposto perchè questa notte un gruppo di alpini muniti di radio sosti a metà del ghiacciaio del «Miage», allo scopo di fare da «ponte» per le comunicazioni radio-telefoniche tra il ten. Villa ed il posto di ascolto di Courmayeur.

Tutti i tentativi per stabilire un ulteriore collegamento fra la radio portatile del ten. Villa ed il posto di ascolto di Courmayeur, tramite il «ponte» stabilito a metà del ghiacciaio del «Miage», sono stati vani. Si ritiene che la bassissima temperatura abbia reso inservibile il microfono dell'apparecchio trasmittente.

E' comunque certo che tanto Bonatti e Gheser quanto il ten. Villa e la sua pattuglia pernotteranno al rifugio «Gonella», per scendere domattina a Courmayeur.

Energia atomica

UN NUOVO METODO per produrla senza uranio

Monterey, 28

Un gruppo di scienziati dell'Università di California hanno rivelato oggi un nuovo metodo per produrre energia atomica senza l'impiego di uranio o di un calore ad un milione di gradi che è attualmente necessario raggiungere per ottenere le reazioni nucleari.

Gli scienziati hanno detto che il metodo potrà essere sfruttato commercialmente se nella materia esiste una certa particella nucleare suscettibile di una rapida reazione e sempre che tale particella [illegible] perta.

Il nuovo processo è stato reso noto in una relazione alla Società fisica americana da parte del dott. Luiz Alvarez, che era a capo del gruppo di ricercatori.

Fondamentalmente la scoperta consiste nell'aver trovato una particella atomica chiamata mesone «mu» negativo che può combinare il nucleo di un atomo di idrogeno pesante con quello dell'idrogeno leggero formando così un atomo di elio. In questo processo di fusione, una piccola parte del peso dei due nuclei d'idrogeno viene trasformata in un'enorme quantità di energia. E' fondamentalmente la stessa cosa che accade in una reazione termonucleare o in una esplosione di bomba H. Tuttavia ci vuole il calore di una bomba atomica convenzionale o il calore contenuto all'interno di una stella per realizzare la reazione termonucleare. In questo procedimento la temperatura non conta. Nell'esperimento la reazione ha avuto luogo in presenza di idrogeno liquido con una temperatura di circa 400 gradi sotto zero.

Il mesone negativo «mu» è una delle particelle che provengono dal nucleo di un atomo che è stato sottoposto a bombardamento in un ciclotrone o in una macchina del genere. Come tutte le particelle cariche di energia esso quando passa attraverso un gas o un liquido che può essere espanso e condensato rapidamente lascia una coda di vapore. Ma vive solo due milionesimi di secondo e poi solitamente si trasforma in un elettrone. Il dott. Alvarez afferma che per produrre energia utile ai fini commerciali occorrerebbe un numero di mesoni «mu» cento milioni di volte superiore a quello che è stato osservato in queste reazioni.

In mancanza di ciò occorrerebbe scoprire una particella simile che avesse una durata relativamente lunga — qualcosa come 20 minuti — la quale nel corso della sua vita potrebbe permettere miliardi di tali fusioni.

Il dott. Alvarez ha rivelato che il fisico russo Alikhanian ha accertato la possibilità che esista una particella di tale durata che però non è stata ancora scoperta.

IL GETTITO DELLE TASSE E IMPOSTE INDIRETTE

Al primo posto l'«IGE» con 466 miliardi e 600 milioni

Nell'ultimo esercizio l'incremento totale supera gli 86 miliardi — Modifiche apportate alla corresponsione dell'imposta sull'entrata

Roma, 28

Il Ministro delle Finanze Andreotti, ha ricevuto il direttore generale prof. Gaetano Stammati, il quale gli ha presentato la relazione sullo stato della amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari durante l'esercizio 1954-55. La relazione intende offrire una testimonianza della vasta operosità degli uffici dell'amministrazione per la esatta attuazione della copiosa legislazione, e per il puntuale adempimento dei compiti ad essi affidati. La relazione è particolarmente ricca di dati statistici di carattere generale e di carattere particolare, tendenti a mettere in luce le diverse componenti del gettito, anche sotto l'aspetto territoriale, ma altresì la complessa attività di tutti gli uffici.

Il gruppo di tributi che costituiscono le tasse e imposte indirette sugli affari ha dato nell'esercizio '54-'55 un gettito di lire 780 miliardi e 78 milioni di fronte a quello di miliardi 693 e milioni 862 del precedente esercizio 1953-'54, con un incremento di 86 miliardi e 215 milioni, pari ad una quota del 12.42 per cento. Le tasse e imposte indirette sugli affari concorrono alla formazione del gettito globale di tutti i tributi con un'aliquota del 27.80 per cento. Seguono le imposte sui consumi e le dogane con un'aliquota del 17.38 per cento, i monopoli con un'aliquota del 15.44 per cento, i tributi straordinari con una aliquota del 2.56 per cento, il lotto e lotterie con un'aliquota dell'1.07 per cento.

In rapporto al gettito delle tasse e delle imposte indirette sugli affari si trova al primo posto l'imposta generale sulla entrata con 466 miliardi e 600 milioni, pari al 59.81 per cento del gettito totale delle tasse e imposte indirette sugli affari. Seguono l'imposta di registro con miliardi 63 e milioni 276, l'imposta di bollo con miliardi 62 e milioni 417, le tasse sulle concessioni governative per miliardi 27 e milioni 306, le tasse automobilistiche per miliardi 22 e milioni 859, i diritti erariali sugli spettacoli cinematografici per miliardi 21 e milioni 47, e quindi gli altri tributi per proventi minori.

Per produzione del gettito viene al primo posto il compartimento di Milano con 198 miliardi e 603 milioni. Seguono Torino con 92 miliardi e 763 milioni, Roma con 85 miliardi e 567 milioni, Genova con 64 miliardi e 173 milioni, Bologna con 53 miliardi e 669 milioni, Firenze con 53 miliardi e 401 milioni, Venezia con 42 miliardi e 521 milioni, Napoli con 40 miliardi e 217 milioni e quindi gli altri compartimenti con cifre minori.

E' in corso di pubblicazione il decreto del Ministro delle Finanze che stabilisce speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata per l'anno 1957 per alcune categorie di entrate. Il provvedimento, che consta di 68 articoli, è analogo, salvo alcune lieve modifiche, al decreto del 14 dicembre 1955. Esso estende inoltre lo speciale regime di imposizione «una tantum» al commercio delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola.

I principali punti del nuovo decreto che stabiliscono innovazioni o integrazioni alle precedenti norme, riguardano gli articoli 2, 3, 8, 14, 32, 48.

In merito all'art. 8 che riguarda i caffè e surrogati di caffè è stato provveduto a una perequazione dell'aliquota di imposta dovuta per gli atti economici previsti per il commercio dei surrogati di caffè di produzione nazionale, con la riduzione della stessa dall'8 al 7 per cento, essendosi riconosciuta questa ultima più aderente ai prezzi praticati nel processo di distribuzione.

Altra innovazione riguarda l'art. 32 concernente lo zucchero. Per una maggiore tutela degli interessi dell'erario in relazione a elusioni o abusi, verificatisi specialmente nel settore delle importazioni, sono state apportate modifiche alla procedura di importazione dello zucchero per uso industriale, importato dall'industriale trasformatore, prescrivendo che la importazione deve aver luogo con il vincolo della bolletta di cauzione.

L'ultima modifica è quella dell'art. 48 e riguarda il legname resinoso da opera. In seguito all'entrata in vigore della legge 31 marzo 1956 riguardante la corresponsione dell'IGE per le vendite dei prodotti agricoli da parte dei produttori, il decreto di imminente emanazione dispone che l'obbligo del pagamento dell'imposta entrata «una tantum» per le vendite del legname resinoso da opera, posto in essere dal privato proprietario che ha direttamente provveduto al taglio del bosco, faccia carico allo acquirente.